

Ebrei

Ebrei 1-2

Apriamo le nostre Bibbie nel capitolo uno di Ebrei.

C'è una grande discussione circa la paternità del libro di Ebrei. E diversi studiosi hanno fatto diversi suggerimenti. Inutile dirlo, non lo sappiamo. Non c'è la firma. Quindi non sappiamo di per certo chi è l'autore del libro di Ebrei. La mia opinione personale è che l'autore sia l'apostolo Paolo. Sembra avere lo stile paolino. Ad ogni modo, questa è solo una mia opinione, che vale poco. È solo quello che dice Dio ciò di cui puoi avere la sicurezza. Quindi, ogni volta che dico qualcosa, voglio che sappiate che è solo un mio pensiero, e potete buttarlo via se volete, e dire: "Beh, questo è quello che pensa lui!". Anzi, dovrete fare questo! Dovreste provare ogni cosa e ritenere il bene. Per quello che vale, a me sembra che sia Paolo l'autore, ma molti vedono diverse paternità. Ma, l'autore non è così importante, perché in realtà, l'autore è lo Spirito Santo. "Ogni scrittura è ispirata da Dio" (II Timoteo 3:16).

Questo libro è scritto, naturalmente, come indica il titolo, agli Ebrei, ai credenti ebrei. Ora nella chiesa di Gerusalemme era rimasta una strana e interessante adesione, di molti nella chiesa, alle leggi giudaiche. Anzi, essi cercavano di imporre le leggi giudaiche ai gentili. Certe volte andavano dai credenti gentili, come nel caso di Antiochia, e creavano spaccature nella comunità dichiarando che: "Se non sei circonciso e non osservi la legge di Mosè, non puoi essere salvato". Quindi a Gerusalemme c'era un misto di Giudaismo e Cristianesimo. Rimanevano giudei nelle loro pratiche culturali, nell'osservanza degli aspetti culturali della legge giudaica: il non mangiare con i gentili, il divieto di mangiare determinati cibi, ecc. Questa era una pratica che era continuata nella chiesa di Gerusalemme: andare al tempio, partecipare al culto nel tempio... E c'erano alcuni che, per un certo tempo, avevano abbracciato Gesù Cristo, e che ora stavano tornando ad offrire sacrifici nel culto che veniva fatto nel tempio.

E quindi l'autore del libro di Ebrei affronta la questione del cristianesimo fra gli ebrei, e del pericolo di abbandonare Gesù Cristo e cercare di trovare la salvezza di nuovo sotto il sistema religioso giudaico. Quindi troveremo gli avvertimenti circa quelli che hanno assaporato le cose celesti, il regno a venire, che sono poi

tornati indietro ad offrire di nuovo sacrifici per i peccati davanti ai sacerdoti. E mostrerà che non c'è un altro sacrificio: Cristo è l'unico, una volta per tutte.

Ma il libro inizia con l'assunto dell'esistenza di Dio, che è qualcosa che è sempre un assunto nella Bibbia, non si prova mai a dimostrarlo. Sarebbe ridicolo da parte di Dio cercare di dimostrare che esiste. Così come sarebbe ridicolo per te cercare di dimostrare che esisti. Comunque, certe volte una persona è messa in questa strana posizione. Se la tua nascita non è stata registrata, allora avrai difficoltà a dimostrare che esisti per il governo degli Stati Uniti. Devi passare ogni genere di vicissitudini legali per dimostrare che esisti. Alcune persone hanno avuto questo problema di dover dimostrare la loro esistenza. Ma sembra piuttosto ridicolo che io debba dimostrare a qualcuno che esisto. Eccomi qui.

E lo stesso per Dio. Lui non cerca di dimostrare che esiste. La Bibbia non cerca di dimostrare che Dio esiste. La Parola di Dio per noi, il fatto che ci ha dato la Sua Parola, testimonia della Sua esistenza. Come potrebbe parlare all'uomo se non esistesse? Quindi, l'esistenza di Dio è assunta, e quindi anche il fatto che Dio abbia parlato all'uomo è assunto, due assunzioni.

Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti (1:1)

Così, il riconoscimento che Dio ha parlato: molte volte e in svariati modi. La Bibbia, l'Antico Testamento, è il risultato delle molte volte e degli svariati modi in cui Dio ha parlato all'uomo. Nel libro della Genesi, troviamo Dio che parla all'uomo per mezzo di angeli. Non c'erano profeti nel libro della Genesi, ma Dio parlava all'uomo per mezzo di angeli; loro erano i messaggeri. La parola *angelo* significa *messaggero*. Messaggeri di Dio all'uomo.

Poi Dio ha iniziato a parlare per mezzo di uomini unti, come Mosè. Il popolo disse a Mosè: "Salì tu sul monte e ricevi la Parola di Dio, e poi portacela. Noi non vogliamo avvicinarci a quel luogo, è terrificante. E noi ubbidiremo a tutto quello che Dio comanda a te di dirci". Quindi Dio parlò loro per mezzo di Mosè, per mezzo di Giosuè.

Poi Dio ha parlato loro per mezzo dei sacerdoti. Così molte volte, quando volevano conoscere il pensiero e la volontà del Signore, loro andavano dal sacerdote, il quale interpellava il Signore per mezzo dell'Urim e Thummim. E Dio parlava per mezzo del sacerdote. E poi, con il passare del tempo, Dio ha suscitato dei profeti, e Dio ha parlato al popolo per mezzo dei profeti. E quindi

l'Antico Testamento: molte volte, in svariati modi. Alcune volte Dio ha parlato loro in modi davvero molto interessanti. Chuck sta insegnando da Ezechiele, e scoprirete che Dio ha parlato in modi molto particolari all'uomo per mezzo di Ezechiele: lui che giace su di un lato per un lungo periodo di tempo e poi si rigira e giace sull'altro lato.

E così Dio ha parlato; in svariati modi, molte volte. Ma ...

in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di suo Figlio ... (1:2)

Ora, l'ultima rivelazione di Dio è stata data all'uomo per mezzo di Gesù Cristo. In altre parole, tutto quello che ci serve sapere di Dio, possiamo conoscerLo per mezzo di Gesù Cristo. La rivelazione di Dio prima del tempo di Gesù Cristo veniva spesso fraintesa e non era completa. Gesù è venuto per portare all'uomo l'ultimo e definitivo messaggio di Dio, la comprensione definitiva di Dio. Quindi tutto quello che l'uomo può o deve conoscere di Dio può essere scoperto in e per mezzo di Gesù Cristo. "In questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di Suo Figlio".

Ora questa rivelazione a noi per mezzo di Suo Figlio è superiore a tutte le altre rivelazioni. La Sua rivelazione per mezzo del Figlio è superiore alla rivelazione per mezzo degli angeli. E questo vedremo stasera, nei primi due capitoli: la superiorità del Figlio rispetto agli angeli, e di conseguenza, la superiorità della rivelazione per mezzo del Figlio rispetto alla rivelazione per mezzo degli angeli.

Nel capitolo 3 ci mostrerà la superiorità di Dio che ci parla per mezzo di Gesù rispetto a Mosè. Perché Mosè, essendo un uomo, ha potuto condurre il popolo davanti alla terra promessa, ma non ha potuto condurli dentro la terra promessa. Lui ha indicato la terra. Li ha condotti alla terra; non ha potuto condurli nella terra.

La rivelazione di Dio per mezzo di Gesù è superiore a quella di Giosuè, il quale, sebbene li abbia condotti nella terra, non ha potuto condurli nel riposo (capitolo 4). E poi, a partire dal capitolo 5, la superiorità di Gesù rispetto al sacerdozio. E questo ci porterà fin nel capitolo 10, quando vedremo il sacerdozio di Cristo a confronto con il sacerdozio levitico, e ci mostrerà il patto migliore, il modo migliore, il sacrificio migliore, per mezzo di Gesù Cristo, la superiorità di Cristo rispetto al sacerdozio.

E così: "Dio, molte volte, in svariati modi, ha parlato ai padri, ma in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di Suo Figlio.

... che egli [e ora vediamo che vengono dichiarati sette fatti concernenti Gesù Cristo] ha costituito erede di tutte le cose ... (1:2)

Il regno di Dio deve ancora venire, davvero un glorioso regno. Per mezzo dei profeti, Dio ha rivelato alcuni degli aspetti del Suo regno. Ha aperto delle piccole finestre e loro hanno potuto guardare avanti a questo tempo futuro. Loro hanno potuto vedere le glorie del regno di Dio, una terra in cui gli uomini vivono insieme in pace. Una terra non maledetta dal commercio, ma ogni uomo può prendere liberamente ciò di cui ha bisogno. I bisogni di tutti sono soddisfatti. Gli uomini che vivono insieme in amore e in armonia. Un mondo in cui non ci sono malati, non ci sono menomazioni fisiche: dove lo zoppo salta di gioia, dove il muto canta lodi a Dio, il cieco contempla la gloria di Dio. E così i profeti hanno intravisto questa era gloriosa e questo glorioso regno, in cui il Padre ha stabilito di mettere Suo Figlio a capo di questo regno. Lui regnerà come Re dei re e Signore dei signori. Lui siederà sul trono di Davide “per stabilirlo fermamente e sostenerlo mediante il giudizio e la giustizia, d’ora in avanti per sempre; questo farà lo zelo dell’Eterno degli eserciti” (Isaia 9:6). Quindi loro hanno intravisto quest’era gloriosa che Dio porterà; Cristo, l’erede di tutte le cose. E noi che siamo in Cristo, adottati come figli per mezzo di Lui, siamo coeredi con Cristo. Quindi Dio Lo ha costituito erede di tutte le cose.

Secondo,

... per mezzo del quale ha anche fatto l’universo (1:2)

Gesù Cristo è l’agente per mezzo del quale Dio ha creato i mondi, l’universo. “Nel principio era la Parola, la parola era con Dio e la Parola era Dio. Egli era in principio con Dio e tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui. Senza di Lui nessuna delle cose fatte è stata fatta” (Giovanni 1:1-3). Colossesi ci dice che Lui ha fatto tutte le cose. È stato da Lui e per di Lui che tutte le cose sono state create. E da Lui tutte le cose sono tenute insieme (Colossesi). E quindi, qui si afferma che Lui è il Creatore.

Inoltre,

Egli, che è lo splendore della sua gloria ... (1:3)

[...] Cosa significa *splendore*? Il termine in greco è una combinazione di due parole, la prima è *fuori da*, la seconda è *brillante, lucente*. È lo splendore, la brillantezza che viene da Dio.

Intorno a Dio c'è una gloriosa brillantezza. La gloria di Dio è così brillante che l'uomo non può percepirla. Brillante da vedere; una luce inaccessibile all'uomo, ci viene detto, questo splendore che viene da Dio. In cielo non avremo bisogno della luce del sole o della luna, perché l'Agnello sarà la luce. La gloria, lo splendore di Dio, per mezzo di Gesù Cristo, illuminerà il cielo. Ci sarà un bagliore diffuso. Tutto sarà brillante, quando saremo lì. Brillerà della presenza di Dio, la Shekinah di Dio che illumina il Luogo Santissimo del tabernacolo dell'Antico Testamento.

Vi ricordate quando costruiscono il tabernacolo, quando i sacerdoti passano dal cortile esterno nel Luogo Santo, all'interno della tenda. In questa prima stanza, sul lato destro c'era la tavola dei pani della presentazione, con i dodici filoni di pane, uno per ciascuna tribù. Di fronte alla cortina, il velo che portava nel Luogo Santissimo, c'era l'altare dei profumi. Sulla sinistra il candelabro con i sette bracci d'oro che rappresentavano lo Spirito Santo, come vediamo nell'Apocalisse. E questo candelabro dai sette bracci illuminava il Luogo Santo, ma quando si passava dietro alla cortina, nel Luogo Santissimo, lì non c'era luce. C'era l'Arca del Patto e i cherubini, ma era illuminato dalla presenza di Dio, dal bagliore della presenza di Dio. Ora, Gesù è lo splendore di Dio, la brillantezza, quella luce della gloria di Dio è lì in Cristo.

Poi, Egli è ...

... l'impronta della sua essenza ... (1:3)

Gesù disse: "Chi ha visto Me ha visto il Padre" (Giovanni 14:9). Lui è l'impronta della Sua essenza, della Sua persona, o come diremmo oggi l'immagine spiccicata di suo padre. L'impronta della Sua essenza. Così chi ha visto il Figlio ha visto il Padre. Chi rigetta il Figlio, rigetta anche il Padre. Lui è l'impronta della persona di Dio. Non puoi amare Dio e odiare Suo Figlio. Non puoi ricevere Dio e rigettare Suo Figlio. Sono un tutt'uno. Avere l'uno è avere l'altro. Leggete I Giovanni. Se tu rinneghi il Figlio, rinneghi il Padre. Lui è l'impronta della Sua essenza.

Poi, Lui ...

... sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza ... (1:3)

Ora per me è interessante che nel principio, quando Dio ha creato l'universo, lo ha creato con un comando divino. Cioè lo ha dichiarato, lo ha chiamato

all'esistenza. "E Dio disse: 'luce sia' e luce fu" (Genesi 1:3). Così è letteralmente dall'ebraico, *owr hayah owr*, luce sia e luce fu. L'ha chiamata all'esistenza con la parola. E Dio disse: "Ci sia un firmamento a dividere le acque". E Dio disse: "Appaia l'asciutto". Lui ha chiamato queste cose all'esistenza con la parola. E quindi l'universo è stato creato mediante la parola della Sua potenza, ma l'universo è anche tenuto insieme, sostenuto, mediante la parola della Sua potenza.

E come abbiamo detto stamattina, nella struttura atomica c'è un fenomeno interessante, e cioè le cariche positive sono unite come un grappolo nel nucleo di un atomo, e questo è contrario alla Legge dell'Elettricità di Coulomb, che dice che le cariche positive si respingono. [...] Provate a tenere insieme i poli positivi di un magnete e scoprirete che bisogna fare forza per tenerli uniti. Sì, puoi metterli insieme, ma devi tenerli lì con la forza, perché la legge naturale delle cariche positive è che si respingono l'una con l'altra. Eppure nel nucleo di un atomo queste cariche positive sono tenute insieme come un grappolo, a dispetto della Legge dell'Elettricità.

Ora noi abbiamo imparato come alterare l'equilibrio del nucleo di un atomo lasciando che le cariche positive seguano il loro istinto naturale di respingersi e abbiamo creato la bomba atomica. Abbiamo la fissione atomica. Quello che facciamo è semplicemente alterare l'equilibrio, della struttura nel nucleo di un atomo, a lasciare che siano liberate le cariche positive. Conosciamo l'enorme potenza che si è liberata quando abbiamo lasciato che le cariche positive seguissero la loro propensione naturale nelle bombe che sono state sganciate su Hiroshima e Nagasaki. Ora la stessa potenza che si è sprigionata... c'è bisogno di una potenza equivalente, per tenere insieme quegli atomi.

Quindi Dio ha creato un interessante universo che ha in se stesso un meccanismo di autodistruzione. E perché questo nostro universo esploda completamente è sufficiente che... Si parla di Big Bang, ma perché si abbia davvero un Big Bang nell'universo è sufficiente che Dio lasci la presa. Tutte le cose sono tenute insieme mediante la parola della Sua potenza. Disse: "Ci sia un firmamento, appaia la terra asciutta", ed è apparsa, è lì. Ed è sufficiente che dica: "Sia rilasciato". E la forza che tiene insieme gli atomi, le cariche positive dentro al nucleo, se venisse rilasciata, ei, avremmo un terribile bang, e le cariche positive verrebbero proiettate verso i confini infiniti dello spazio nel respingersi le une dalle altre. Ti chiedi davvero quando sia potente la Parola di Dio, che Lui ha

potuto chiamare l'universo all'esistenza, ma altrettanto facilmente, potrebbe chiamare l'universo alla distruzione. Oh, quanto è grande il Dio che serviamo! Gesù Cristo, l'impronta della Sua essenza, che sostiene tutte le cose con la parola della Sua potenza.

... dopo aver compiuto la purificazione dei nostri peccati per mezzo di se stesso ... (1:3)

È interessante, parliamo di Dio che parla all'uomo mediante gli angeli. Persino nel Nuovo Testamento, Dio ha parlato agli uomini mediante degli angeli. È stato un angelo del Signore che è andato da Maria e le ha detto che avrebbe portato in grembo il Messia. E poi degli angeli hanno parlato durante la vita di Gesù. L'angelo ha detto a Giuseppe di non aver paura di prendere Maria in sposa. L'angelo ha detto a Giuseppe di prendere il bambino e fuggire in Egitto, perché Erode avrebbe cercato di ucciderlo. E Gesù, dopo essere stato tentato dal diavolo, degli angeli sono venuti e Lo hanno servito. E poi nel deserto del Getsemani, degli angeli sono andati e Lo hanno incoraggiato. Ma quando era sulla croce, lì non ci sono stati angeli a servirLo. Quello era un compito che doveva realizzare da solo.

È significativo che nell'Antico Testamento, nel Giorno dell'Espiazione, il sommo sacerdote era l'unico che poteva offrire sacrifici a Dio, quel giorno. Durante i regolari sacrifici giornalieri, c'erano diversi sacerdoti che offrivano sacrifici al Signore, ma nel Giorno dell'Espiazione, quando i sacrifici dovevano essere offerti per i peccati del popolo, della nazione, solo il sommo sacerdote poteva servire, quel giorno. Doveva fare tutto da solo la macellazione di ventisette animali, più o meno, che venivano offerti in quel giorno particolare. E poi doveva andare da solo nel Luogo Santissimo con il sangue delle offerte per fare l'espiazione per i peccati del popolo.

È significativo, perché Gesù, nel fare l'espiazione per noi, è dovuto andare da solo. Nessun angelo a confortarlo o ad assisterlo lì, ma da solo ha portato il nostro peccato e la nostra colpa ed è morto al posto nostro. Ha fatto l'espiazione per te e per me. E così, "ha compiuto la purificazione dei nostri peccati per mezzo di se stesso".

E ora,

... si è posto a sedere alla destra della Maestà nell'alto dei cieli (1:3)

Così ora vediamo Gesù seduto, seduto alla destra di Dio. E ci verrà detto nel capitolo 2 che Lui attenderà lì fino che tutte le cose non Gli saranno sottomesse.

Ora, iniziamo a questo punto, nel capitolo 1, a scoprire la superiorità della rivelazione di Dio per mezzo di Gesù Cristo, la superiorità di Gesù Cristo rispetto agli angeli.

I Testimoni di Geova insegnano che Gesù Cristo era l'arcangelo Michele, ma qui scopriremo che Gesù è superiore agli esseri angelici. Lui non è un essere angelico elevato allo stato divino. Lui era in principio con Dio e non ha reputato rapina, o qualcosa da ritenere con avidità, l'essere uguale a Dio. Lui coesiste con il Padre fin dal principio. "Nel principio era la Parola e la Parola era con Dio e la Parola era Dio" (Giovanni 1:1).

I Mormoni ne fanno un cherubino, il fratello di Lucifero. Lucifero era un cherubino. E come fratello di Lucifero, quando Dio ha deciso di redimere il mondo, ha chiamato questi due fratelli e ognuno di loro doveva proporre il suo piano di redenzione. E quando hanno proposto ciascuno il suo piano di redenzione, il Padre ha scelto il piano che ha proposto Gesù. Questo ha fatto arrabbiare molto Suo fratello, Lucifero. Così è sceso ed era determinato a rovinare il piano di suo fratello, Gesù, per pura rivalità. Ma impareremo che Gesù è di molto superiore a Lucifero. Non è l'opposto di Lucifero. Non è che Lui è l'angelo buono e Lucifero l'angelo cattivo, o il fratello buono e Lucifero il fratello cattivo. È terribile elevare Lucifero alla posizione di opposto di Dio o opposto di Gesù. Molto spesso pensiamo a loro, a Dio e a Satana, come opposti. Niente affatto. Sono in due categorie totalmente differenti. Dio – esistente in Se stesso, eterno, Creatore; mentre Satana è una creatura di Dio e non è affatto nella stessa categoria di Dio. Lucifero può essere l'opposto di Michele, l'arcangelo, e loro sono in lotta l'uno contro l'altro. Hanno lottato nel passato. Hanno lottato per il corpo di Mosè. C'è stata una grande contesa tra Michele e Lucifero circa il corpo di Mosè. Michele non osò lanciargli un giudizio oltraggioso, ma disse "Ti sgridi il Signore!" (Giuda 9).

Quando l'angelo è stato mandato a Daniele con un messaggio da parte di Dio, e Satana ha catturato l'angelo e l'ha tenuto prigioniero, Michele è venuto e l'ha liberato (Daniele 10:12-14): "il principe del regno di Persia"... ma poi Michele mi è venuto in aiuto, mi ha liberato, e ora sono venuto per portarti il messaggio", disse l'angelo a Daniele. Michele e Satana hanno combattuto nel passato, e nel

libro dell'Apocalisse combatteranno di nuovo. Michele e i suoi angeli combatteranno contro il dragone e i suoi angeli.

Gesù non è l'opposto di Satana; Michele può esserlo. Gesù, di nuovo, è l'impronta dell'essenza di Dio. È lo splendore della gloria di Dio. È ciò che possiamo vedere di Dio.

ed è diventato [o è stato fatto] tanto superiore agli angeli, quanto più eccellente del loro è il nome che egli ha ereditato. Infatti a quale degli angeli disse mai [cioè, Dio, a quale degli angeli disse mai]: "Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato"? ... (1:4-5)

Salmo 2:7, Dio dichiara di Lui: "Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato". Dio non avrebbe mai potuto dire questo di Lucifero. Dio non avrebbe mai potuto dire questo di Michele. È stato detto solo di Gesù Cristo. "Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figliuolo" (Giovanni 3:16). "Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato".

... E di nuovo: "Io gli sarò Padre, ed egli mi sarà Figlio"? (1:5)

La profezia è in II Samuele, capitolo diciassette, di Dio a Davide, quando Davide dice di voler costruire una casa per Dio, e Natan è costretto a dire a Davide che Dio non gli lascerà costruire la casa perché le sue mani sono sporche di sangue, per le guerre che ha fatto. "Ma di' a Davide che lo costruirò una casa a lui, e susciterò a Davide un discendente e Lui siederà sul trono per sempre e lo sarò per Lui un Padre e Lui sarà per me un Figlio". La dichiarazione di Dio riguardo alla discendenza che sarebbe sorta da Davide e avrebbe regnato sul mondo. Con questo annuncio, Davide rimane senza parole. Davide va davanti a Dio e dice: "Che potrei dirti? Io non ero niente. Ero solo un pastorello che andava dietro alle pecore, e Tu mi hai chiamato a regnare sul Tuo popolo. Ora parli del regno a venire. Oh, Dio, che potrei dire?". E Davide, probabilmente la persona più brava con le parole nella storia dell'uomo, rimane senza parole davanti alla grazia e alla bontà di Dio.

È glorioso quando Dio ci rivela il Suo amore e la Sua bontà fino al punto che rimaniamo senza parole. Savonarola disse: "L'adorazione, quando raggiunge il suo apice, le parole sono impossibili". Dio, Tu sei troppo grande! Che posso dire? "E ancora ..." sta citando diverse scritture, ed è interessante, quest'uomo ha un'incredibile conoscenza delle scritture dell'Antico Testamento.

E ancora, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: “E lo adorino tutti gli angeli di Dio” (1:6)

Ora, questo non lo trovate nel vostro Antico Testamento, ma è nella versione Septuaginta dell’Antico Testamento, che è una traduzione dall’ebraico al greco fatta da settanta studiosi ebrei, quindi il termine Septuaginta, che volevano che il popolo fosse in grado di avere le scritture in una lingua che potessero comprendere. E così hanno tradotto dall’ebraico al greco, dopo il ritorno dalla cattività babilonese. Era chiamata la versione Septuaginta. È la versione in greco dell’Antico Testamento. E in Deuteronomio 32:43 della Septuaginta, questa traduzione viene da qui: “E Lo adorino tutti gli angeli di Dio”. Ora questo non è mai stato detto di un angelo, ma del Figlio.

Ma degli angeli [cosa dice Dio degli angeli?] dice: “Dei suoi angeli fa dei venti, e dei suoi ministri una fiamma di fuoco”; del Figlio invece dice: “O Dio, il tuo trono è per i secoli dei secoli, lo scettro del tuo regno è uno scettro di giustizia (1:7-8)

Ora, qui c’è una cosa interessante: Salmo 45:6 e 7, dove Dio chiama Gesù “Dio”. Ora, Giovanni Lo chiama “Dio” nel vangelo; Paolo Lo chiama “Dio”; Tommaso Lo chiama “Dio” – “mio Signore e mio Dio” – e ora Dio Lo chiama “Dio”. È un peccato che i Testimoni di Geova abbiano così tanti problemi a chiamarLo “Dio”, quando Geova stesso Lo chiama “Dio”.

del Figlio invece dice: “O Dio, il tuo trono è per i secoli dei secoli, lo scettro del tuo regno è uno scettro di giustizia. Tu hai amato la giustizia e odiato l’iniquità; perciò Dio, il tuo Dio, ti ha unto di olio di letizia al di sopra dei tuoi compagni” (1:8-9)

Tornando al versetto 7, “degli angeli dice: ‘Dei Suoi angeli fa dei venti e dei Suoi ministri una fiamma di fuoco’”, questa è una citazione dal Salmo 104:4. È interessante che ... beh, parleremo un po’ di più degli angeli e del ministero degli angeli nel versetto 14, quindi aspetto che arriviamo lì per parlare di questo.

Verso 9. O verso 10.

E ancora: “Tu, o Signore, nel principio fondasti la terra e i cieli sono opera delle tue mani (1:10)

Una citazione dal Salmo 102.

Essi periranno, ma tu rimani, invecchieranno tutti come un vestito, e li avvolgerai come un mantello e saranno cambiati; ma tu sei lo stesso, e i tuoi anni non verranno mai meno” (1:11-12)

Parlando ora della natura divina del Figlio. Persino l'universo è destinato ad invecchiare. L'universo sta invecchiando. L'universo è gradualmente in uno stato di entropia, di deterioramento. Il sole perde 1.200.000 tonnellate di massa al secondo. Col passare del tempo, il sole si spegnerà e morirà. Il fuoco scomparirà, tra qualche tempo. I cieli invecchieranno tutti come un vestito, ma Tu rimani. Gesù disse: “I cieli e la terra passeranno, ma le Mie parole non passeranno” (Matteo 24:35). L'universo, l'universo materiale, passerà. Vedendo allora che tutte queste cose si dissolveranno, parlando dell'universo materiale, che tipo di persone dovremmo essere? Se l'universo materiale passerà e si dissolverà, è importante che siamo uomini e donne spirituali e che il nostro investimento sia nelle cose spirituali e non nelle cose materiali, perché queste passeranno. Signore, Tu sei esistito, Tu esisterai, Tu rimani per sempre, Tu sei lo stesso, i Tuoi anni non verranno mai meno.

E a quale degli angeli disse egli mai: “Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi”? (1:13)

Non ha mai detto questo a nessun angelo, eppure lo ha detto al Figlio, nel Salmo 110:1. Parlando degli angeli,

Non sono essi tutti spiriti servitori, mandati a servire per il bene di coloro che hanno da ereditare la salvezza? (1:14)

Ora, prima di tutto gli angeli sono spiriti servitori. E questo primo termine parla del loro ministero verso Dio. In Isaia, quando lui vede il trono di Dio, vede i serafini che adorano Dio dicendo: “Santo, santo, santo, Signore Dio Onnipotente”. Nel libro dell'Apocalisse, capitolo 4, quando Giovanni vede la scena celeste, lui vede i cherubini intorno al trono di Dio che dicono: “Santo, santo, santo, Signore Dio Onnipotente”. Il loro primo servizio è verso Dio, nell'adorazione di Dio, lì nella scena celeste. Ma Dio li manda ai Suoi figli, per servizi in particolari momenti di bisogno.

Quando in Isaia, quando Isaia contempla nel capitolo 6 la scena del trono di Dio e i serafini che dicono: “Santo, santo, santo Signore Dio Onnipotente”, e mentre essi dichiarano la santità di Dio, qui c'è Isaia che si rende conto: “Oh, sono un peccatore”. Qui c'è la santità di Dio e lui si rende conto di quanto è totalmente

empio. “Guai a me! Io sono perduto, perché sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo ad un popolo dalle labbra impure”. E Dio manda uno dei serafini con un carbone ardente che viene dall’altare, e tocca le labbra di Isaia e dice: “Ora sei puro”. Quindi, vedete, qui c’è uno spirito servitore che sta adorando Dio dicendo: “Santo, santo, santo” e quando Isaia grida: “Sono impuro”, allora Dio lo manda a servire l’uomo. Quindi gli angeli esistono, prima di tutto, per servire Dio, ma vengono inviati per essere spiriti servitori per quelli che sono eredi della salvezza.

Ora nei Salmi è detto: “Poiché Egli comanderà ai Suoi angeli , riguardo a te, di custodirti in tutte le tue vie. Essi ti porteranno nelle loro mani, perché il tuo piede non inciampi in alcuna pietra” (Salmo 91:11-12). Quindi questi angeli sono in realtà spiriti servitori. Ma Dio non ha mai detto agli angeli, o ad un angelo in particolare: “E Lo adorino tutti gli angeli di Dio”, e a nessun angelo ha mai detto: “Siedi alla mia destra, finché lo abbia posto i Tuoi nemici come sgabello dei Tuoi piedi”. Perché essi sono dei servitori. Gesù non è lì come servitore, Lui è lì per regnare. E c’è un’enorme differenza tra gli angeli che adorano Dio continuamente, lì nella presenza di Dio, e Gesù che siede lì per essere adorato e per essere servito, mentre siede lì sul trono.

Capitolo 2

Perciò bisogna che ci atteniamo maggiormente alle cose udite, che talora non finiamo fuori strada (2:1)

Ora, Dio ha ci parlato mediante Suo Figlio, la rivelazione completa. Dovremmo attenerci maggiormente a quello che Dio ha detto mediante il Figlio che a quello che ha detto mediante gli angeli o mediante i profeti o mediante altri. Dovremmo attenerci maggiormente a queste cose che abbiamo udito, che talora non ci sviamo da esse. E questo era il pericolo per i credenti ebrei, quello di allontanarsi da questa posizione di salvezza per la grazia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, tornare di nuovo alla legge, per cercare di essere giustificati davanti al Signore. Questo era il pericolo della loro posizione. Dovreste attenervi maggiormente alle cose che abbiamo udito, che talora non finiamo fuori strada.

Se infatti la parola pronunciata per mezzo degli angeli [che sono inferiori, una rivelazione inferiore, o meglio, la rivelazione è la stessa, ma che sono un mezzo

inferiore di rivelazione; se la parola pronunciata per mezzo degli angeli] *fu ferma e ogni trasgressione e disubbidienza ricevette una giusta retribuzione, come scamperemo noi, se trascuriamo una così grande salvezza? Questa, dopo essere stata inizialmente annunciata dal Signore, è stata confermata a noi da coloro che l'avevano ricevuta (2:2-3)*

Quindi, atteniamoci maggiormente alle cose che abbiamo udito, le cose che Gesù ci ha insegnato riguardo alla salvezza, riguardo al piano di Dio della salvezza per l'uomo mediante la fede in Gesù Cristo. Perché è Gesù che ha detto: "Poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figliuolo affinché chiunque crede in Lui non perisca ma abbia la vita eterna. Poiché Dio non ha mandato Suo Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di Lui" (Giovanni 3:16-17). "E questo è il giudizio, che la luce è venuta nel mondo, ma il mondo non è venuta alla luce, perché gli uomini hanno amato le tenebre anziché la luce, perché le loro opere erano malvagie" (Giovanni 3:19). E alla fine di quel capitolo: "Chi ha il Figliuolo ha la vita, e chi non ha il Figliuolo di Dio non ha la vita, ma l'ira di Dio dimora su di lui" (Giovanni 3:36). Bisogna che ci atteniamo maggiormente alle cose che Gesù ci ha detto. Perché se le parole che gli angeli hanno pronunciato furono ferme, se quello che hanno detto era vero ed è rimasto fermo, quanto più le cose che ci ha insegnato Gesù Cristo!

Come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza? Come sarete salvati? Non potete tornare alla legge. Perché sotto la legge ogni trasgressione riceveva una giusta retribuzione. Sotto la legge dovevi accettare quello che veniva. Questa era la legge! Ma Gesù ci ha insegnato la grazia di Dio e il perdono per i nostri peccati mediante la fede e il confidare in Lui. Quindi bisogna che ci atteniamo maggiormente, bisogna che non ci lasciamo fuorviare da questo, come alcuni cristiani ebrei erano portati a fare, sviandosi dalla verità in Cristo e cercando di nuovo di essere giustificati per le opere della legge.

Quindi Gesù prima di tutto ha proclamato questa gloriosa salvezza e questo messaggio della salvezza, e poi quelli che Lo hanno udito, i discepoli, ci hanno confermato le cose che Gesù ha detto.

mentre Dio rendeva testimonianza assieme a loro con segni e prodigi, con diverse opere potenti e con distribuzioni dello Spirito Santo secondo la sua volontà (2:4)

E così, la parola è stata prima annunciata da Gesù: la parola della fede, della salvezza mediante la fede. È stata confermata dai discepoli che hanno ascoltato Gesù. E poi Dio stesso conferma la testimonianza con segni e prodigi, e opere potenti, e con i doni dello Spirito Santo che operano per mezzo di quegli apostoli che hanno sentito il messaggio da Gesù e poi hanno dichiarato il messaggio. Dio ora prova che questo è vero. Sì, sono da Dio e queste sono le prove: i segni, i prodigi, le diverse opere potenti e i doni dello Spirito Santo.

Notate, “distribuzioni” o doni dello Spirito secondo la Sua volontà. Di nuovo, quando Paolo parla dei doni dello Spirito Santo, I Corinzi capitolo 12, lui dice: “Lo Spirito Santo distribuisce i Suoi doni a ciascuno in particolare come Egli vuole”. Non credo affatto che tu hai tutti i doni dello Spirito e li puoi esercitare ogni volta che esce fuori bisogno. I doni dello Spirito vengono esercitati solo come Dio vuole. Lo Spirito li distribuisce come Egli vuole. Io non ho il controllo dei doni dello Spirito nella mia vita. Cioè, non posso dire: “Beh, ora eserciterò questo dono!”. È un’opera dello Spirito Santo, e rimane nella sovranità dello Spirito di Dio nella mia vita.

Infatti non è agli angeli che egli ha sottoposto il mondo a venire, del quale parliamo (2:5)

Non saranno gli angeli a regnare nel mondo a venire. Loro continueranno a servire.

ma qualcuno ha testimoniato in un certo luogo, dicendo [e naturalmente noi sappiamo chi è stato, è stato Davide il salmista]: “Che cos’è l’uomo, perché tu ti ricordi di lui, o il figlio dell’uomo perché lo consideri? (2:6)

Davide era uno che amava stare all’aperto. Se qualcuno di voi ama stare all’aperto, allora ti piacerà Davide. Lui era un vero uomo: amava stare fuori, era un grande cacciatore, un grande sportivo. Passava molte notti a dormire sotto le stelle, in un tempo in cui non c’era lo smog, o le potenti luci della città ad offuscare la tua visione del cielo. Ma lì sotto questi cieli neri della Giudea, illuminati dalla brillantezza delle stelle e dei pianeti e delle galassie, lui guardava spesso su. E nel guardare la vastità dell’universo sopra alla sua testa, pensava: “Sono proprio un nulla”. E così nel Salmo 8: “Quando considero i Tuoi cieli, opera delle Tue dita, la luna e le stelle che tu hai disposto, che cos’è l’uomo, perché Tu ti ricordi di lui?”. “Dio, chi sono io perché Tu pensi a me?”.

Avete mai fatto questa esperienza incredibile di dormire fuori, sulle montagne o lungo un ruscello o nel deserto, dove puoi vedere la Via Lattea e puoi vedere... sembrano miliardi di stelle? E quando iniziate a contemplare i cieli sopra alla testa... vi capita mai? ... questo Salmo mi parla davvero molto. Ho fatto questa esperienza. Quando considero i cieli, opera delle dita di Dio, e queste stelle e tutto quello che Dio ha disposto, penso: "Oh! Chi sono io?". Questo pianeta Terra è come un piccolo granello di polvere che gira intorno al sole, che ruota sul suo asse qui in un minuscolo angolo della Via Lattea. Il nostro sole è una delle miliardi di stelle di questa galassia. Ed eccomi qui, un piccolo granello di polvere sopra questo piccolo granello di polvere. Sono così insignificante in tutto il mondo, specialmente quando esci fuori nel deserto e senti un coyote sulle colline e pensi di sentire dei serpenti a sonagli vicino. Tu sei lì sdraiato sulla branda, e tutto quello che senti sono i suoni del deserto e la silenziosità del cielo sopra la tua testa, e sembra che non c'è nessuno nel raggio di mille chilometri, e pensi: "Chi sono io perché Dio pensi a me? Cos'è l'uomo che Tu ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché Tu te ne prenda cura? Chi sono io perché Dio si prenda cura di me? Perché venga a me, perché io abbia il privilegio di avere Dio che semplicemente si avvicini a me? Perché io possa adorarlo e parlare con Lui e avere comunione con Lui e sentire la Sua presenza? Chi sono io, Dio, perché Tu ti ricordi di me o perché Tu ti prenda cura di me, e io senta la Tua presenza e la Tua vicinanza?".

Parlando dell'uomo:

Tu l'hai fatto per un po' di tempo inferiore agli angeli [o di poco inferiore agli angeli], tu l'hai coronato di gloria e di onore e l'hai costituito sopra le opere delle tue mani (2:7)

Così l'uomo creato di poco inferiore agli angeli.

Gli angeli sono spiriti servitori. Possono prendere forma corporale, ma non sono limitati da un corpo come noi siamo limitati dal nostro corpo. Vedete, il nostro corpo, fatto di atomi, sperimenta la forza respingente degli atomi quando andiamo contro un muro. Volete conoscere la forza respingente delle cariche positive? Correte contro un muro!

Ora, teoricamente dovrete essere in grado di correre attraverso il muro, perché c'è molto più spazio in quel muro che materia solida. C'è molto più spazio nel vostro corpo che materia solida. Se potessi ridurre la materia solida del tuo corpo

a semplice materia solida, saresti grande quanto un microscopico granello di polvere. Peseresti lo stesso. Se fai collassare gli atomi nel tuo corpo, saresti grande quanto un granello di polvere. Sei solo un mucchio di atomi rigonfi.

Vedete, c'è molta poca materia negli elettroni. Due quintilioni e mezzo di essi messi in fila, un per uno, sarebbero lunghi poco più di due centimetri. A contarli ci vorrebbero 19 milioni di anni, contando giorno e notte, ad una media di 250 al minuto. C'è pochissima massa in un elettrone. Ce n'è poca di più in un protone.

Ora, la distanza tra gli elettroni e il nucleo dell'atomo è tale che se il nucleo dell'atomo fosse della misura di una palla da basket, se potessi gonfiarlo e farlo diventare della misura di una palla da basket, l'elettrone che gli gira intorno sarebbe lontano circa 5 mila chilometri. Questo è lo spazio che c'è tra il nucleo dell'atomo e gli elettroni che gli girano intorno. Quindi c'è più spazio che materia solida. Ma poi abbiamo anche questo problema delle cariche positive che si respingono, che ci impedisce di passare attraverso il muro.

Ad ogni modo, sarebbe possibile se tu fossi fatto di una diversa struttura molecolare, camminare dritto attraverso il muro e lasciarlo intatto. Ora il corpo risorto di Gesù evidentemente era di una diversa struttura molecolare, perché i discepoli erano tutti nella stanza e le porte erano chiuse, eppure Gesù all'improvviso è apparso proprio lì nella stanza con loro.

Ora secondo gli scienziati, sarebbe possibile che due mondi coesistessero nello stesso tempo e nello stesso spazio; entrambi che si attraversano l'un l'altro, entrambi inconsapevoli dell'esistenza l'uno dell'altro, ma fatti semplicemente di diversa struttura molecolare. Quindi ci potrebbe essere un altro mondo proprio qui. Ci potrebbe essere un aereo che passa qui in mezzo, con un sacco di passeggeri a bordo, diretti verso qualche continente lontano. E passano qui in mezzo e tu neanche te ne accorgi.

Ora è un concetto interessante. A me piace! Perché credo che sia vero che ci sono due mondi che coesistono fianco a fianco, che si attraversano l'un l'altro. Dalla nostra parte, noi non siamo coscienti dell'esistenza dell'altra parte, ma è reale. C'è il mondo dello spirito, e questi spiriti sono tutt'intorno a noi. Non sono tutti spiriti servitori mandati a servire per il bene di coloro che hanno da ereditare la salvezza? Noi non ci accorgiamo affatto della loro presenza, eppure, sono qui che ci passano attraverso, ci passano a fianco, ci aiutano, ci fortificano, ci

servono, ci danno una mano. Loro sono coscienti della nostra esistenza, ma noi non siamo coscienti della loro.

E il cielo non è poi così lontano. I credo che sia proprio qui, solo in una diversa struttura molecolare. Noi pensiamo: “Oh, il trono di Dio, deve essere così lontano!”. Vai nel deserto di notte e guardi il cielo sopra di te e pensi: “Mamma mia! Quanti milioni di anni luce lì fuori e quanto lontano devono viaggiare le mie preghiere per raggiungere Dio?”. Se Dio dimorasse all’altro capo dell’universo e io potessi mettere le mie preghiere su di un raggio di luce, ci impiegherebbero dodici miliardi di anni per arrivare! E quando avrei la mia risposta sarebbe troppo tardi!

Paolo dice riguardo a Dio: “Poiché in Lui viviamo, ci muoviamo e siamo”. Lui è tutto intorno a noi. Spesso non siamo coscienti della Sua esistenza perché non vediamo. Ciò nonostante, Lui è qui e in Lui viviamo, ci muoviamo e siamo. Siamo circondati da Lui. È solo in una diversa struttura molecolare, che passa attraverso di noi, a fianco a noi... è tutto perfettamente scientifico.

E così Dio ha fatto l’uomo poco inferiore agli angeli e lo ha coronato di gloria e di onore, e lo ha costituito sopra le opere delle Sue mani. Dio ha detto ad Adamo: “Io ti do il dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e sopra ogni essere vivente che si muove sulla terra; dominate su di essi”. Così Dio ha costituito l’uomo sopra le opere delle Sue mani.

tu gli hai posto tutte le cose sotto i piedi”. Infatti, nel sottoporgli tutte le cose, non ha lasciato nulla che non gli fosse sottoposto. Tuttavia al presente non vediamo ancora che tutte le cose gli sono sottoposte (2:8)

Ma cosa vediamo?

ma vediamo Gesù, [anche Lui è diventato uomo], che è stato fatto per un po’ di tempo inferiore agli angeli [o è stato fatto di poco inferiore agli angeli] coronato di gloria e di onore per la morte che ha sofferto ... (2:9)

Lui è dovuto diventare un uomo per redimere l’uomo. È dovuto diventare parente stretto per poter riscattare quello che l’uomo ha dovuto pagare a Satana: il mondo stesso. Vediamo Gesù fatto di poco inferiore agli angeli per poter morire. Come Dio, non poteva morire. Doveva diventare un uomo e prendere delle limitazioni. Così ora Lo vediamo “coronato di gloria e di onore”.

... affinché per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti (2:9)

Questo è il tutto della redenzione. “Il salario del peccato è la morte” (Romani 6:23). Poiché Dio ha gettato su di Lui le iniquità di noi tutti, e Lui ha gustato la morte per tutti gli uomini.

Ora si sta parlando della morte spirituale. Come abbiamo detto, la differenza tra il concetto terreno di morte e la definizione spirituale di morte, è che da un punto di vista terreno, la morte è la separazione della coscienza dell'uomo dal suo corpo. Quando uno è alla stadio terminale e ti collegano alle macchine e guardano il monitor, quando la linea diventa piatta dicono: “Non c'è nessuna attività cerebrale”, e osservano la linea piatta per ventiquattro ore e poi staccano la spina e dichiarano: “È morto. Non c'è attività cerebrale per ventiquattr'ore”. Quando staccano la spina, guardano la linea, perché se c'è ancora vita, persino in quella condizione, il tuo cervello inizierà a cercare ossigeno, e se c'è qualche movimento, rimettono l'ossigeno. Dicono: “Beh, non è ancora del tutto andato! Il cervello ha iniziato a cercare ossigeno”. Ma quando la coscienza si separa dal corpo, loro dicono che sei morto. Ora, da un punto di vista biblico, tu sei morto quando la tua coscienza è separata da Dio. L'uomo che vive senza la coscienza di Dio è spiritualmente morto.

Gesù ha gustato la morte per ogni uomo. Vi ricordate, sulla croce ha gridato: “Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?”. A quel punto, quando i nostri peccati sono stati messi su di Lui, Lui ha sofferto le conseguenze dei nostri peccati. È stato abbandonato da Dio, e ha sofferto la morte per noi. E così, “vediamo Gesù, che è stato fatto di poco inferiore agli angeli, coronato di gloria e di onore per la morte che ha sofferto, affinché per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti gli uomini”.

Ora perché Lui ha gustato la morte per me, io non devo più gustare la morte. Gesù disse: “Se tu vivi e credi in Me, non morirai mai”. Io non morirò mai. Tu dici: “Come, non morirai mai?”. No, amico. Sto parlando in senso biblico. Io non sarò mai separato da Dio. Non devo esserlo. Gesù ha preso il mio peccato e ha gustato la morte per me, in modo che io non gustassi quella morte spirituale. Oh, mi trasferirò. Il mio spirito si trasferirà da questa vecchia tenda, uno di questi giorni. Si trasferirà nel nuovo edificio di Dio, non fatto da mano d'uomo eterno nei cieli. E quello sarà un giorno di gioia e di benedizione. Ma non morirò, perché non sarò mai separato da Dio. Oh, i giornali potranno dire: “Chuck Smith è morto”, ma questo solo perché i giornalisti non ne sanno abbastanza di questo. Notizie imprecise, di nuovo. Hanno scritto tante notizie imprecise di me nel

passato. Spero che qualche giornalista abbia abbastanza intelligenza da scrivere sul giornale: "Chuck Smith si è trasferito, da una vecchia tenda logorata, una vecchia tenda piena di buchi, in una magnifica nuova casa". "Un edificio, un'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli" (II Corinzi 5:1).

Quindi Gesù ha gustato la morte per tutti gli uomini, il che significa che tu non devi gustare la morte. Lui è stato abbandonato da Dio affinché tu non fossi abbandonato da Dio, perché Lui ha preso su di Sé i tuoi peccati e la conseguenza dei tuoi peccati, quella separazione da Dio. Perché, come dice il profeta: "Ecco, la mano dell'Eterno non è troppo corta per salvare, né il Suo orecchio troppo duro per udire. Ma le vostre iniquità hanno prodotto una separazione tra voi e il vostro Dio" (Isaia 59:1). Questo è l'effetto del peccato, ma Gesù ha gustato la morte per tutti gli uomini.

Conveniva, infatti, a colui a causa del quale e per mezzo del quale sono tutte le cose [o a colui per il quale e per mezzo del quale sono tutte le cose]... (2:10)

Notate quello che viene detto di Gesù. Tutte le cose esistono grazie a Lui. Questo è detto in Colossesi 1, "tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in Lui". Qui, di nuovo, la stessa dichiarazione riguardo a Gesù. Tutte le cose sono per mezzo di Lui, e tutte le cose, dice qui, sono per Lui. "E per mezzo del quale sono tutte le cose". Lui è il Creatore, ma è più di questo. Lui è lo scopo della creazione.

Nel libro dell'Apocalisse, quando i ventiquattro anziani dicono che Dio è degno di ricevere la gloria da parte dei cherubini, "perché Tu hai creato tutte le cose, e per la Tua volontà [o per il Tuo piacere] esistono e sono state create". Creato da Lui, sì, ma più che questo, io sono stato creato per Lui. E la tua vita non sarà mai completa o non sarai mai soddisfatto finché non inizi a vivere per Lui. Finché vivrai per te stesso, troverai che la tua vita è vuota, priva di significato, frustrante. Ma nel momento in cui inizi a vivere per Lui, la tua vita diventa ricca e soddisfacente.

"Conveniva, a colui per il quale e per mezzo del quale sono tutte le cose" ...

... nel portare molti figli alla gloria, di rendere perfetto [o completo] per mezzo di sofferenze l'autore della loro salvezza (2:10)

E quindi c'è stata un'opera di Dio compiuta attraverso le sofferenze di Cristo. In Isaia, capitolo cinquantatre, mentre lui profetizza le sofferenze di Gesù, "è

piaciuto al Padre di percuoterLo". Ora qui, "di rendere completo per mezzo di sofferenze l'autore della loro salvezza", e comprenderete meglio questo quando arriveremo alla fine del capitolo, come Lui è stato reso completo per mezzo delle Sue sofferenze. Perché è per le Sue sofferenze che Lui ha potuto capire cosa significa sperimentare la sofferenza.

Come fa uno a consolarti per la perdita di un caro amico se non ha mai perduto qualcuno che conosceva? Se non sanno cosa significa perdere un figlio, come possono consolarti nella tua sofferenza, se non sanno cosa significa sperimentare questo? Quelli che hanno passato questa esperienza sanno cosa stai provando. Loro possono capirti e ministrarti, perché ci sono passati. Sanno cosa significa. Sanno cosa significa provare un tale dolore da far male allo stomaco. Sanno cosa significa provare un tale dolore che ti senti come se non riesci a mandare giù, rischi di strozzarti, a causa del dolore che provi, e ti si ferma lì in gola.

Gesù, perché ha sofferto... l'autore della nostra salvezza è stato reso completo, perché ora è in grado di capire, e quindi, di aiutarci quando siamo nel bisogno e quando abbiamo dei problemi.

Infatti colui che santifica e quelli che sono santificati provengono tutti da uno ... (2:11)

In altre parole, siamo stati fatti uno con Gesù Cristo. Questo è quello che la parola *comunione* significa. Venire ad essere in comunione con il nostro Signore.

... per questo motivo egli non si vergogna di chiamarli fratelli (2:11)

Se solo comprendessimo appieno quello che Gesù ha fatto per noi! Ha sofferto, ha gustato la morte, per noi, e ora ci chiama fratelli. Siamo uno con Lui.

dicendo: "Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, io ti celebrerò in mezzo all'assemblea". E di nuovo: "lo confiderò in lui". E ancora: "Ecco me e i figli che Dio mi ha dato" (2:12-13)

Quindi qui: "Me e i figli che Dio mi ha dato". Gesù ha aperto la strada per ciascuno di noi per entrare alla presenza di Dio e diventare parte del regno di Dio, gustando la morte per noi, portando i nostri peccati e le nostre iniquità, lavandoci dai nostri peccati. E ora presentandoci come fratelli, coeredi con Lui, al Padre, per condividere con Lui le glorie del regno eterno di Dio.

Non c'è da meravigliarsi se Davide ha detto: "Cosa darò in cambio a Dio per tutti i Suoi benefici verso di me?". Quando penso a quello che Gesù ha fatto per me, che posso fare per Lui, per mostrare la mia gratitudine per il fatto che ha gustato la morte per me, portando la colpa del mio peccato e subendo la punizione che spettava a me? Assicurandomi questo glorioso privilegio di poter essere erede con Lui del regno eterno di Dio. Cosa mai al mondo posso darGli in cambio per mostrare il mio amore e la mia gratitudine per queste cose? Mi sento un tale miserabile certe volte. Non ho niente da offrirGli. Lui ha fatto tutto per me e io ho così poco da darGli. Ma tutto quello che vuole è che io Gli dia il mio cuore e la mia vita. Questo per Lui significa molto più di qualsiasi somma di denaro che posso mettere nel piatto. "Dammi semplicemente te stesso; dammi il tuo amore; passa un po' di tempo con Me. Spegni la T.V. e passa un po' di tempo con Me". Questo è tutto quello che chiede, comunione con te. "Dammi un po' del tuo tempo". E noi veniamo meno persino in questo.

Poiché dunque i figli hanno in comune la carne e il sangue ... (2:14)

Vedete, io sono fatto di carne e sangue. Questo corpo, è fatto di poco inferiore agli angeli.

"Poiché dunque i figli hanno in comune la carne e il sangue",

... similmente anch'egli ebbe in comune le stesse cose ... (2:14)

Lui è venuto in un corpo di carne. Ha versato il Suo sangue per i miei peccati. È venuto e ha preso le limitazioni di un corpo di carne. Ha sperimentato le stesse sofferenze che tu sperimenti in un corpo di carne, ha conosciuto cos'è essere stanchi, ha conosciuto cos'è sbattere con un dito del piede, ha conosciuto cos'è colpire il dito con un martello, ha conosciuto cos'è sperimentare le restrizioni e le limitazioni e il dolore e le sofferenze che abbiamo in un corpo di carne e sangue. Lui ha avuto in comune le stesse cose.

... per distruggere, mediante la sua morte, colui che ha l'impero della morte, cioè il diavolo (2:14)

Così Gesù mediante la Sua morte ha distrutto... la parola "distruggere", *katargeo*, significa anche "mettere fuori causa", ha distrutto colui che ha l'impero della morte, cioè il diavolo, colui che ha portato la morte all'umanità, tentando Eva, e Adamo. E così Satana non ha più potere su di me a causa del peccato. Sono stato reso giusto per mezzo di Gesù Cristo. Satana, quindi, non ha più

rivendicazioni su di me per quanto riguarda la morte a causa del mio peccato, perché Gesù mi ha lavato delle mie ingiustizie e mi ha reso giusto davanti a Dio. E quindi mediante la Sua morte, Lui ha messo fuori causa colui che aveva l'impero della morte, cioè il diavolo.

e liberare tutti quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la vita (2:15)

Cioè, la schiavitù del peccato e la prigionia del peccato.

Infatti egli non si prende cura degli angeli, ma si prende cura della progenie di Abramo (2:16)

È divenuto come un uomo.

Egli doveva perciò essere in ogni cosa reso simile ai fratelli, perché potesse essere un misericordioso e sommo sacerdote nelle cose che riguardano Dio, per fare la propiziazione dei peccati del popolo. Infatti, in quanto egli stesso ha sofferto nell'essere tentato, può venire in aiuto di coloro che sono tentati (2:17-18)

Il nostro grande sommo sacerdote, Gesù Cristo, ci capisce, e questo è importante. Ci capisce perché è venuto in un corpo di carne e ha sperimentato le limitazioni e tutto il resto di questo corpo di carne. E così è stato fatto come noi in modo da essere misericordioso. Lui è misericordioso con me. Lui sa cosa significa passare per le difficoltà della vita. Sa cosa significa essere affamati. Sa cosa significa non avere soldi per le tasse. Sa cosa significa essere obbligati ingiustamente a pagare tutte queste tasse dal governo. Lui conosce queste cose che noi sperimentiamo, queste cose per cui ci irritiamo. Lui sa di cosa si tratta, e di conseguenza, è misericordioso. Dal momento che anche Lui ha sofferto, è in grado di ministrare a noi e di aiutarci quando siamo tentati. Sa cosa significa. Lo ha sperimentato.

La Bibbia dice che Dio sa come siamo fatti. Lui sa che siamo polvere. Dio, aiutaci a comprendere questo! Così tante volte vediamo noi stessi con il mantello e la "S" sul petto, "Super Santo", in grado di saltare sopra i palazzi con un solo balzo, più veloci di un proiettile. Eccomi qua, il Super Santo. La Bibbia ci avverte contro questo tipo di sentimento o attitudine: "Chi pensa di stare in piedi guardi di non cadere". L'unico modo in cui posso stare in piedi è avendo Lui che mi sostiene. E, ma quando Lui mi sostiene, non posso cadere.

“Quando considero i cieli, opera delle Tue dita” (Salmo 8:3). Ora, se ti svegli domani mattina, alle quattro, sempre che queste nuvole vadano via, e esci fuori, qui giù nella parte sud-est del cielo, vedrai la costellazione di Orione. E se guardi verso la spalla sinistra di Orione, vedrai la grande stella Betelgeuse, 750 mila chilometri di diametro, o meglio, 750 milioni di chilometri di diametro, l’ho fatta molto più piccola di quello che è; il sole è 1.400.000 chilometri di diametro. Ma 750 milioni di chilometri di diametro. Ciò significa che se il sole fosse in mezzo a Betelgeuse e la terra gli ruotasse intorno, avanzerebbero ancora 300 milioni di chilometri per arrivare alla fine di essa. Questa stella, Betelgeuse, si stima che viaggi alla velocità di 30 chilometri al secondo. Ora, che forza pensate che ci sia voluta per mettere Betelgeuse in orbita? Un corpo così grande, una massa così grande, 750 milioni di chilometri di diametro, che tipo di forza o spinta, ha fatto sì che andasse così veloce, 30 chilometri al secondo? Davide dice: “Quando considero i cieli, opera delle Tue dita”... così immagino Dio che dà leggero colpetto e spinge Betelgeuse lì fuori.

La Bibbia dice: “Sotto di noi stanno le braccia eterne”. Se Dio è in grado di dare un leggero colpetto e spingere Betelgeuse con un dito, allora sicuramente è in grado di sostenere me con le Sue braccia. Non devo preoccuparmi di cadere; il Dio eterno, il Creatore del cielo e della terra, mi tiene. Lui mi ama. Sono un Suo figliuolo. Ha mandato Suo Figlio per riscattarmi dal mio peccato in modo che Lui potesse farmi erede del Suo regno eterno. Oh, che Dio ci dia una più completa comprensione delle profondità delle ricchezze dell’amore che Dio ha avuto per noi e continua ad avere per noi, in e per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. Tutto quello di cui ho bisogno si trova in Lui, e Lui è più che capace nel compito di preservarmi e presentarmi senza colpe davanti alla presenza della Sua gloria con gioia. Cosa vuole da me in cambio? Solo del tempo da trascorrere insieme in comunione. Che piccola richiesta, quando Lui ha dato così tanto.

Apriamo le nostre Bibbie in Ebrei capitolo tre.

Perciò, fratelli santi ... (3:1)

La parola *perciò* ci porta immediatamente indietro a quello che viene prima, e cioè la dichiarazione della superiorità di Gesù rispetto agli angeli. Perché Lui è superiore agli essere angelici, essendo Figlio di Dio...

Perciò, fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione, considerate l'apostolo e il sommo sacerdote della nostra confessione di fede, Gesù Cristo (3:1)

Così, qui siamo chiamati a considerare Gesù, e questo è quello su cui è incentrato il libro di Ebrei. E anche più avanti saremo chiamati a considerare Gesù.

Paolo li chiama "fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione". Chiama Gesù "l'Apostolo e il Sommo Sacerdote della nostra confessione di fede".

Il libro di Ebrei è stato scritto agli Ebrei. Coloro che sono cresciuti e sono stati allevati con cura nella religione degli Ebrei, nel Giudaismo, che erano abituati ad avere un sommo sacerdote; che erano abituati ad avere le cerimonie nel tempio; che erano abituati a tutte le insegne e l'adorazione del sacerdozio. Erano abituati a vedere il sommo sacerdote entrare nel Giorno dell'Espiazione, e fare l'espiazione per i peccati del popolo. Ora dichiara che noi abbiamo un Sommo Sacerdote, e fra un po' dimostrerà la superiorità del nostro Sommo Sacerdote rispetto ai sacerdoti che sono secondo l'ordine di Levi.

Ma per il momento, qui nel capitolo tre, ci dimostrerà la superiorità di Gesù rispetto a Mosè, attraverso cui è stato costituito il sacerdozio. In altre parole, Dio ha costituito la Sua casa, la casa spirituale, per mezzo di Mosè. Ed è stato per mezzo di Mosè che è stato messo su il tabernacolo, e sono state dichiarate le dimensioni e tutto il resto. E quindi ci dimostrerà la superiorità di Gesù.

"Considerate l'Apostolo e il Sommo Sacerdote della nostra confessione di fede, Gesù il Messia".

che è fedele a colui che l'ha costituito, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Infatti Gesù è stato ritenuto degno di una gloria tanto più grande di quella di Mosè, quanto maggior gloria ha colui che ha fabbricato la casa della casa stessa (3:2-3)

Ora è interessante che la figura della casa è usata per la congregazione del popolo di Dio. Ci viene detto nel Nuovo Testamento che la chiesa è l'edificio di Dio. Noi siamo il sacerdozio regale. Noi siamo la famiglia della fede. E questa idea della casa di Dio che è la chiesa, il popolo di Dio, dove Dio dimora. Ora nell'Antico Testamento, Israele era la casa di Dio e il tempio era conosciuto come la casa del Signore. Quando Salomone ha costruito il tempio, l'ha chiamato "la casa del Signore". Lo so che "i cieli dei cieli non possono contenerTi, tanto meno questo tempio che io ho costruito" (II Cronache 6:18).

La cosa interessante per me, la cosa gloriosa per me, è che Dio desideri abitare con il Suo popolo. Ora, poteva abitare in qualunque posto dell'universo desiderasse, e Lui riempie l'universo, ma il desiderio del Signore è venire ed abitare in mezzo al Suo popolo. Dio ama semplicemente abitare in mezzo al Suo popolo. Oh, che possiamo renderci conto della presenza di Dio, mentre Lui viene ad abitare in mezzo al Suo popolo! E così stasera, mentre alziamo le nostre voci in adorazione e in lode a Lui, Dio è qui che dimora in mezzo al Suo popolo. È davvero una realtà eccezionale, che Dio ama abitare in mezzo al Suo popolo.

Ora colui che costruisce la casa è maggiore della casa stessa. È stato il Signore a costruire la casa; e quindi, Lui è maggiore della casa. Lui merita maggior onore e gloria.

Ora ogni casa è costruita da qualcuno ... (3:4)

E questa è l'idea dell'effetto e della causa. Non si può avere un effetto senza una causa. Ogni casa è costruita da qualcuno. Tu guardi una casa, e ti piace l'architettura e lo stile e dici: "Mi chiedo chi ha costruito questa casa. Mi chiedo chi ha fatto i disegni". E se io ti dico: "Ei, nessuno ha costruito quella casa, un giorno è semplicemente comparsa lì. Sai, abbiamo avuto un terremoto e la terra ha iniziato a tremare e tutto il resto, e puf, ecco che dalla terra è sbucata questa cosa. Splendide finestre e vetrate e tutta la struttura, semplicemente meravigliosa". Tu diresti: "Sei pazzo, amico!". Non si può avere un effetto senza la causa. Non puoi avere una casa senza un costruttore. Le cose non accadono semplicemente così, in questa maniera, come suggerirebbe la teoria

evoluzionistica. Ogni casa ha un costruttore, la causa e l'effetto, e il costruttore di tutte le cose è Dio. È l'argomentazione della causa e dell'effetto.

Qui c'è la casa. E se hai una casa, devi avere un costruttore della casa. Qui c'è la chiesa. Devi avere uno che ha costruito la chiesa. Gesù disse: "Su questa roccia lo edificherò la mia chiesa". Così Colui che ha costruito la casa è maggiore della casa stessa.

... ma colui che ha fatto tutte le cose è Dio. E Mosè fu veramente fedele in tutta la sua casa come servo, per testimoniare delle cose che dovevano essere dette (3:4-5)

Quindi Mosè è stato fedele; ci ha dato le leggi di Dio. È stato un servitore e ci ha dichiarato i comandamenti, e gli statuti, e i giudizi, il culto, i rituali, che erano tutti ombra di Gesù Cristo. Come scrive Paolo in Colossesi: "Queste cose erano tutte ombra di cose a venire. Ma la sostanza è Cristo". Se tornate alla legge, se tornate ai sacrifici, se tornate ai rituali e a queste cose, scoprirete che dietro tutto questo c'è Gesù. Tutto indica Gesù. Le offerte per il peccato e tutto il resto, tutto indica Gesù. Quindi Mosè è stato un servitore fedele nel testimoniare di quelle cose che dovevano essere dette dopo. Quindi c'è un aspetto profetico negli scritti di Mosè, che sono trovati il suo adempimento in Gesù.

ma Cristo, come Figlio, lo è sopra la propria casa ... (3:6)

Mosè è stato un servo nella casa, fedele, ma Cristo è come il figlio sopra la casa.

... e la sua casa siamo noi [la casa di Gesù Cristo, l'edificio di Dio, la chiesa, il luogo in cui Dio ha scelto di abitare] se riteniamo ferma fino alla fine la franchezza e il vanto della speranza (3:6)

Così qui abbiamo l'esortazione alla perseveranza. C'era un pericolo, e stava accadendo, che alcuni dei Giudei che erano usciti dal Giudaismo e da tutte le sue tradizioni, stavano iniziando a scivolare di nuovo nel Giudaismo, tornando alle tradizioni. Così Paolo li avverte... almeno, io credo che sia Paolo. Chiunque sia ad aver scritto Ebrei, li avverte - e se mi scappa e dico "Paolo", voi sapete che è solo la mia opinione - li avverte di mantenere la loro speranza a cui sono pervenuti in Cristo, e di ritenere ferma fino alla fine la franchezza e il vanto della speranza.

Perciò, come dice lo Spirito Santo: "Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nella provocazione, nel giorno della tentazione nel deserto,

dove i vostri padri mi tentarono mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere. Perciò mi sdegnai con quella generazione e dissi: 'Errano sempre col cuore e non hanno conosciuto le mie vie'; così giurai nella mia ira: 'Non entreranno nel mio riposo'" (3:7-11)

Quindi citerà questo Salmo novantacinque un paio di volte qui nei capitoli 3 e 4, mentre sottolineerà la superiorità di Gesù rispetto a Mosè. Perché Mosè, un servo nella casa, che ha portato loro la testimonianza di Dio e la legge di Dio, non ha potuto condurli nel riposo. Mosè non ha potuto condurli nella Terra Promessa. Sono arrivati alle acque di Meriba, che significa "contesa", sono arrivati nel deserto nell'area di Meriba e hanno gridato a Mosè e hanno detto: "Ci hai portato qui per farci morire. Non abbiamo acqua, moriremo. Era meglio che rimanevamo in Egitto". Mosè aveva sentito queste cose per quarant'anni, e ne aveva abbastanza. Non ce la faceva più. È andato davanti a Dio e ha detto: "Dio, basta. Ne ho abbastanza. Nient'altro che mormorii e lamentele per quarant'anni. Non sono figli miei. Non le ho fatte io tutte queste persone, e sono stanco di cercare di trascinarli". Dio ha detto: "Mosè, hanno sete, hanno bisogno di acqua. Vai e parla alla roccia perché ne scaturisca dell'acqua". Ma Mosè era arrabbiato. Era furioso. Era stanco dei loro mormorii, e così è uscito e ha detto: "Voi, massa di ipocriti, sempre a mormorare e a lamentarvi. Devo prendere la mia verga e colpire di nuovo questa roccia per darvi dell'acqua?". Così ha preso la sua verga e ha colpito la roccia. E l'acqua è uscita e il popolo ha bevuto. Ma Dio ha detto: "Mosè, vieni un po' qui, figliuolo. Ti ho forse detto di colpire la roccia?". "No". "Cosa ti ho detto?". E lui: "Parla alla roccia". "Perché l'hai colpita?". "Ero arrabbiato". "Sì. Mosè, tu sei il mio rappresentante davanti a questo popolo. Loro guardano a te per conoscere Me, i miei atteggiamenti. Mosè, Mi hai rappresentato nel modo sbagliato. Mi hai rappresentato come uno che è arrabbiato e furioso. Hanno bisogno d'acqua e lo so. Io sono compassionevole. Io sono cosciente dei loro bisogni. E perché sei venuto meno nel rappresentarmi davanti al popolo, Mosè, io non posso lasciare che tu li conduca nella terra". "Oh, dai, non puoi dire sul serio!". "Sì, Mosè, sto dicendo sul serio". "Signore, questa è l'ambizione della mia vita. È l'unica ragione per cui sono stato a girare qui intorno". "Mi dispiace, Mosè". "Oh, per favore". "Niente da fare". E sebbene Mosè abbia supplicato il Signore, il Signore non gli ha permesso di condurli nel paese. Non ha potuto portarli nel riposo.

Ora questo è significativo, in quanto Mosè ha rappresentato la legge nella storia, è interessante osservare il fatto che la legge, o le opere della legge, non possono mai portarti nel luogo del riposo nel Signore. La tua ubbidienza alla legge, la tua osservanza della legge, questo non ti porterà mai nel riposo. La legge non può portarti nel riposo di Dio.

E così il popolo ha provocato Dio anche prima, nella loro storia, poi sono arrivati a Kadesh-Barnea. È un viaggio di undici giorni dal monte Horeb a Kadesh-Barnea, dice la Scrittura, ma loro ci hanno impiegato quarant'anni. Erano arrivati a Kadesh-Barnea all'inizio. Avevano mandato degli esploratori nel paese, di cui dieci erano tornati con un resoconto che aveva suscitato paura nei cuori del popolo, e che aveva prodotto incredulità. Avevano detto: "Non possiamo entrare. Non possiamo farcela. Non possiamo conquistare il paese". A causa di questo cuore incredulo, Dio era stato provocato e aveva detto: "Va bene, dato che non avete fiducia di Me; voi dite che avete paura che se entrate lì i vostri figli saranno tutti uccisi, vi dico lo una cosa: questa sarà la più lunga processione funeraria nella storia. Rimarrete tutti qui nel deserto finché non morirete tutti e i vostri figli, che avete avuto paura che morissero, loro saranno quelli che entreranno e conquisteranno nel paese".

Così non sono mai entrati nel riposo di Dio. Mosè non ha potuto condurli nel riposo di Dio, e quindi cita da questo Salmo, in cui il salmista, parlando della bontà di Dio e della misericordia di Dio e tutto il resto, cambia e passa al tema del loro venire meno nel deserto, del fatto che non erano entrati nel riposo. "Non indurite i vostri cuori" dice "come nei giorni della provocazione, quando i vostri padri Mi hanno tentato, mi hanno messo alla prova, pur avendo visto le mie opere per quarant'anni. Così ho detto: 'Non hanno conosciuto le mie vie', così ho giurato nella Mia ira: 'Non entreranno nel mio riposo'".

State attenti, fratelli, che talora non vi sia in alcuno di voi un malvagio cuore incredulo, che si allontani dal Dio vivente (3:12)

Di nuovo, l'allontanamento da Dio. Queste persone erano state liberate dall'Egitto. Erano usciti dalla schiavitù d'Egitto. La questione non è la liberazione dal peccato, la questione è l'entrare nella pienezza che Dio ha per te. Ci sono molte persone che hanno pace con Dio, sono state liberate dal potere del peccato, sono passate dalle tenebre al regno della luce, ma non hanno la pace di Dio. Non sono entrate nel riposo. Non sono entrate nella piena, ricca,

abbondante vita dello Spirito che Dio ci ha promesso. La loro esperienza cristiana è l'esperienza del deserto, loro stanno vagando nel deserto. Non stanno godendo veramente del cammino con il Signore, come dovrebbero. È in un certo senso una continua prova, mentre Dio vuole che tu entri nella pienezza della vita nello Spirito, e conosca la vittoria dello Spirito nella tua vita, entrando in quella ricca pienezza del Signore.

E così loro hanno vagato per quarant'anni, come esempio di quello che succede quando noi, per la nostra incredulità, non riceviamo le promesse di Dio. Quindi dobbiamo stare attenti a non allontanarci dal Dio vivente.

ma esortatevi a vicenda ogni giorno, finché si dice: "Oggi", perché nessuno di voi sia indurito per l'inganno del peccato. Noi infatti siamo divenuti partecipi di Cristo, a condizione che riteniamo ferma fino alla fine la fiducia che avevamo al principio (3:13-14)

Di nuovo, l'esortazione alla perseveranza; due volte, qui in questo testo. Anzi, in realtà, tre volte in questo testo. "A condizione che riteniamo ferma fino alla fine la fiducia che avevamo al principio".

mentre ci è detto: "Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nella provocazione". Chi furono infatti quelli che, avendola udita, lo provocarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall'Egitto per mezzo di Mosè? Ora chi furono coloro con i quali si sdegnò per quarant'anni? Non furono coloro che peccarono, i cui cadaveri caddero nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che furono increduli? Or noi vediamo che non vi poterono entrare per l'incredulità (3:15-19)

Ora, è importante che noi capiamo che la loro mancanza è stata la mancanza di fede. Non hanno creduto che Dio poteva portarli nel paese. Loro, in qualche modo, stavano guardando alle loro proprie risorse, e stavano guardando alla potenza del nemico. E stavano dicendo: "Non possiamo farcela. Non siamo in grado di entrare". Molte volte scopriamo che è la nostra incredulità che ci impedisce di entrare in quella piena e ricca vita che Dio vorrebbe che noi sperimentassimo e godessimo. E di nuovo, il nostro problema è che guardiamo alle nostre proprie risorse e guardiamo alla potenza del nemico. E sempre, quando distogliamo gli occhi dal Signore e li fissiamo sul nemico, nel nostro cuore si fa spazio il terrore, e l'incredulità. Ma dobbiamo sapere che c'è più

potenza con noi che contro di noi. “Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo” (I Giovanni 4:4).

E così Gesù il Sommo Sacerdote della nostra confessione di fede, più grande di Mosè, in quanto Mosè è stato solo un servo nella casa; Gesù, il Figlio, che regna sopra la casa, il costruttore della casa. Mosè, non è stato in grado di portarli nel riposo di Dio, mentre Gesù ci porterà nel riposo di Dio.

Capitolo 4

Abbiamo quindi timore che, poiché rimane ancora una promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi sia ritenuto escluso (4:1)

Se guardi al tuo proprio cuore, stasera, è al riposo? Sei entrato nel riposo di Dio? Hai quella profonda pace di Cristo, stasera, che riempie la tua mente, il tuo cuore, e la tua vita? O c'è ansietà, combattimento, tumulto, agitazione? Qual è la condizione del tuo cuore, stasera? Stiamo attenti! Dio ci ha dato la promessa del riposo! Stiamo attenti a che entriamo in quel riposo, perché è possibile che anche se Dio ha un riposo per noi e desidera che tu entri in questo riposo, è possibile che tu non conosca o non sperimenti quel riposo che Dio vorrebbe che tu conoscessi e sperimentassi in Cristo. Gesù disse: “Venite a Me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da Me, perché lo sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo per le vostre anime. Perché il mio giogo è dolce e il mio carico leggero” (Matteo 11:28-30). Hai trovato quel riposo per la tua anima? Ti stai riposando in Gesù, questa sera? Questa è la questione! Perché ci sono molti che non lo stanno facendo. Ci sono molti Cristiani che non conoscono il riposo di Cristo, ma si stanno ancora affannando in un'etica delle opere, per poter piacere a Dio. O che magari per la loro incredulità non hanno preso la decisione di affidare completamente la propria vita e gli affari della propria vita a Lui, sapendo che Lui è fedele e custodirà quello che io Gli ho affidato, ma loro non hanno fatto questo passo. E di conseguenza, non conoscono il riposo.

Infatti a noi, come pure a loro, è stata annunciata la buona novella; ma la parola della predicazione non giovò loro nulla, non essendo stata congiunta alla fede in coloro che l'avevano udita (4:2)

Dio ha promesso un riposo. Io devo crederci. Io ci entro per fede. Se io non ci entro per fede, allora rimarrò nei miei tumulti e nei miei combattimenti mentali.

Credi che Dio vuole che tu sperimenti il Suo riposo? Credi che Dio ha il controllo della tua vita? Credi che Dio ti ama? Se credi queste cose allora sei entrato in quel riposo, perché dopo di tutto, perché mi dovrei preoccupare, Dio ha il controllo! Dio se ne occuperà. Il modo in cui agiamo, certe volte... penseresti che Dio ha abdicato al trono, che Lui non aveva più il controllo. Ma Dio ha il controllo, se tu hai arreso e sottomesso la tua vita a Lui! Devi semplicemente credere in Lui e avere fiducia in Lui, sapendo che Lui sa come prendersi cura di te.

Noi infatti, che abbiamo creduto, entriamo nel riposo ... (4:3)

E questa è la chiave per entrare nel riposo. È il riposo che può venire solo per mezzo della fede.

Ora, molte persone dicono: “Ma è così difficile riposare in fede! Sarebbe molto più facile riposare se Dio mi mostrasse quello che sta facendo! Se Dio mi spiegasse perché ha permesso che mi accadesse questo, e cosa tirerà fuori da questo, qual è il bene che ne uscirà. Se solo potessi vedere questo, allora probabilmente riuscirei a riposare più facilmente. È difficile riposare in fede”. Potrai anche trovare difficile riposare in fede, ma l'unico modo in cui riposerai mai è in fede. Non puoi riposare nelle tue opere, nelle tue capacità, nei tuoi sforzi. Non troverai mai riposo, finché non vieni a quel riposo di fede. “Signore, ho affidato tutto a Te. Io non posso fare niente, Signore. Non ho alcuno controllo su queste circostanze, Signore. Affido tutto a Te e lo metto nelle Tue mani, Dio, e mi fiderò di Te e starò a guardare quello che Tu farai, sapendo che Tu hai promesso che opererai. Io crederò in Te, Signore, che Tu realizzerai il Tuo piano perfetto nella mia vita e nelle circostanze che mi circondano”. E così, mi riposo. E nell'affidarsi completamente si riposa completamente; quell'arresa totale, quell'abbandonarsi a Dio, è dove trovo la pace perfetta. E Dio ti custodirà nella pace perfetta se la tua mente è costantemente su di Lui.

Noi infatti, che abbiamo creduto, entriamo nel riposo come egli disse: “Così giurai nella mia ira: non entreranno nel mio riposo”. E disse così sebbene le sue opere fossero terminate fin dalla fondazione del mondo (4:3)

Ora, per quanto riguarda le opere, esse sono state compiute da Dio. Tutto quello che io devo fare è credere nell'opera di Dio. “Che dobbiamo fare” dissero a Gesù “per fare le opere di Dio?”. E Gesù: “Questa è l'opera di Dio: che crediate in Colui che Egli ha mandato” (Giovanni 6:28-29). È un'opera finita quella che Cristo ha compiuto per noi. Non puoi aggiungere una sola cosa alla tua salvezza. Non puoi

aggiungere una sola cosa al tuo essere accetto a Dio. Lui ti ha accolto in per mezzo dell'opera finita di Gesù Cristo. Non puoi aggiungere nulla alla tua giustizia. Come scrive Paolo ai Galati: "Oh, Galati insensati, chi vi ha ammaliato per non ubbidire alla verità? Avendo cominciato nello Spirito, ora vorreste finire nella carne?" (Galati 3:1,3).

I figli d'Israele avevano cominciato ad avere una relazione spirituale con Dio, essendo stati liberati dall'Egitto per la potenza di Dio, ma ora hanno pensato che con i loro sforzi sarebbero dovuti entrare e prendere possesso del paese. E pensando che con le loro proprie opere dovevano prendere possesso del paese, hanno visto i giganti e hanno visto i problemi e hanno detto: "Non possiamo farlo!". Di conseguenza, non sono entrati nel riposo.

Ora, ci sono molti Cristiani, che sono stati liberati in modo miracoloso, per mezzo della potenza dello Spirito di Dio, dalla vita del peccato. E ora Dio tiene davanti a loro questa piena ricca vita nello Spirito: camminare nello Spirito, camminare secondo lo Spirito, camminare in una vita di completa ubbidienza a Dio; e loro dicono: "Oh, non riuscirei mai a fare questo. Va oltre le mie capacità. Non posso essere così bravo". E avendo cominciato nello Spirito, non so come, ora pensano che Dio abbia detto: "Va bene, ora vediamo cosa riesci a fare, da qui in poi". E citano persino quel verso della Scrittura: "Compilate la vostra salvezza con timore e tremore" (Filippesi 2:12). E oh, come mi scuoteva questa Scrittura. Mi è stata predicata per così tanto tempo. "Compilate la vostra salvezza con timore e tremore", ma non finivano mai questo passo, "poiché Dio è Colui che opera in voi il volere e l'operare, per il Suo beneplacito". Non citate metà verso. Non c'è un'intera verità in metà verso. Quando finite il versetto, c'è tutta la differenza del mondo. Toglie da me e mette su di Lui. Toglie dalla mia forza e mette sulla Sua, dalle mie capacità e mette sulle Sue. È Dio che opera in me il volere e l'operare. Io non posso fare questo! Ma Dio è in grado di fare per me quello che io non posso fare, per me stesso.

Così, io credo e confido in Dio, che lo faccia Lui. Io riposo in Dio, e mentre riposo in Dio, ho questa pace gloriosa dentro di me. Ehi, non sono perfetto, neanche ci vado vicino, ma sono sulla buona strada. Dio sta operando. Lui è in grado di fare quello che io non posso fare per me stesso. Avendo cominciato nello Spirito, devo continuare nello Spirito. Camminare secondo lo Spirito, sottomettendomi allo Spirito, in modo che Dio possa operare. Ma nel frattempo, mi riposo. Così, cado, così mi riposo. Dio è capace di farmi stare in piedi. Lui è capace di

preservarmi da ogni caduta. Credo in Lui e ho fiducia in Lui, riposando in Lui e nella Sua opera finita.

In qualche luogo, infatti, a proposito del settimo giorno, egli disse così: “E Dio si riposò nel settimo giorno da tutte le sue opere”; e ancora in questo passo: “Non entreranno nel mio riposo” (4:4-5)

Ora, Dio si è riposato il settimo giorno da tutte le Sue opere, cioè, le Sue opere creative, perché la creazione è stata terminata. Una volta terminata la creazione, non c'era più la necessità di opere creative, così Dio si è riposato dalle Sue opere creative, il settimo giorno. Ora, Dio ha costituito, poi, il Sabato. Disse: “Lavorerai sei giorni e in essi farai ogni tuo lavoro, ma il settimo giorno è il giorno del riposo” (Esodo 20:9-10), perché il Signore si è riposato il Sabato.

Ora il riposo del Sabato che è stato istituito nella legge da Mosè, era figura del riposo che il credente sperimenta in Gesù Cristo. Il problema è che ne hanno fatto un'opera, del riposo del Sabato, e dovrete vedere come è diventato un'opera oggi. È davvero un bel compito osservare il riposo del Sabato. Ci vuole molto lavoro. E hanno fatto ogni genere di regole e precetti riguardo al riposo del Sabato. “Non porterai nessun peso in giorno di Sabato”. Cosa costituisce portare pesi? Beh, la dentiera è qualcosa che si porta, quindi non puoi portare la tua dentiera in giorno di Sabato. Suppongo che le ciglia finte ricadano nella stessa categoria, ma i rabbini non avevano a che fare con queste. Non devi usare denaro di Sabato, per comprare o vendere, ma - un piccolo espediente - puoi usare la tua carta di credito. Non paghi oggi. C'è una sorta di squilibrio mentale con le carte di credito, perché pensi che non stai pagando. È sicuramente più facile porgere la carta alla cassa, che usare il denaro, non è vero? Non so come, hai la sensazione che non stai pagando quella cosa. È semplicemente una tessera!

Ma quel Sabato era solo un'ombra del riposo che il popolo di Dio dovrebbe sperimentare in Gesù Cristo. La sostanza è Cristo. “Nessuno dunque vi giudichi per cibi e bevande, o rispetto a feste, a noviluni o a sabati; queste cose sono ombra di quelle che devono venire; ma il corpo, la sostanza, è di Cristo” (Colossesi 2:16-17).

Ci sono alcuni oggi che ci giudicano a causa del Sabato. Ci sono alcuni che vorrebbero addirittura introdurre il culto del Sabato nella chiesa, e introdurre le leggi del culto del Sabato nella chiesa. Ma se cerchi di essere giustificato per

mezzo della legge, devi renderti conto anche della maledizione che c'è in questo, perché è detto: "Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle" (Galati 3:10).

Ora una delle cose che non potevi fare in giorno di Sabato era accendere un fuoco. Nell'attimo in cui giri la chiave d'accensione nella tua macchina, tu stai accendendo un fuoco! Quella piccola candela dà fuoco al carburante nel cilindro, e tu stai accendendo un fuoco! Non puoi premere l'interruttore della luce! È accendere un fuoco nella lampadina.

Poiché dunque rimane per alcuni di entrarvi, mentre quelli a cui prima fu annunciata la buona novella non vi entrarono a motivo della loro incredulità, egli determina di nuovo un giorno "oggi", dicendo per mezzo di Davide ... (4:6-7)

Notate nel testo che si ripete costantemente "oggi", "oggi", "oggi", "oggi", qualcosa come cinque volte o giù di lì. L'enfasi è su questo "oggi". Quindi lui lo limita ad un giorno in particolare. Per mezzo di Davide, nel Salmo 95, dice: "Oggi". E questo molto tempo dopo il loro venir meno nel deserto. Ancora non erano entrati nel riposo! Dio stava ancora parlando del giorno in cui sarebbero riusciti a farlo, molto tempo dopo il loro fallimento nel deserto.

... dopo tanto tempo, come è stato detto: "Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori" (4:7)

Così Davide stava supplicando il popolo dei suoi tempi: "Oggi, ascoltate la voce di Dio! Non indurite i vostri cuori! Non seguite l'esempio di quelli nel deserto!"

Perché, se Giosuè ... (4:8)

[...] Di nuovo, uno dei loro grandi condottieri.

... se Giosuè avesse dato loro riposo, Dio non avrebbe in seguito parlato di un altro giorno [in cui sarebbero entrati in questo riposo] (4:8)

Quindi Giosuè, che li ha portati nel paese, non li ha portati nel riposo. E questo è qualcosa di interessante. Ci sono persino alcuni che sono entrati nella Terra Promessa che non sono ancora entrati nel riposo, il riposo che Dio vuole che tu sperimenti come figlio Suo; il riposo nell'opera finita, completa, di Gesù Cristo per la nostra posizione di giustizia davanti a Dio. [...] Io riposo in Lui. Lui ha compiuto l'opera di salvezza per me. Lui ha pagato il prezzo per i miei peccati. Lui mi ha reso giusto perché ho fede e confido in Lui. È un'opera finita, completa. Non c'è

niente che io posso aggiungere a questo. È una volta per tutte compiuta per me da Lui.

Ora io devo crederlo per fede, ed entrare nel riposo. Se non lo credo, posso andare avanti con i miei sforzi, con le mie lotte, i miei tentativi, e in tutte queste opere che cerco di fare per il mio fervido desiderio e la mia fervida attività, per cercare di essere migliore o di migliorare la mia relazione con Dio per mezzo dei miei sforzi. O posso semplicemente credere che Gesù ha fatto tutto, ed entrare nel riposo della fede.

“Perché se Giosuè avesse dato loro riposo, Dio non avrebbe in seguito parlato di un altro giorno”.

Resta dunque un riposo di sabato per il popolo di Dio (4:9)

C'è un luogo di riposo per il popolo di Dio.

Chi infatti è entrato nel suo riposo, si riposa anch'egli dalle proprie opere, come Dio dalle sue (4:10)

Una volta che l'opera è stata finita, Dio si è fermato, si è riposato il settimo giorno. Una volta che l'opera della redenzione è stata finita da Gesù Cristo, Dio si è riposato, per quanto riguarda la redenzione dell'uomo. Gesù ha detto: “Sono venuto per fare l'opera del Padre e compiere l'opera Sua” (Giovanni 4:34): l'opera della redenzione dell'uomo. E sulla croce, è stato compiuto, ha gridato: “è compiuto”. La redenzione dell'uomo è completa.

Ora, se siamo entrati nel Suo riposo e ci siamo riposati dalle nostre opere, abbiamo cessato di fare le nostre opere, non c'è niente che Dio farà per salvarti di più di quello che ha già fatto nel provvedere per te la salvezza per mezzo di Gesù Cristo. E ora tocca a te credere e accettare ciò che Dio ha provveduto, l'opera perfetta e completa della salvezza e dell'accettazione da parte di Dio. E tutti i nostri tentativi e le nostre fatiche per essere accettati a Dio... siamo accettati in Cristo! come dice Paolo, una delle benedizioni è essere accettati nell'amato Suo Figlio.

Diamoci da fare dunque ... (4:11)

E sembra una contraddizione in termini.

Diamoci da fare dunque per entrare in quel riposo (4:11)

Ehi, c'è un riposo. Diamoci da fare per entrarci. Impegniamoci per entrarci. Perché Satana ti sfiderà ogni passo che fai. "Non puoi farcela. Non puoi vivere quel tipo di vita. Non riuscirai a vivere una vita di purezza e giustizia e santità". Ehi, questa è l'opera di Dio in me, quando confido e credo in Lui. Lui può fare per me quello che io non posso fare per me. Io devo credere e confidare che lo faccia Lui. No, non posso farlo da solo, ma per mezzo di Lui posso. Posso essere tutto quello che Dio vuole che sia per mezzo dell'opera di Gesù Cristo nel mio cuore e nella mia vita. "Diamoci da fare dunque". Devo davvero darmi da fare in questo perché Satana mette in dubbio continuamente la mia posizione di fede e di fiducia in Gesù. Satana si avvicina e cerca di turbare il mio cuore. Cerca di farmi rimanere in uno stato di agitazione, e cerca di incoraggiarmi nei miei tentativi e nelle mie opere, perché sa che verrò meno. Tutto quello che cercherò di fare nella mia carne verrà meno. Io sono convinto che c'è Satana dietro a tutti i tentativi di spingerti ad agire per la carne; perché sa che tutto quello che farai nella tua carne verrà meno, e così ti scoraggerai e ti arrabbierai e perderai il tuo riposo e la tua pace in Cristo. Oh, quant'è importante che ci diamo da fare per entrare in quel riposo.

... affinché nessuno cada seguendo lo stesso esempio di incredulità (4:11)

Come hanno fatto nell'Antico Testamento. Perché confidavano in loro stessi, nella loro forza, per sconfiggere i giganti, e sapevano di non potercela fare. E così sono caduti per la loro incredulità.

La parola di Dio infatti è vivente ed efficace, e più affilata di qualunque spada a due tagli; e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, ed è in grado di giudicare i pensieri e le intenzioni del cuore (4:12)

La Parola di Dio. Ora di nuovo, c'è una scrittura che spesso le persone citano male, e cioè la scrittura che dice: "La lettera uccide, mentre lo Spirito vivifica" (II Corinzi 3:6). E le persone la citano male per riferirsi alla scrittura, all'insegnamento della scrittura. Dicono: "Oh, ma la lettera uccide!". Non è così. Sta parlando nel contesto della lettera della legge, del cercare di essere giusti per le opere; questo ti ucciderà. Se cerchi di vivere secondo la legge, questo ti ucciderà. Ti condannerà a morte ogni volta. La lettera uccide. La lettera della legge ti distruggerà ogni volta. Mentre lo Spirito dà la vita. Ma qui è detto che la Parola di Dio è vivente. È potente, efficace. È più affilata di qualunque spada a due tagli; e come tale, penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito.

Ora, c'è molta adorazione che è puramente psichica, e tocca le emozioni, e coinvolge l'anima, ma non è necessariamente spirituale. Non tocca davvero il nostro spirito. La liturgia, l'incenso, le candele, le vesti, i canti... una bella esperienza. Mentre sei lì seduto, sei preso dalla bellezza della liturgia, e vai via con la sensazione di aver adorato Dio. Ma se la Parola di Dio non è stata insegnata, tutto quello che hai sperimentato è stato una esperienza dell'anima. Non ha davvero cibato il tuo spirito. È solo la Parola di Dio che è in grado di cibare lo spirito dell'uomo. Non cresci spiritualmente per le esperienze psichiche o per le esperienze emozionali. Cresci spiritualmente per mezzo della Parola di Dio. Allo stesso modo, nelle riunioni pentecostali, nelle riunioni molto dense di emotività, dove quando la gente va via dicono quanto è stata benedetta la riunione: "Oh, il predicatore non ha potuto nemmeno predicare! Lo Spirito è sceso e, oh, siamo stati tutti così benedetti, stasera". Sembra che l'apice dell'esperienza spirituale per loro è quando il predicatore non riesce a predicare. "Dio è intervenuto stasera!". Hanno avuto un'esperienza emozionale molto potente, ma non necessariamente un'esperienza spirituale.

Perché è la Parola di Dio che può dividere tra l'anima e lo spirito. Questo è qualcosa che è difficile dividere per noi. L'anima e lo spirito sono così intrecciati, c'è una tale interconnessione, che è davvero difficile per noi discernere quando mi ha toccato spiritualmente o mi ha toccato solo in modo psichico, in modo emotivo. Anzi, la divisione è così sottile che solo la Parola di Dio è in grado di fare questa distinzione, tra ciò che viene dall'anima e ciò che è spirituale.

Inoltre, "è in grado di giudicare [o discernere] i pensieri e le intenzioni del cuore". Ora, confiderò nell'opera finita di Gesù Cristo, o confiderò nelle mie proprie opere e i miei propri sforzi, per finire questa opera di redenzione in me, per portarla a completezza. Se confido nelle mie proprie opere, non posso riposare, perché non sono sicuro delle mie opere, da quale motivazione derivano veramente. Alcune delle cose che facciamo, che apparentemente, nell'esteriore, hanno una magnifica apparenza – sembrano così buone – se esaminassimo onestamente i nostri cuori, la ragione per cui ho fatto quelle cose era per apparire bravo, e così ci tenevo che tutti stessero a guardare quando la facevo. Inizio a canticchiare "Gesù mi ama" alzando la voce in modo che tutti si girano, e poi faccio quello che faccio e loro dicono: "Mamma mia, non è meraviglioso!". E così la motivazione che sta dietro è spesso sbagliata. La motivazione che sta dietro alle nostre opere è spesso sbagliata. "Guardatevi", dice Gesù, "dal praticare la vostra giustizia

davanti agli uomini, per essere ammirati dagli uomini” (Matteo 6:1). Dio aiutaci, perché spesso è proprio così! Dietro alle mie azioni di giustizia c’è il desiderio di essere visto dagli uomini, in modo che posso essere conosciuto dagli uomini come un persona giusta. Ora state attenti a questo, dice Gesù, guardate che questo non vi accada. Perché ci viene detto che un giorno noi tutti dovremo comparire davanti al tribunale di Cristo per ricevere le cose che abbiamo fatto mentre eravamo nel corpo, sia in bene che in male; e che le nostre opere saranno giudicate, di che tipo sono.

Ora il giudizio delle nostre opere, quando staremo davanti al Signore e le nostre opere saranno portate davanti a Lui, queste opere saranno giudicate, ma saranno giudicate non in base a quello che ho fatto o a quello che non ho fatto, ma riguardo a cosa mi ha motivato a farlo. E perché questo è ciò che sarà giudicato, la motivazione che ha portato all’opera, molte di queste cose buone che abbiamo fatto saranno consumate. Le mie opere saranno giudicate col fuoco. Quelle che rimangono, sarò ricompensato per quelle.

Ora, come figlio di Dio, io faccio delle opere. Molte persone prendono queste cose del Nuovo Testamento, come dice Pietro, circa gli scritti di Paolo, e le torcono a loro distruzione. Dal momento che Paolo sottolinea che per opere di giustizia nessun uomo sarà giustificato al cospetto di Dio; e sottolinea la necessità del riposare nell’opera finita di Gesù... la gente dice: “Beh, allora non ha senso fare qualcosa, perché dopotutto, non conta o non importa”. Niente affatto.

Io faccio le mie opere, ma la motivazione che sta dietro a queste opere è il mio amore per Gesù Cristo. Non guardo alle mie opere come qualcosa che mi rende giusto. Non guardo alle mie opere come qualcosa che mi rende accetto a Dio. Non guardo alle mie opere e indico le mie opere quando vengo davanti a Dio e dico: “Signore, ho fatto questo, questo e quest’altro”. Le mie opere sono semplicemente la risposta del mio cuore per tutto quello che Dio ha fatto per me. Non cerco alcun credito per l’opera che ho fatto. E solo la naturale risposta del mio cuore quando si rende conto di tutto quello che Dio ha fatto per me. Voglio fare qualcosa per Dio. Ambisco a fare qualcosa per Dio.

Come dice Davide nel Salmo 116: “Che darò all’Eterno in cambio di tutti i benefici che mi ha fatto?”. Quando penso a tutte le cose che Dio ha fatto per me, il mio spirito grida: “Cosa posso dare a Dio?”. Guarda quante cose Dio mi ha

dato! Guarda quanto ha fatto Dio per me! Cosa posso dare a Dio per mostrare la mia gratitudine e la mia riconoscenza per tutti questi benefici e benedizioni che Dio ha riversato sulla mia vita. E solo per mostrare la mia gratitudine e il mio amore, io vado e faccio quello che posso, semplicemente per mostrare a Dio che Lo amo e che Gli sono riconoscente per tutto quello che ha fatto.

Ma non è che mi giro e dico: “Beh Dio, guarda, Tu dovresti amarmi, perché guarda che cosa ho fatto per Te! Dio, dovresti benedirmi, perché guarda quello che ho fatto per Te!”. No. Quello che ho fatto l’ho fatto perché Dio mi ha benedetto. Mi ha benedetto così tanto che io voglio risponderGli. State attenti a non cercare di mettere Dio nella posizione di colui che risponde: “Lodiamo il Signore stasera, perché il Signore abita nelle lodi del Suo popolo e noi vogliamo essere benedetti stasera. Quindi alziamo tutti le nostre mani e lodiamo il Signore, così Dio ci benedirà”. Così vedi, tu hai l’iniziativa e Dio dovrebbe rispondere. Dio risponderà sicuramente se tu prendi l’iniziativa! Non è così. Che genere di lode è se io lodo solo con la motivazione egoistica di essere benedetto? È questa vera lode a Dio, o è solo qualcosa di egoistico? Io voglio una benedizione e così Lo lodo. No.

La vera lode è quella che sorge spontaneamente dal mio cuore a Dio quando capisco quanto Lui è stato buono con me, e le Sue benedizioni su di me. “Oh Dio, sei così buono! Ti amo, Signore. So che non merito niente. Beh, so che merito qualcosa, ma non sono queste benedizioni. Io merito di essere punito. Eppure, guarda quello che Dio ha fatto per me! Oh Dio, sei così buono! Ti amo, Signore”. E questo sorge spontaneamente dal mio cuore in risposta a Dio. Dio è quello che dà il via. Dio ha tanto amato che ha dato... e ora rispondo a questo dono. Dio mi ha benedetto. Io rispondo a queste benedizioni.

Non c’è nessuna opera che posso offrire a Dio che farà sì che Dio risponda a me. Dio è quello che dà il via, sempre. Io sono quello che risponde. Eppure, per così tanti anni io ho digiunato per far in modo che Dio operasse nella mia vita. Sapete no, voglio che Dio risponda a me. E così molti digiuni erano opere. Non digiuno da molto tempo. Un giorno potrei tornare a questo di nuovo, ma quando lo farò, sarà su una base completamente differente che negli anni passati, perché le mie motivazioni erano sbagliate. Ho letto tutti questi libri sul digiuno e sul come far sì che Dio operi. “Tutto quello che devi fare è digiunare”. E hanno stabilito tutto: dopo cinque giorni avverrà questo; dopo dieci giorni avverrà quest’altro; dopo quindici giorni... ragazzi, è tutto predisposto. E così, “Quanto

vuoi? Questo è il tempo che ci vuole”. Dio è quello che dà il via. Rispondiamo al Suo amore.

Ora le mie opere devono essere giudicate, e la Parola di Dio giudica i pensieri e le intenzioni del cuore. Quante possibilità avrò quando sarò giudicato sulla base delle motivazioni che stanno dietro alle opere, e non le opere in se stesse? Come diranno al Signore in quel giorno: “Signore, Signore, aprici! Non abbiamo profetizzato nel tuo nome e cacciato demoni e fatto molte opere potenti?”. E Gesù dirà: “Non vi ho mai conosciuto! Andate via da Me, voi tutti operatori d’iniquità” (Matteo 7:22-23). Oh si, hanno fatto tutte queste cose, ma le hanno fatte in un modo tale da portare gloria e fama a loro stessi. Hanno fatto commercio con le cose di Dio. Hanno riempito i loro propri portafogli. Eppure, verranno a Dio in quel giorno e proveranno a dire: “Signore, abbiamo guarito i malati e abbiamo cacciato i demoni e abbiamo fatto tutte queste opere meravigliose!”. Sì, avete fatto tutte queste cose per la vostra propria gloria. Le avete fatte in modo tale da portare gloria e ricchezza a voi stessi.

E non vi è alcuna creatura nascosta davanti a lui, ma tutte le cose sono nude e scoperte agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto (4:13)

Non puoi nascondere niente a Dio. La tua vita è un libro aperto per Lui. Non c’è un solo pensiero che tu abbia mai pensato che Lui non conosca. Non puoi nasconderti da Dio. Davide dice a Dio: “Tu conosci i miei pensieri ancor prima che io li pensi”. È tutto aperto. È tutto nudo davanti a Lui. Dio conosce ogni cosa che faccio e sa perché lo faccio. Ecco perché non voglio dipendere dalle mie opere. Voglio dipendere dall’opera finita di Gesù Cristo. Sono felice di poter essere radicato sulla Sua opera finita, non sui miei sforzi o sulle mie opere.

Quand’ero bambino, io e un mio amico che viveva vicino a noi eravamo fuori nel cortile. Avevamo messo delle batterie sotto le nostre magliette, e facevamo finta di essere delle bambine. Avevo circa quattro anni, credo. Mia madre è uscita e mi ha beccato. Io ho detto: “Come sapevi che stavo facendo questo?”. E lei rispose: “Stavo stirando e il Signore mi ha detto questo”. Ragazzi, per tutta la vita è stato così! Mia madre, che era una santa donna, il Signore le parlava di me. Le riferiva tutto di me ogni volta. Non me ne ha fatta passare una. E credetemi, ho capito, crescendo, che avevo paura di fare qualcosa perché sapevo che il Signore l’avrebbe raccontato a mia mamma e io sarei stato nei guai. Non puoi

nascondere niente a Dio. Sono giunto a questa consapevolezza molto presto nella mia vita. Non puoi nascondere niente a Dio. Quant'è folle il solo provarci!

“Considerate l’Apostolo e il Sommo Sacerdote della nostra confessione di fede, Gesù Cristo” (3:1). Verso 14.

Avendo dunque un gran sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, riteniamo fermamente la nostra confessione (4:14)

Avendo questo gran sommo sacerdote, che non è entrato nel Luogo Santissimo, che era solo un modello del cielo, ma è entrato nel cielo stesso, per noi... questo gran sommo sacerdote, riteniamo fermamente questa nuova confessione in Cristo, questa confessione di Cristo.

Infatti, noi non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con le nostre infermità, ma uno che è stato tentato in ogni cosa come noi, senza però commettere peccato (4:15)

Così, in Cristo abbiamo un glorioso sommo sacerdote. Lui è passato attraverso i cieli per me, per fare intercessioni per me. Ma è un sommo sacerdote che mi è vicino, che simpatizza con me, perché comprende le mie debolezze, perché è diventato un uomo e ha sperimentato le tentazioni che sperimenta l'uomo. Lui conosce i miei problemi, conosce le mie debolezze. E quindi, può capirmi. Oh, che glorioso sommo sacerdote abbiamo!

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia ... (4:16)

Come potrei mai accostarmi con piena fiducia al trono della grazia se non per mezzo di Gesù Cristo? Osereste voi accostarvi con piena fiducia al trono della grazia chiedendo a Dio di accettare le vostre opere o di ricompensarvi per quello che avete fatto? “Signore, guarda cosa ho fatto per Te questa settimana! Ora vorrei ricevere la mia ricompensa”. No. Posso venire a Dio unicamente per mezzo di Gesù Cristo. Non oso accostarmi a Dio da solo. Ma per mezzo di Lui mi accosto con piena fiducia, perché il mio gran sommo sacerdote comprende le mie debolezze. Lui è stato tentato proprio come me, ecco perché può aiutarmi nel tempo della tentazione.

Così mi accosto con piena fiducia al trono della grazia, non al banco della giustizia, per ricevere il premio per le mie opere; non mi accosto all'ufficio stipendi per essere pagato per le opere che ho fatto; ma mi accosto al trono della grazia.

... affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia, per ricevere aiuto al tempo opportuno (4:16)

E così mi accosto a Dio sulla base della Sua grazia e della Sua misericordia verso di me, non sulla base delle mie opere e dei miei meriti. E perché mi accosto a Dio sulla base della Sua bontà e della Sua grazia verso di me, posso accostarmi con piena fiducia, e posso sempre ricevere l'aiuto di cui ho bisogno. Posso trovare grazia per ricevere aiuto nel momento opportuno, perché vengo sulla base dell'invito di Dio rivoltomi come figlio Suo.

Ora, nella nostra mente, perché abbiamo nella nostra mente questo concetto del premio per il bene e per le buone opere che ci portiamo fin da bambini... "Se oggi fai il buono, potrai avere il gelato per dessert, stasera". Così in me è radicata fin da bambino questa idea del premio per il bene e la punizione per il male. "Niente gelato per te, stasera! Sei stato cattivo oggi". Persino Babbo Natale ha la sua lista, e la controlla due volte, e riceverai del carbone perché sei stato cattivo.

E così è difficile per noi pensare in termini di grazia. Ma è importante che ci accostiamo a Dio in virtù della Sua grazia e non in virtù dei nostri meriti, o della nostra bontà, o delle nostre opere. Perché se io mi accosto in virtù della mia bontà, allora la maggior parte delle volte non posso accostarmi. Se mi accosto in virtù della grazia di Dio, posso accostarmi ogni volta. Se mi accosto in virtù dei miei meriti, allora ricevo molto poco, perché non merito molto. Ma se mi accosto sulla base della grazia, ehi, allora è tutto spalancato: tutto quello di cui posso aver bisogno è lì, e mi viene elargito riccamente, gratuitamente, perché Dio mi ama. Lui è un Dio misericordioso, pieno di grazia, di amore, di compassione, che conosce i miei bisogni e le mie debolezze e può simpatizzare con me e mi capisce e mi è vicino.

Così, come ti accosterai a Dio? Sulla base della tua bontà, dei tuoi sforzi, delle tue opere, o sulla base dell'opera finita, completa, di Gesù Cristo?

Quindi eccomi qui, che riposo, stasera, perché non riposo in me stesso, nella mia giustizia, ma riposo nella Sua opera finita per me. "Eccomi qui, stasera, vengo Dio non sulla base del fatto che ho avuto una buona settimana e tutto è andato bene, ma vengo sulla base del fatto che Tu mi ami, e mi hai invitato a venire per ricevere dalla Tua grazia per mezzo di Gesù. E io credo in Te, Signore, aiutami, anche se non lo merito; benedicimi, anche se non ne sono degno; ma solo

perché Tu sei un Dio d'amore e un Dio pieno di grazia e misericordia. Signore, benedicimi ora”.

E credo e confido che Dio mi benedica, e Lui lo fa, perché le benedizioni sono sempre legate alla fede e al credere a Lui. La mancanza di benedizione non viene dalla tua mancanza di devozione, ma dalla tua mancanza di fede. È un po' difficile da afferrare, non è vero? “Oh, non sono stato fedele nel mio tempo di preghiera giornaliero questa settimana, non dovrei chiedere a Dio di aiutarmi. Sono venuto meno di nuovo. Non ha senso chiederGlielo, perché so che non mi aiuterà, perché ho fatto delle cose davvero brutte questa settimana. Non oso chiederGli nulla; so che non lo farà, lo so”. E sapete cosa? Non lo farà, se hai questo atteggiamento, se non credi in Lui. Così vedete, la mancanza di benedizione non viene dalla mancanza di devozione, ma dalla mancanza di fede, credere che Dio lo farà.

Molte volte i nostri fallimenti hanno a che fare con la nostra fede, perché guardo alle mie opere anziché alla Sua opera finita. Dio ci aiuti ad afferrare questo concetto, allora la tua vita sarà un riposo e Dio ti benedirà. E come risultato delle benedizioni di Dio, tu risponderai a Dio in una continua lode e in un continuo ringraziamento per tutto quello che Dio ha fatto per te. Lui è così grande e così misericordioso e così meraviglioso, che tu ti troverai a gioire e lodare Lui di continuo. “Oh, Dio, sei così buono! Ti amo. Sei così meraviglioso”. E Dio continuerà a benedirti e a benedirti e a benedirti, e ti porterà in questo riposo che ha in serbo per il Suo popolo.

Apriamo ora le nostre Bibbie in Ebrei capitolo 5.

Alla fine del capitolo 4, l'autore di Ebrei ha introdotto l'idea di Gesù come nostro gran Sommo Sacerdote: "Avendo dunque un gran Sommo Sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, riteniamo fermamente la nostra confessione [cioè la nostra confessione di fede]. Infatti, noi non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con le nostre infermità, ma uno che è stato tentato in ogni cosa come noi, senza però commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia, per ricevere aiuto nel tempo opportuno" (4:14-16). Noi possiamo accostarci con piena fiducia al trono della grazia perché abbiamo un gran Sommo Sacerdote.

Vedete, la missione del sacerdote era duplice. Doveva andare davanti a Dio per rappresentare il popolo davanti a Dio. Qui c'è un Dio santo e giusto; qui c'è un popolo peccatore. Un peccatore non poteva accostarsi al Dio santo e giusto. Così il sacerdote prendeva il sacrificio e andava davanti a Dio per quella persona, e rappresentava quella persona davanti a Dio. Poi, quando usciva fuori, dopo aver offerto il sacrificio, allora rappresentava Dio al popolo. Così era un mediatore. Era un tramite tra Dio e l'uomo.

Ora "noi abbiamo un gran Sommo Sacerdote", questo era, naturalmente, profondamente radicato nella mente dei Giudei. Loro non si sarebbero mai permessi di accostarsi a Dio senza i sacrifici e il sacerdote. Questo è cambiato oggi, è cambiato radicalmente. Perché gli ebrei oggi credono di avere un accesso diretto a Dio e di non aver bisogno di alcun mediatore. Ecco perché non credono di aver bisogno di Gesù Cristo. Loro dicono: "Noi andiamo direttamente a Dio!". E così l'intero concetto mentale è cambiato nei corso degli anni.

Ma al tempo in cui scrive Paolo, il pensiero dei Giudei era che Dio era del tutto inavvicinabile dall'uomo peccatore, che loro non potevano accostarsi a Dio. E così pensavano che l'unico modo per accostarsi a Dio era per mezzo di un sacerdote - questo era il modo corretto - per mezzo dell'offerta di un sacrificio, e il sacerdote che andava davanti a Dio per loro conto. Ora con la venuta della fede in Gesù Cristo, c'era questo problema mentale, inconsciamente: "Ora non abbiamo nessun sacerdote che ci rappresenti davanti a Dio". E così Paolo, o

meglio lo scrittore di Ebrei, sottolineerà che noi abbiamo un rappresentante superiore. Gesù, Lui è il nostro gran Sommo Sacerdote, e per mezzo di Lui, noi abbiamo un accesso a Dio per cui ora possiamo accostarci con piena fiducia, liberamente, avendo questo gran Sommo Sacerdote Gesù Cristo.

Ora, nella mente del Giudeo, ci poteva essere subito un'obiezione. Come può Gesù essere il nostro Sommo Sacerdote se Lui è della tribù di Giuda, e noi sappiamo che la tribù di Levi deve essere la tribù sacerdotale? E così l'autore inizia a rispondere a questa domanda nel capitolo 5. Poi riprende questo stesso argomento di nuovo nel capitolo 7, e lo allarga nel capitolo 7, il sacerdozio di Gesù Cristo, e il confronto tra il sacerdozio di Gesù Cristo e il sacerdozio levitico.

Ora, i sacerdoti erano conosciuti come ordini, l'ordine Levitico. Ma c'era un altro ordine sacerdotale nell'Antico Testamento ed era conosciuto come l'ordine di Melchisedek. E così l'autore di Ebrei ci mostrerà che Gesù è il nostro Sommo Sacerdote. Lui non è dell'ordine Levitico, non è della tribù di Levi, ma è secondo l'ordine di Melchisedek. E nel capitolo 7, di nuovo, ci mostrerà la superiorità dell'ordine di Melchisedek rispetto all'ordine Levitico, del sacerdozio.

Così, capitolo 5.

Infatti ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, è costituito per gli uomini nelle cose che riguardano Dio ... (5:1)

E questo è quello che ho detto: il sommo sacerdote rappresentava il popolo davanti a Dio. Questo era il suo compito. Io non potevo andare direttamente a Dio. Dovevo andare dal sacerdote con la mia offerta e dovevo mettere le mie mani sopra la testa del sacrificio, e confessare sulla testa del bue o dell'agnello tutti i miei peccati. Il sacerdote poi uccideva il bue o l'agnello e lo prendeva e lo offriva come sacrificio a Dio per me.

Così il sommo sacerdote era costituito per gli uomini. Era preso fra gli uomini, ma era costituito per presentarsi davanti a Dio.

... per offrire doni e sacrifici per i peccati; così egli [quest'uomo] può usare compassione verso gli ignoranti e gli erranti, poiché è circondato anch'egli di debolezza (5:1-2)

Quindi, perché veniva preso tra gli uomini, lui comprendeva le debolezze dell'uomo, e così era compassionevole verso i penitenti, o verso i peccatori, perché lui stesso era colpevole di peccato.

Ed è interessante che prima di poter offrire qualsiasi sacrificio per i miei peccati, lui doveva prima di tutto offrire sacrifici per i suoi propri peccati. Persino lui non poteva accostarsi direttamente. Doveva, prima di tutto, occuparsi di se stesso, e poi poteva venire e occuparsi di me.

e a motivo di questa è obbligato ad offrire sacrifici per i peccati, tanto per se stesso che per il popolo (5:3)

Lui doveva non solo portare i sacrifici per me, ma doveva farlo anche per se stesso. Era un uomo, e come uomo, un peccatore. E come peccatore, doveva offrire sacrifici per i suoi peccati, quindi doveva offrire prima per se stesso.

E nessuno si prende da se stesso questo onore, ma lo riceve colui che è chiamato da Dio, come Aaronne (5:4)

Non è qualcosa che dici semplicemente: “Beh, voglio essere il sommo sacerdote”. Era un onore che un uomo non si prendeva da solo. Era qualcosa che era stabilito o conferito da Dio. Ora purtroppo, nel tempo, era diventato più o meno una posizione politica e un conferimento politico. Ma questa era solo un'accusa contro la mancanza di spiritualità in cui l'intero sistema era degenerato. Come spesso succede alle organizzazioni dell'uomo, che costituiscono le gerarchie e tutto il resto, degenerano in qualcosa di diverso da quello che era in origine, in una istituzione politica, anziché un organismo spirituale. Uno dei problemi con la maggior parte delle maggiori chiese denominazionali, oggi, è che sono diventati dei sistemi politici anziché degli organismi spirituali.

Così, il sommo sacerdote era preso fra gli uomini per offrire doni e sacrifici per gli uomini. Ma doveva avere compassione, e ce l'aveva perché anche lui era un uomo e conosceva bene le debolezze dell'uomo. E quindi, perché lui stesso era un uomo, doveva offrire sacrifici per se stesso. Era una posizione che è stabilita da Dio e l'uomo non se la prendeva da solo. Così come oggi, il ministero non è qualcosa che l'uomo si prende come professione. È una chiamata. È Dio che ordina un uomo al ministero. Nessun tipo di scuola può fare di te un ministro. Questo è qualcosa che Dio stabilisce per un uomo. E nessun uomo può ordinare al ministero un altro uomo. Il fatto che un vescovo impone le mani su di me non mi ordina al ministero. È Dio che ordina al ministero un uomo. È un onore che nessuno prende da se stesso. È qualcosa che è ordinato da Dio per lui.

Così anche Cristo non si prese da sé la gloria ... (5:5)

Non si è preso da solo questa posizione di nostro gran Sommo Sacerdote. Cioè...

... di diventare sommo sacerdote, ma la ricevette da colui che gli disse: "Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato" [Salmo 2], come anche altrove dice: "Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedek" [Salmo 110] (5:5-6)

Quindi, Dio, che ha detto: "Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato", Gli ha anche detto: "Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedek". E così, parlando di Gesù...

Nei giorni della sua carne, con grandi grida e lacrime, egli offrì preghiere e suppliche a colui che lo poteva salvare dalla morte, e fu esaudito a motivo del suo timore di Dio (5:7)

Ora questo è un riferimento all'esperienza di Gesù nel Giardino del Getsemani, quando ha pianto davanti a Dio, pregando. Con grandi grida e lacrime Egli offrì preghiere e suppliche a Colui che lo poteva salvare. Ha detto: "Ora l'anima mia è aggravata, l'ora è venuta, e che dirò 'Padre salvami da quest'ora?'". "Ma", ha detto "è per quest'ora che sono venuto nel mondo. Padre, glorifica il Tuo nome" (Giovanni 12:27-28). Ma lì nel giardino, pregando, sudando e come grosse gocce di sangue caddero a terra mentre pregava: "Padre, se è possibile, allontana da Me questo calice" (Matteo 26:39). Gesù a questo punto desiderava sfuggire alla croce. La croce di Gesù Cristo è un'offesa per molte persone, perché la croce di Gesù Cristo dichiara a tutti gli uomini che c'è una sola via a Dio.

Questa preghiera di Gesù: "Padre, se è possibile, allontana da Me questo calice" ... se è possibile cosa? Se la redenzione dell'uomo è possibile in qualsiasi altro modo tranne la croce, "allontana da Me questo calice". "Padre, se possiamo redimere l'uomo in qualche altra maniera, se l'uomo può essere riscattato per mezzo delle sue opere, dei suoi sforzi, con l'essere una brava persona, una persona giusta, una persona sincera, osservando la legge, allora allontana da Me questo calice". Il fatto che quel calice non è stato allontanato da Lui, ma che Lui è dovuto andare avanti e ha dovuto bere quel calice, indica che c'è una sola via per cui la salvezza o la redenzione è possibile per l'uomo, e cioè per mezzo della croce di Gesù Cristo. La croce dichiara in realtà che c'è una sola via per cui l'uomo può venire a Dio. Se ci fosse stato un altro modo, allora non sarebbe dovuto andare sulla croce. Lui ha pregato, ha gridato, davanti al Padre, perché il Padre poteva salvarLo da questa morte, ed è stato ascoltato. Il Padre Lo ha

ascoltato, ha ascoltato le Sue preghiere. Eppure, ha concluso la Sua preghiera: “Nondimeno, non la Mia ma la Tua volontà sia fatta”, così ha imparato l’ubbidienza dalle cose che soffrì. Nell’andare alla croce, Lui si stava sottomettendo alla volontà del Padre.

Credo che questa sia una cosa importante da sottolineare, perché così spesso dipingiamo Dio come pieno di ira e giudizio e pronto a distruggerci, e Gesù che dice: “Oh no, no, no. Ti prego, Padre, non lo fare!”. Non è così. È stato il Padre che ha dato il via al piano della salvezza. È stato il Padre che ha mandato il Suo unigenito Figlio. È stato il Padre che è rimasto fermo quando il Figlio era pronto a tirarsi indietro. E nel sottomettersi alla volontà del Padre: “Nondimeno, non quello che voglio io”, e la volontà di Cristo in quel momento era: “Lasciamo stare”. “Non quello che voglio io, ma la Tua volontà sia fatta”. E quindi vediamo Dio non come arrabbiato e desideroso di vendetta e pronto a gettare fuoco e zolfo su di noi, ma vediamo un Padre pieno d’amore, disposto al sacrificio supremo di permettere al Suo stesso Figlio di passare per l’ignominia della morte e portare su di Sé i nostri peccati, in modo che il Padre potesse, per mezzo del Figlio, garantirci perdono e accoglierci e avere comunione con noi. Perché questo è quello che Dio vuole più di ogni altra cosa, semplicemente avere comunione con te. Vuole che tu diventi uno con Lui. Così il Padre Lo ha ascoltato, Lui è stato ascoltato, esaudito, ma la preghiera non è stata esaudita nel modo in cui Lui desiderava. Ma attraverso la preghiera e attraverso le sofferenze, Lui ha imparato l’ubbidienza, cioè, la sottomissione, alla volontà di Dio.

Ora, questo è qualcosa che la preghiera sempre dovrebbe insegnarci. La preghiera non è uno strumento tramite il quale noi possiamo realizzare la nostra volontà sulla terra. Dio non ha mai inteso la preghiera come un mezzo tramite il quale tu puoi fare tutto quello che vuoi, ricevere tutto quello che desideri. Eppure, purtroppo, così tante persone guardano alla preghiera in questo modo, come qualcosa per cui io vengo a Dio e chiedo qualsiasi cosa voglio. Diciamo: “Beh, Gesù non ha detto ‘Chiedete qualunque cosa e vi sarà fatto?’”. Ma a chi lo ha detto? Lo ha detto alle moltitudini? No. Lo ha detto ai Suoi discepoli. E cosa significa essere un discepolo? “Se uno vuole venire dietro a Me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e Mi segua” (Matteo 16:24). Ora, quando leggete: “E qualunque cosa chiederete in preghiera, credete di riceverla e la riceverete”, mettete in cima a questo: “Rinuncia a te stesso, prendi la tua croce e seguiMi”. Vedete, è a queste persone che ha dato questa promessa così estesa. E se io

ho davvero rinunciato a me stesso per prendere la croce e seguire Lui, allora non ricercherò le cose per la mia propria gloria e per la mia propria carne ecc., ma cercherò solo le cose che piacciono al Padre.

Ed è nella preghiera che molto spesso impariamo la sottomissione alla volontà di Dio. La preghiera cambia sì le cose, ma la preghiera cambia me più che cambiare Dio. Non posso credere che Dio cambia idea per effetto della preghiera. Se pensi che la preghiera sia un modo per convincere Dio e per portarlo a vedere le cose dal tuo punto di vista, ti sbagli. "Puoi portare Dio ad acconsentire se parli abbastanza velocemente, se sorridi, e se ci metti in mezzo qualche alleluia, sicuramente Dio la vedrà a modo tuo e potrai avere qualsiasi cosa vuoi". Non è così. Io sono convinto che ogni cosa giusta per cui ho pregato, Dio voleva darmela prima ancora che io pregassi. Se prego per qualcosa che è sbagliato, Dio è troppo buono e troppo amorevole per darmela; anche se piango e insisto e minaccio ecc. Mi ama troppo. Non farà qualcosa che può farmi male né cambierà idea. Dice: "Io sono l'Eterno, non cambio" (Malachia 3:6).

Ma io cambio molte volte in preghiera. Penso: "Oh, devo avere quella cosa" e prego: "Oh Signore, Ti prego!". Ma mentre prego lo Spirito di Dio mi cambia e dico: "Ehi, non ne ho davvero bisogno, Signore. La Tua volontà sia fatta". E imparo la sottomissione.

Così Gesù, di Lui dice:

Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì (5:8)

È stato ubbidiente al Padre nell'andare alla croce, nel sottomettersi alla volontà del Padre. Imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì. È dovuto passare per quella sofferenza. Il sentiero della croce è un sentiero di sofferenza.

L'apostolo Paolo, scrivendo ai Filippesi, dice: "Oh, per conoscere Lui e la potenza della Sua risurrezione". Sì, Paolo, sono con te. Sì, voglio conoscere Lui e voglio conoscere la potenza. Ma Paolo va avanti e dice: "E la comunione delle Sue sofferenze". Oh no, Paolo, non voglio questo. Voglio la potenza, voglio la gloria. La comunione delle sofferenze? No, no, no. "Per essere conforme a Lui nella Sua morte, la morte della croce". Oh, no, non voglio la croce, non voglio la sofferenza. Ma è lì che ha imparato l'ubbidienza. Sottomettere la mia vita a Dio, imparare ad arrendere la mia vita a Lui, tutto questo lo imparo più nella sofferenza che in qualunque altro modo. È lì che imparo l'ubbidienza; quando

sopporto afflizioni come un buon soldato, quando accetto questo dedicando la mia vita a Dio e dicendo: “Bene, Signore, la mia vita è Tua”.

Pietro dice: “Quelli che soffrono secondo la volontà di Dio raccomandino a Lui le loro proprie anime come al fedele Creatore” (I Pietro 4:19). “Dio, Tu sai che non amo la sofferenza. Non mi piace provare questo dolore, emozionale o fisico. Ma Dio, Tu sai ciò di cui ho bisogno e ciò che è meglio per me. Così, Signore, la mia vita è Tua e io mi sottometto a Te”. Questo richiede molta più fede che dire: “Dio, Ti ordino di togliere questo dolore!”, quando io pretendo o comando a Dio di seguire i miei ordini. Non imparo nulla in questo modo. Gesù ha imparato l’ubbidienza dalle cose che ha sofferto.

e, reso perfetto [completo], divenne autore di salvezza eterna ... (5:9)

Ci viene detto, sempre in Ebrei, che Lui è l’autore e il compitore della nostra fede. E ora è “autore di salvezza eterna”. Lui ha reso possibile la salvezza per noi perché è andato sulla croce, perché è stato ubbidiente alla volontà del Padre, perché ha imparato questa ubbidienza e si è sottomesso al Padre, ha potuto portarci salvezza eterna. Non avrebbe potuto portarcela se non fosse andato sulla croce. Ma ora è completa, la nostra salvezza è completa.

essendo da Dio proclamato sommo sacerdote, secondo l’ordine di Melchisedek, nei riguardi del quale avremmo molte cose da dire, ma difficili da spiegare, perché voi siete diventati lenti a capire (5:10-11)

Ora queste persone erano ad un bivio. Erano giunti alla conoscenza di Gesù Cristo provenendo dal giudaismo. Erano profondamente radicati nelle tradizioni dei loro padri. Per tutta la loro vita erano stati abituati ad andare al tempio, a partecipare al culto nel tempio, molto suscettibili, molto seri, profondamente inculcati. E ora avevano visto una nuova vita, ora erano pervenuti alla conoscenza di Gesù Cristo e alcuni di loro erano ad un bivio. Non sapevano se volevano andare avanti con Gesù o se volevano tornare al culto del tempio, tornare al sommo sacerdote, portare di nuovo il mio sacrificio al sacerdote perché lo offriva per me. E quindi erano lenti a capire.

Paolo dice: “Vorrei parlarvi di più di questo! - ne parlerò ancora nel capitolo sette – ho molte altre cose da dire intorno a questo, ma sono cose difficili da spiegare perché siete lenti a capire”.

Infatti, mentre a quest'ora dovrete essere maestri, avete di nuovo bisogno che vi s'insegnino i primi elementi degli oracoli di Dio, e siete giunti al punto di aver bisogno di latte e non di cibo solido (5:12)

Ora erano arrivato ad un certo punto, avevano ascoltato. Avevano bisogno di andare avanti, ma avevano bisogno che venissero ripetuti loro in continuazione i primi elementi. Avrebbero dovuto essere al punto in cui potevano andare e insegnare ad altri, ma avevano bisogno che lui tornasse indietro e gli desse di nuovo il biberon. "Non siete pronti per il cibo solido. Anche se è passato molto tempo e dovrete essere in grado di digerire il cibo solido", ma c'era una crescita, uno sviluppo spirituale, che si era interrotto.

Oh, state attenti a questo! Questa è una delle malattie più comuni nella chiesa, uno sviluppo spirituale interrotto. Uno viene alla conoscenza di Gesù Cristo, uh, gloria a Dio! Poi arriva ad un certo punto e si ferma lì. Non va mai avanti. Rimane allo stesso livello. Se parli con queste persone, parlano delle stesse cose di cui parlavano venticinque anni fa: sviluppo spirituale interrotto. Non sono andati in là nella loro maturità spirituale rispetto a dove si trovavano venticinque anni fa. Li vedi e bevono ancora dal biberon. "Intrattienici, fai un ballo, fai un giga, canta una canzone, suona l'arpa, fa' qualunque cosa per intrattenermi". Non sono pronti per il cibo solido. Ma sapete cosa? Voi gente siete abituati bene, perché una volta che vi abituate al cibo solido, non sarete mai più soddisfatti dal biberon. E alcune delle persone che tornano all'eccitamento delle esperienze del biberon, che erano abituati ad avere da bambini, scoprono che ora questo non li soddisfa più. Una volta che assaggi il cibo solido della Parola, vi dico questo, non sei più soddisfatto da nient'altro, quindi sei segnato. Non puoi più tornare indietro alla vecchia routine. Sei segnato. Provi a tornare indietro e dici: "Mamma mia! Mi piacevano queste cose?".

Chiunque infatti usa il latte non ha esperienza della parola di giustizia, perché è un bambino (5:13)

Paolo, nell'epistola ai Corinzi, parla dei cristiani carnali. Dice che sono bambini in Cristo. Uno sviluppo spirituale interrotto è un disturbo molto comune nella chiesa.

il cibo solido invece è per gli adulti [per quelli che sono maturi], che per l'esperienza hanno le facoltà esercitate a discernere il bene e il male (5:14)

Crescere nella Parola, ti dà il discernimento. E puoi subito iniziare a discernere alcune di queste piccole scintillanti invenzioni dottrinali. E dici: "Ehi, è una presa

in giro, non ti nutre, non ti dà niente”. Mentre quello che ti sta affianco è tutto benedetto, e dice: “Oh, non è splendido? Non è meraviglioso?”. Ma non c'è niente là. È zucchero filato. È dolce, ma si dissolve, non ha sostanza.

Capitolo 6

Perciò, lasciando l'insegnamento elementare su Cristo [cioè le basi, gli elementi basilari dell'Evangelo di Cristo], tendiamo alla perfezione [o alla maturità], senza porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno; e ciò faremo, se Dio lo permette (6:1-3)

Ora lasciamo questi principi basilari, le dottrine della salvezza e della redenzione. Andiamo avanti, tendiamo alla maturità. Andiamo avanti ad un'esperienza matura con Dio. Cresciamo nel nostro cammino con il Signore, maturiamo, cresciamo.

Ora per anni nel mio ministero ho cercato di essere un predicatore. O meglio, ero un predicatore, ma cercavo di essere un evangelista. Quasi ogni messaggio che predicavo era evangelistico, perché nella denominazione in cui servivo, l'evangelismo era il massimo. La prima cosa che dovevo segnalare nella mia relazione era quante persone erano state salvate, e se non avevi qualcuno in quella casella, allora non facevi bella figura davanti al vescovo. Così cercavo di essere un evangelista. Predicavo l'Evangelo. Ma poi mi sono reso conto, dopo anni di frustrazione, che il predicare è per gli inconvertiti. Ciò di cui hanno bisogno i convertiti è l'insegnamento. Ora Dio mi ha chiamato ad essere un insegnante, un dottore, mentre io cercavo di essere un predicatore. E mentre predicavo, la chiesa non è mai cresciuta, non è mai maturata. Le persone non maturavano. Io le tenevo in una condizione di sviluppo spirituale interrotto. Tutto quello che conoscevano era la dottrina della salvezza. La conoscevano bene: sapevano che dovevano nascere di nuovo; sapevano che dovevano ravvedersi dei loro peccati; sapevano che dovevano essere battezzati; perché quello era tutto ciò che avevano sentito. E non li abbiamo mai portati oltre la condizione di infanzia spirituale, finché non abbiamo iniziato ad insegnare la Parola di Dio. Lasciando l'insegnamento elementare su Cristo, tendiamo alla perfezione, alla maturità, non tornando continuamente ai fondamenti della fede, ma edificando su questi fondamenti l'intera conoscenza di Dio per mezzo della Parola.

Ora Paolo dice qualcosa... o l'autore qui dice qualcosa che è difficile da capire.

Quelli infatti che sono stati una volta illuminati, hanno gustato il dono celeste, sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e le potenze del mondo a venire, se cadono, è impossibile riportarli di nuovo al ravvedimento, poiché per conto loro crocifiggono nuovamente il Figlio di Dio e lo espongono ad infamia (6:4-6)

So che questo è un passo della Scrittura che Satana ama usare. Satana ama usare la Scrittura. È andato da Eva con una scrittura: “Non ha detto Dio che non potete mangiare di tutti gli alberi del giardino?”. È andato da Gesù con una scrittura: “Sta scritto ‘Egli darà ordine ai Suoi angeli riguardo a te ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché non urti col tuo piede in alcuna pietra’”. È andato da Gesù con delle scritture, ma quello che ha fatto Gesù è stato rispondere alla scrittura con la scrittura. Estrapolare una scrittura dal suo contesto... puoi farle dire qualcosa di diverso. Prendendo una scrittura e isolandola, puoi farle dire qualcosa di diverso. Dobbiamo confrontare le scritture con le scritture.

Cosa sappiamo che insegnano le scritture? Che uno può cadere, che uno può persino offendere Dio, essere blasfemo, e trovare ugualmente perdono. Perché ricordiamo che Gesù disse a Pietro: “Prima che il gallo canti, tu Mi rinnegherai tre volte”. Pietro disse: “Anche se mi uccidessero, non Ti rinnegherei mai”. Ma dopo che il gallo ebbe cantato due volte, Gesù si voltò e guardò Pietro e Pietro si accorse che L’aveva rinnegato tre volte, l’ultima volta con una bestemmia, perché disse: “Io non conosco quell’uomo!”. E così uscì e pianse amaramente. Ma Pietro ha trovato perdono. È stato riabilitato ed è diventato una delle colonne della chiesa delle origini, un apostolo, un leader. Quindi questo non significa che se vacillo o se cado o se vengo meno, allora sono fuori, Dio mi caccia via e non ho più alcuna speranza di redenzione, è impossibile che venga riportato a ravvedimento.

Sappiamo che Dio è pieno di grazia, sappiamo che Dio è misericordioso, sappiamo che Dio è longanime, sappiamo che è paziente e non ci ha trattato secondo le nostre iniquità. Ma quanto è alto il cielo al di sopra della terra tanto è alta la misericordia di Dio verso quelli che Lo temono. Così Satana usa spesso questo verso con chi si è sviato, chi è tornato indietro. Dice: “Amico, sei fuori! Guarda cosa c’è scritto in Ebrei! È finita. Questo che hai commesso è il peccato imperdonabile, e non c’è modo di riportarti a ravvedimento. Sei fuori dai giochi”. Questa è una delle scritture con cui dobbiamo avere a che fare spesso noi

pastori quando viene qualcuno... e te ne accorgi, lo vedi nei loro occhi, e dicono: "Credo di aver commesso il peccato imperdonabile". Certe volte chiamano persino al telefono da molto lontano. "Credo di aver commesso il peccato imperdonabile". E io gli dico sempre: "So che non lo hai fatto!. "Come lo sai?". "Perché hai chiamato!... Se avessi commesso il peccato imperdonabile non ti importerebbe nulla. Lo Spirito Santo non avrebbe nulla a che fare con te. Saresti così freddo, insensibile e indifferente che neanche ti importerebbe se lo hai fatto o no. Il fatto che sei preoccupato e ti importa è un segno che non l'hai fatto. Lo Spirito di Dio ti sta ancora parlando". Ma Satana ama usare questo come una mazza sulla testa della gente e li picchia a morte con questa.

Ci sono alcuni che suggeriscono che stia parlando dei Giudei che sono stati illuminati con la conoscenza di Gesù Cristo ma si sono fermati e hanno rinunciato ad una piena fede in Cristo. E non avendo abbracciato una piena fede in Cristo sono tornati indietro alle pratiche del giudaismo, e quindi, è impossibile riportarli a ravvedimento, perché è come se avessero di nuovo crocifisso il Figlio di Dio, esponendolo ad infamia. Personalmente, non posso accettare questa posizione, totalmente. A me sembra che quando dice che sono stati "illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo, hanno gustato la buona Parola di Dio e le potenze del mondo a venire"... suona come se abbiano avuto un'esperienza abbastanza piena.

Sappiamo che Gesù ha insegnato che il seme è caduto su diversi tipi di suolo. Alcuni semi sono caduti lungo la strada, alcuni tra le rocce, mentre altri sono caduti tra le spine e altri nella terra buona. Quello che è caduto lungo la strada, subito Satana è venuto e l'ha preso, sono venuti gli uccelli e l'hanno mangiato. Non ha mai fatto radice, non è mai cresciuto. E abbiamo conosciuto persone che non hanno alcuna risposta o reazione alla Parola di Dio. Non penetra. Poi quelli che sono caduti tra le rocce, sono quelli che ascoltano la Parola con gioia, c'è uno scatto immediato, viene su velocemente perché non c'è molta sporcizia lì: è bello e caldo, a causa delle rocce; ma non appena esce il sole, dato che non ci sono radici, non c'è profondità, il seme si secca e muore. Io credo che questa è la categoria di cui si parla qui. Tu vieni e ricevi e sei tutto contento. C'è molto entusiasmo e zelo circa le cose del Signore, ma non c'è profondità, non c'è radice. E così non appena viene la tempesta, o il sole, i problemi, vanno via.

Ora, il più grande problema che ho con questo... perché posso capire questo, perché ho visto questa esperienza ed è confermata dalle parole di Gesù...

naturalmente c'è anche quello tra le spine, che cresce ma è soffocato e non porta mai frutto, e ho visto molti credenti che non portano frutto; voglio dire c'è una certa crescita; sono lì ma non c'è alcun frutto nella loro vita. La difficoltà che ho con questo passo è questa impossibilità a riportarli a ravvedimento. E vi confesso molto francamente che non capisco cosa significhi. Mi dispiace. Non posso darvi qualche gloriosa rivelazione di quello che sta dicendo questo testo. Perché quello che so è che Gesù ha detto: "Chiunque viene a Me io non lo cacerò via". E so, stasera, che non importa quale sia la tua storia, quale rapporto hai avuto con l'Evangelo nel passato, o cosa hai fatto nel passato; so di sicuro che se vieni a Gesù Cristo, Lui non ti cacerà via. E quindi questo testo non sarebbe applicabile a te. Ma se dici: "Beh, non voglio venire e non lo farò" allora probabilmente si applica proprio a te. Non c'è luogo a pentimento. È impossibile riportarti a ravvedimento e tu hai questo cuore indurito. E se uno ha questo tipo di cuore, e dice: "Ehi, lo so. Ci sono stato lì, amico. Ci sono andato molte volte e ho cantato, mi sono seduto, ma... non fa per me, amico. Non voglio averci nulla a che fare". Allora questo potrebbe essere il caso. Forse hai conosciuto qualcuno che è in questa categoria. Ma se c'è il minimo desiderio nel tuo cuore per Dio e per le cose di Dio, e quel desiderio di tornare e di metterti a posto, allora questo non si applica a te. Quindi non dobbiamo essere preoccupati di questo, a meno che il tuo cuore non è completamente insensibile alle cose di Dio. Allora sì che hai da preoccuparti!

Infatti la terra, che beve la pioggia che spesso cade su di essa e produce erbe utili per quelli che la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e triboli, è riprovata e vicina ad essere maledetta, e finirà per essere arsa (6:7-8)

Quindi, c'è di nuovo quest'idea, che va alla parabola del seminatore e del seme. Ci sono semi che producono verdure, che producono frutti, e sono benedetti. La terra è benedetta. La terra buona che produce verdure per la persona che ha preparato l'orto, che ha seminato nell'orto. Ma le spine e i triboli, questi sono una maledizione, questi verranno raccolti e bruciati.

Ma "ora carissimi", e a questo punto, Paolo, o lo scrittore - naturalmente io credo che sia Paolo lo scrittore - lo scrittore dice:

Ora, carissimi, anche se parliamo così, riguardo a voi siamo convinti di cose migliori... (6:9)

In altre parole: “Questo non si applica a voi. Riguardo a voi siamo convinti di cose migliori”. Quindi non sta cercando di fare un’applicazione personale nei loro confronti di questa particolare maledizione di cui sta parlando.

... e [cose] attinenti alla salvezza [è importante che vi dia questo avvertimento, ma sono convinto di cose migliori riguardo a voi]. Dio infatti non è ingiusto da dimenticare l’opera vostra e la fatica d’amore che avete mostrato per il suo nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi (6:9-10)

Dio non si dimentica di voi. Siete Suoi figli. Potete anche venire meno, potete anche essere dei bambini, potete avere uno sviluppo spirituale interrotto. Potete anche essere scivolati e essere caduti, ma Dio non si dimenticherà di voi. Dio si ricorda di voi e della vostra fatica d’amore.

E desideriamo che ciascuno di voi mostri fino alla fine il medesimo zelo per giungere alla piena certezza della speranza (6:11)

Siate zelanti, siate diligenti, nelle cose del Signore, in modo da avere la piena certezza della speranza. Ora, questa piena certezza è una cosa gloriosa. Io ho una piena certezza nella mia speranza di salvezza. Non ho alcuna incertezza, non ho alcuna preoccupazione, non ho alcun dubbio. Io sono assolutamente certo di essere eternamente al sicuro nelle braccia di Gesù. Non ho la benché minima preoccupazione che non sarò con il Signore nel Suo glorioso regno. Ho piena certezza di questa speranza della vita eterna, e quanto ringrazio Dio per questo. Non ce l’ho avuta sempre, e quindi per me ora significa molto di più averla, perché non ce l’ho avuta per così tanti anni. Perché tutto dipendeva da me stesso, e dalle mie opere e dai miei sforzi, per tanti anni. E perché dipendeva tutto da me stesso, non avevo mai la piena certezza della speranza. “Oh, vuoi forse dire che non puoi più perdere la salvezza?”. Certo che non posso! Perché non ho alcuna intenzione di abbandonare Gesù Cristo. Questo non mi passa neanche per la mente! È la cosa più lontana per la mia mente. Io continuerò a camminare con Lui e a stare con Lui, fino alla fine. Dopo tutto questo; dopo essere arrivato così lontano, sei al punto in cui non torni certo indietro. Non c’è neanche il pensiero; non c’è neanche il concetto, di fare una cosa simile. Ecco perché ho questa piena certezza della speranza e l’avrò fino alla fine.

affinché non diventiate pigri ... (6:12)

Ora questo non crea pigrizia, o indolenza, in me, piuttosto una ancor maggiore determinazione, nel darmi completamente e interamente alle cose del Signore.

affinché non diventiate pigri, ma siate imitatori di coloro che mediante fede e pazienza ereditano le promesse (6:12)

Ora Dio ci ha dato la Sua parola che farà praticamente tutto per noi, tutto ciò di cui possiamo aver bisogno o volere. Quante ricche e preziose promesse abbiamo! Probabilmente tutti voi avete questi piccoli cofanetti delle promesse di Dio da qualche parte a casa vostra. Voi andate e pescate una promessa, ed è fantastico. Mi piace. Lo Spirito può parlarci quando leggiamo le promesse di Dio. E credo che sia importante che ci vengano ricordate le promesse di Dio. Noi amiamo metterle sulle pareti di casa nostra. Per anni, nella cameretta di nostra figlia abbiamo avuto scritto sul muro: "Non temere perché lo sono con te; non ti spaventare perché lo sono il Tuo Dio. Io ti aiuterò, lo ti fortificherò; lo ti sosterrò con la destra della mia potenza". Che cosa meravigliosa da avere sul muro della camera di una bambina che magari ha paura la notte. Lì sul muro, "Non temere perché lo sono con te". Una promessa gloriosa.

Ora, ci sono promesse che Dio ci ha dato in cui non siamo entrati. Vi ricordate al capitolo 4, "Abbiamo timore che poiché rimane ancora una promessa di entrare nel Suo riposo, qualcuno di voi sia ritenuto escluso". Ci sono molte promesse che Dio ci ha dato di cui non ci siamo realmente appropriati. E così viviamo nella paura, viviamo nell'ansietà. Sebbene ci sia una promessa che possiamo afferrare e una promessa di Dio che possiamo fare nostra, e dire: "Bene, Dio, Tu hai promesso...".

Mi piace quando Giacobbe... parlando di situazioni difficili... lui va via da suo zio Labano con le sue due figlie e con tutto il bestiame e le pecore che ha messo su durante il tempo del suo servizio lì. A sua insaputa, sua moglie Rachele si porta appresso alcuni dei piccoli idoli del padre. E così Labano raduna un gruppo di uomini e inseguono Giacobbe, pronti a distruggerlo. Ma la sera prima che lo raggiunge, il Signore parla a Labano e dice: "Non toccare quell'uomo o sarai nei guai". E così Labano vorrebbe distruggerlo, ma ha paura di Dio che gli ha detto: "Non toccarlo". Ma almeno vuole dirgliene quattro, così raggiunge Giacobbe e gli si avventa addosso: "Tu mi hai derubato!". E Giacobbe: "Come ti ho derubato? Ho lavorato diciassette anni e tu hai cambiato la mia paga dieci volte! Dio mi ha benedetto, non dirmi che ti ho derubato!". "Beh..." risponde "Non solo ti sei preso le mie figlie, ma non hai nemmeno lasciato che i loro figli dessero un bacio d'addio a loro nonno, e ti sei preso tutto il bestiame e le pecore e tutto il resto", e

poi aggiunge “E ti sei persino preso i miei idoli!”. Triste avere degli dèi che possono essere rubati, non è vero?

Così c'è tutta questa scena molto intensa e naturalmente, se foste stati lì e aveste visto il modo in cui questa gente parla quando sono tutti eccitati in questa maniera, la tensione si percepisce nell'aria. Penseresti che da un momento all'altro qualcuno potrebbe alzare la veste e tirare fuori il pugnale e scagliarsi sull'altro, perché si fanno proprio prendere. Quindi potete immaginarvi la scena di Giacobbe e Labano, una brutta giornata. Emozioni a non finire.

E Labano se ne va, e subito viene un messaggero che dice: “Tuo fratello Esaù ti sta venendo incontro con duecento uomini”. L'ultima volta che ha visto Esaù, Esaù gli ha detto: “Ti ucciderò. Non appena papà sarà morto, tu sei finito. Ti ucciderò”. Ed ora sta tornando. Ha appena avuto questa grossa discussione con Labano, e ora questa parola: “Sta arrivando Esaù. Ha con sé duecento uomini”. E Giacobbe è davvero sotto stress. E fa la cosa più saggia che puoi fare quando sei sotto stress. Dice: “Oh, Signore... Tu mi hai detto di tornare e che saresti stato con me”. Lui ricorda a Dio: “Sono in questa situazione, Signore, perché Tu mi hai detto di tornare. Ma Tu mi hai promesso che saresti stato con me. Ora io so di non essere degno di tutte le Tue benignità. Io non merito nulla; lo so questo, Dio. Ma sono qui perché Tu mi hai detto di essere qui. E Tu mi hai promesso che mi avresti fatto del bene”. Quindi ricorda a Dio la promessa.

Quando sei sotto stress, quando sei sotto pressione, quando domani sarà una di quelle giornate difficili, perché tuo fratello che è tanto matto da ucciderti è per la via con duecento uomini e tutto sembra senza speranza, è buono ricordare a se stessi le promesse di Dio. “Signore, hai promesso che sarebbe andata bene”. Riposare nelle promesse.

Ora, le due cose: fede e pazienza. Queste sono le due cose necessarie per poter ricevere le promesse di Dio. “Chi si accosta a Dio deve credere che Egli è e che è il premiatore di quelli che Lo cercano” (Ebrei 11:6). Io devo avere fede nella Parola di Dio; fede in Dio; fede nelle capacità di Dio; fede nel sapere che Dio è capace di fare quello che ha promesso. Quello che ha promesso è anche capace di portarlo a compimento.

La seconda cosa che devo avere è la pazienza, perché Dio non risponde sempre alla mia preghiera nel momento esatto in cui prego. Dio permette molte volte che la mia fede venga provata e che ci sia un periodo di tempo tra la mia preghiera e

la risposta alla preghiera. La pazienza in cui la fede viene messa alla prova. Quindi siamo imitatori di coloro che mediante fede e pazienza ereditano le promesse. Credete alla promessa e poi aspettate pazientemente che Dio mantenga la Sua parola. Ma nel frattempo, aggrappatevi a quella promessa e non lasciatela andare. Ora, le promesse di Dio sono qualcosa su cui puoi confidare e su cui puoi appoggiarti.

Quando Dio infatti fece la promessa ad Abramo, siccome non poteva giurare per nessuno maggiore [o superiore], giurò per se stesso, dicendo: "Certo, ti benedirò e ti moltiplicherò grandemente" (6:13-14)

Così Dio ha fatto una promessa ad Abramo e ha confermato la promessa con un giuramento. "E così, Abramo avendo aspettato con pazienza ottenne la promessa". Quanto ha aspettato pazientemente? Più di trentacinque anni. "Oh Dio, non mi è rimasto tanto tempo!". Siamo così impazienti, non è vero? Vogliamo che Dio lo faccia proprio ora. Vogliamo risultati immediati. E generalmente abbiamo un nostro limite di tempo prestabilito, al massimo una settimana, perché Dio operi. Ma "dopo aver aspettato con pazienza ottenne la promessa". Dio ha dato a Sara un figlio, come aveva promesso, persino quando la probabilità di avere un figlio divenne umanamente del tutto impossibile.

"Impossibile" è una parola che possiamo usare e di cui possiamo parlare. Perché l'affrontiamo tutte le volte. Con le nostre limitazioni umane, ci imbattiamo continuamente in situazioni impossibili. Ma quando parliamo di Dio, nel momento in cui parliamo di Dio, allora dobbiamo eliminare la parola "impossibile". Non c'è niente di impossibile per Dio. Anzi, non c'è niente di difficile per Dio; non c'è niente che mette Dio sotto pressione o che Lo fa affaticare. Quindi quando parliamo di Dio la parola "impossibile" deve essere cancellata.

La difficoltà deve essere sempre misurata in base alla capacità di chi compie l'opera, l'agente dell'azione. "Andiamo ed edificiamo la chiesa di Gesù Cristo". Oh, questo è difficile. È persino impossibile. Gesù disse: "Su questa roccia lo edificherò la Mia chiesa". Nessuna difficoltà, Lui è capace di farlo. Quindi la difficoltà si misura dalla capacità dell'agente che compie l'azione, l'opera. Chi compie l'opera? È Dio che compie l'opera? Allora devi eliminare la parola "difficile". "Devo farlo io?", allora oh sì, è difficile, può essere persino impossibile. Ecco perché non oso confidare in me stesso o appoggiarmi su me stesso e le mie proprie risorse o i miei talenti e capacità. Non oso confidare in questo. Devo

confidare nel Signore, perché allora posso eliminare le parole “difficile” e “impossibile” in questo genere di cose. Dio può fare... può fare cosa? Può fare al di là di quanto chiediamo o pensiamo. Così Abraamo ha aspettato con pazienza, è l'impossibile è diventato una realtà. Dio ha fatto quello che era impossibile.

Sapete, ci sono state molte situazioni in cui ho detto: “Beh, questo è impossibile”; eppure Dio l'ha fatto. Ci sono state persone di cui ho detto: “Oh, per loro è impossibile! Loro salvati? Non penso proprio. È impossibile”. E Dio l'ha fatto. Quando è Dio l'agente che compie l'opera, l'impossibile scompare, la difficoltà scompare.

Gli uomini infatti ben giurano per uno maggiore, e così per loro il giuramento è la garanzia che pone termine ad ogni contestazione (6:16)

Io dico: “Beh, lo farò”. “Come faccio a sapere che lo farai?”. “Beh, lo farò. Ti prometto che lo farò”. “Come faccio a saperlo?”. “Ti dico che lo farò”. E abbiamo questa contestazione sul fatto se lo farò o no. Alla fine dico: “Guarda, ti giuro sulla Bibbia che lo farò”. “Beh, va bene allora”. E la contestazione finisce, questo è lo scopo del fare un giuramento, porre fine alla contestazione. In una discussione: “No, non l'ho fatto”. “Sì, l'hai fatto”. “No, non l'ho fatto”. “Sì, l'hai fatto”. “No, non l'ho fatto. Giuro sulla Bibbia che non l'ho fatto”. “Allora va bene. Pensavo che l'avessi fatto”. Così nel fare un giuramento, giuri su qualcosa di maggiore di te. Come ho detto stamattina, non è che... “Giuro sul mio gatto che ci sarò stasera!”. Questo è qualcosa di minore. Tu giuri per qualcosa di maggiore.

Al tempo di Gesù c'era una grossa discussione circa il giurare, il fare giuramenti, e quali giuramenti erano vincolanti e quali non lo erano. Ora, se tu giuri per l'altare, questo non è vincolante, ma se giuri per l'oro che sta sull'altare, oh, allora devi mantenerlo, amico. Questo è vincolante. Ed erano tutti presi in queste questioni circa il giuramento, e naturalmente, cercavi sempre di imbrogliare. “Io giuro sull'altare che lo farò. Ah, ah, sono libero perché non ho detto ‘per l'oro che sta sull'altare’”. E così Gesù parla di questa questione del fare giuramenti, e la gente l'ha portato troppo in là, troppo in là.

Ci sono persone che sono preoccupate se devono andare in tribunale e testimoniare: “Che devo fare, devo giurare davanti a Dio che dirò tutta la verità, nient'altro che la verità? Gesù ha detto di non giurare affatto. Posso come Cristiano, giurare che dirò tutta la verità?”. Quando Gesù ha detto di non giurare

affatto, era nel contesto in cui stava dicendo: “Sia il vostro “sì” sì e il vostro “no” no. Siate uomini di parola, così non dovrete fare giuramenti per dimostrare ad una persona che quello che state dicendo è vero. Se dite “sì” allora deve essere “sì”. Se dite “no” allora deve essere “no”. Siate uomini di parola”. Ma lo scopo del giuramento era porre fine alla discussione. Quando si litigava circa qualcosa, si faceva un giuramento e questo poneva fine alla discussione. “Allora va bene”.

Così Dio, volendo dimostrare agli eredi della promessa più chiaramente l'immutabilità del suo consiglio ... (6:17)

Che Lui non cambia, che Lui non dice qualcosa e poi la rinnega, che Lui non ti fa una promessa e poi si tira indietro. Dio ha voluto assicurarti ancora di più di questo. Volendo dimostrarti più chiaramente l'immutabilità del carattere e della natura di Dio, l'immutabilità di Dio e del Suo consiglio – il Suo consiglio, cioè la Sua Parola, le Sue promesse - intervenne con un giuramento

affinché per mezzo di due cose immutabili, nelle quali è impossibile che Dio abbia mentito ... (6:18)

Due cose immutabili: la Parola di Dio, essa non cambia. La Parola di Dio è stabile in eterno. “Il cielo e la terra passeranno ma la Parola di Dio non passerà” (Matteo 24:35).

La seconda cosa è il giuramento, quando Dio ha fatto il giuramento per confermare la Parola e il Suo consiglio. E così ora abbiamo due cose immutabili. Avendo fatto un giuramento, non puoi cambiare. Sei obbligato a farlo. Non puoi rinnegarlo. Hai giurato che lo avresti fatto. Hai fatto un giuramento e non puoi tirarti indietro. Dio ti ha detto quello che avrebbe fatto per te e poi ha fatto un giuramento dicendo: “Lo farò”. E dato che non poteva giurare per nessuno maggiore di Lui ha giurato per se stesso. E così hai due cose immutabili. E sappiamo che è impossibile che Dio abbia mentito, e questo affinché ...

... avessimo un grande incoraggiamento noi che abbiamo cercato rifugio nell'afferrare saldamente la speranza che ci è stata messa davanti (6:18)

Che grande incoraggiamento abbiamo! Che grande consolazione abbiamo! Quando posso semplicemente prendere la Parola di Dio e dire: “Ecco, Dio l'ha detto, e sarà così. Ecco la Parola di Dio e la promessa di Dio; e mi rifugio in questo”. Questo diventa un luogo in cui posso rifugiarmi quando il nemico viene e dice: “Che farai ora? Lo sai che la prossima settimana verranno a riscuotere

l'affitto? Che farai ora?”. “Ehi, il mio Dio supplirà ad ogni mio bisogno secondo le Sue ricchezze in gloria per mezzo di Cristo Gesù. Arriveranno”. Una forte consolazione. Io mi rifugio nella Parola. Mi rifugio nella Scrittura. La leggo e la rileggo e la rileggo e trovo rifugio in questa promessa di Dio che si applica a questa particolare situazione in cui mi trovo.

Ogni volta che ti imbatti in un problema difficile, vai alla Parola di Dio. Trova una promessa di Dio che si può applicare a te e a questa situazione, e trova rifugio in quella promessa ogni volta che il nemico ti attacca. Ogni volta che sei in difficoltà, corri a trovare rifugio nella speranza che ci è stata messa davanti.

Questa speranza che noi abbiamo è come un'ancora ... (6:19)

L'anima mia è ancorata su questo. Non posso essere smosso. Non posso traballare. La mia anima è ancorata su questa speranza. Che è ...

... sicura e ferma ...

[...] Oh, l'ancora della nostra vita. Non sono sballottato qua e là dalla tempesta. Non faccio naufragio a causa della tempesta. La mia vita è ancorata sulle promesse di Dio.

... e che penetra fin all'interno del velo (6:19)

Io posso entrare dritto nella presenza di Dio. Di nuovo, tornando all'accostarsi con piena fiducia al trono della grazia per trovare misericordia e grazia nel tempo opportuno. Oltre al velo posso entrare dritto nella presenza del Padre, perché Gesù ha aperto la via. Il mio gran Sommo Sacerdote è entrato nel cielo per me. Per Lui e attraverso di Lui posso entrare dritto nella presenza del Padre oltre il velo ed essere fermo sulla Parola.

dove Gesù è entrato come precursore per noi, essendo divenuto sommo sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek (6:20)

[...]

È l'anima tua ancorata sulla Parola di Dio e sulle promesse di Dio, stasera? È questo per te un rifugio? Hai questa forte consolazione, questo conforto, questa sicurezza? Ehi Dio lo farà; l'ha promesso; ha dato la Sua Parola. Come siamo grati a Dio e dovremmo essere grati a Dio per Gesù Cristo che ci ha resi eredi delle promesse. Che ha reso possibile che rimanessimo aggrappati a queste gloriose promesse di Dio, rendendoci Suoi figli mediante la nostra fede in Lui.

Apriamo le nostre Bibbie in Ebrei, al capitolo sette.

Nel libro della Genesi, dopo che Abramo e Lot si sono separati, c'è stata una confederazione di cinque re che ha conquistato l'area in cui viveva Lot, prendendolo prigioniero e saccheggiando diverse città. Abramo, quando sente di questo, arma i suoi servi e va ad incontrare in battaglia questi cinque re, e li sconfigge. E prende il bottino che loro avevano preso da tutte queste città che avevano saccheggiato.

Mentre Abramo torna vittorioso con il bottino di questi cinque re, gli viene incontro un uomo di nome Melchisedek. Il nome significa "Re di giustizia". Era anche conosciuto come "Re di Salem", che interpretato significa "Re di pace". Niente ci viene detto riguardo alle origini di Melchisedek. Non sappiamo nulla della sua genealogia, nulla dei suoi genitori. Non sappiamo nulla di ciò che ne è stato di lui dopo l'incontro con Abramo. Questo è avvenuto 400 anni prima di Mosè e della legge.

Melchisedek, un sacerdote misterioso di cui sappiamo molto poco, è menzionato solo due volte nell'Antico Testamento. La prima volta è in Genesi 19, quando appunto incontra Abramo. Ma poi nel Salmo 110, quando ad un certo punto il salmista scrive riguardo a Dio, che Lui ha giurato: "Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek". Questo Salmo centodieci è un Salmo concernente il Messia. Inizia con: "L'Eterno dice al mio Signore 'Siedi alla mia destra finché lo faccia dei Tuoi nemici lo sgabello dei Tuoi piedi'. L'Eterno estenderà da Sion lo scettro della Tua potenza. Domina in mezzo ai Tuoi nemici. Il Tuo popolo si offrirà volenteroso nel giorno del tuo potere; nello splendore di santità, dal grembo dell'aurora, Tu avrai la rugiada della Tua gioventù. L'Eterno ha giurato e non si pentirà, 'Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek'" (Salmo 110:1-4).

Ora c'era l'ordine sacerdotale di Aronne, della tribù di Levi. Uno dei requisiti dell'essere sommo sacerdote nella nazione d'Israele sotto la legge era, primo, dovevi essere della tribù di Levi, e poi, dovevi essere dell'ordine di Aronne. Ma qui c'è un ordine sacerdotale che è antecedente all'ordine sacerdotale Levitico,

di ben 400 anni. Un ordine al quale Abramo, il padre della nazione, ha reso omaggio, a cui ha pagato la decima, e da cui ha ricevuto una benedizione.

Così lo scrittore del libro di Ebrei, nel capitolo sette, sottolineerà come questo sacerdote, Melchisedek, apparteneva ad un ordine sacerdotale superiore all'ordine sacerdotale di Aronne costituito sotto la legge. E che persino dopo che è stato costituito l'ordine di Aronne, anni dopo, circa mille anni dopo... in realtà, ci sono mille anni anche tra le due citazioni di Melchisedek dell'Antico Testamento. Abramo è vissuto intorno al 2000 a.C., quando ha incontrato Melchisedek. E dopo mille anni... vedete, noi lo leggiamo nella stessa Bibbia ed è solo pochi libri prima, ma sono passati mille anni; e ora improvvisamente questa parola: "L'Eterno ha giurato e non si pentirà, 'Tu sei sacerdote in eterno (parlando del Messia), Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek". Non "secondo l'ordine di Aronne, ma "secondo l'ordine di Melchisedek". E così questo vi dice un po' il contesto.

Ora ancora un'altra cosa prima che andiamo al nostro testo. Un giorno, mentre Gesù sta discutendo con i Farisei... loro lo stanno sfidando riguardo alla Sua dichiarazione di essere il Messia, e il Figlio di Dio. Loro dicono: "Noi siamo figli di Abramo". E Gesù risponde: "Se foste figli di Abramo, mi avreste riconosciuto, perché Abramo si è rallegrato nella speranza di vedere il mio giorno, e l'ha visto". E loro Lo guardano e dicono: "Cosa stai cercando di dirci? Abramo Ti ha visto? Non hai nemmeno cinquant'anni!". E Gesù risponde: "Prima che Abramo fosse, lo sono". E loro prendono delle pietre per lapidarLo (Giovanni 8:56-59).

Ora questa dichiarazione: "Abramo si è rallegrato nella speranza di vedere il mio giorno e l'ha visto". Quando Abramo ha visto Gesù? Molti studiosi della Bibbia, me compreso (non che sia necessariamente uno studioso della Bibbia, sono semplicemente uno che ama la Bibbia), ma molti studiosi della Bibbia credono che Melchisedek fosse, in realtà, una di quelle che loro chiamano "Cristofanie" dell'Antico Testamento, un'apparizione di Gesù nell'Antico Testamento, in questo caso ad Abramo. E che Lui in realtà era Melchisedek che è andato incontro ad Abramo e che ha ricevuto la decima da lui e lo ha benedetto. È interessante che ha dato ad Abramo del pane e del vino... Melchisedek ha dato ad Abramo del pane e del vino, i simboli della comunione, della Cena del Signore, il corpo e il sangue del nostro Signore.

Ora, veniamo al nostro testo.

Infatti questo Melchisedek, re di Salem e sacerdote del Dio Altissimo ... (7:1)

Dice che era sacerdote di El Elyown, del Dio Altissimo, quando si è presentato ad Abramo.

... andò incontro ad Abrahamo, mentre ritornava dalla sconfitta dei re, e lo benedisse; a lui Abrahamo diede anche la decima di ogni cosa. Il suo nome significa innanzitutto “re di giustizia”, e poi anche “re di Salem”, cioè “re di pace” (7:1-2)

Un bellissimo nome, re di giustizia, re di pace.

Geremia ci dice che quando il Signore verrà per regnare sulla terra, in quel giorno sarà conosciuto come Geova-Tsidkenu, che significa “il Signore nostra giustizia”, o “il Re della giustizia”. E sappiamo che tornerà anche come il Principe della pace. Entrambi questi nomi si trovano nel nome “Melchisedek”.

Ora Melchisedek, di lui dice che era:

Senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita ... (7:3)

Non ci viene detto dov'è nato, quand'è nato; non ci viene detto quando né come è morto, o se è morto. Non ci dice nulla della sua genealogia. Non ci dice nulla di suo padre o di sua madre. Appare così sulla scena, niente del suo passato, niente del suo futuro. Semplicemente lì che appare ad Abramo, che lo benedice, che riceve da lui la decima, che gli dà pane e vino in comunione. E così senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita ...

... ma fatto simile al Figlio di Dio, egli rimane sacerdote in eterno (7:3)

Dio ha giurato e non si pentirà: “Tu sei sacerdote in eterno”. Così Egli rimane sacerdote in eterno; il sacerdozio è in perpetuo, in eterno. “Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek”. È un ordine che è costituito ed è un ordine sacerdotale perpetuo, eterno. “Tu sei sacerdote in eterno”, “Egli rimane sacerdote in eterno”.

Considerate pertanto ... (7:4)

E vi ricordate, due volte in Ebrei ci ha detto di considerare Gesù. “Considerate Gesù...” e ora ci dice di considerare Melchisedek. E come ho detto, io credo che Melchisedek era un'apparizione di Gesù nell'Antico Testamento.

Considerate pertanto quanto fosse grande costui, al quale il patriarca Abramo diede la decima del bottino (7:4)

Considerate quanto deve essere stato grande!

Vedete, Abramo era nella mente dei Giudei, era l'apice. Era il primo dei padri; era il padre di quelli che credevano; era il primo patriarca del popolo. Ora considerate quant'era grande quest'uomo, Melchisedek, che Abramo gli ha dato la decima parte di tutto quello che aveva; che Abramo gli ha pagato la decima, la decima del suo bottino.

Ora quelli dei Figli di Levi, che ricevono il sacerdozio, hanno per legge il comandamento di riscuotere la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, benché essi pure siano usciti dai lombi di Abramo (7:5)

Ora Dio, sotto la legge, aveva stabilito che il popolo dovesse dare la decima parte di tutto il loro guadagno, che dovesse portarlo nel tempio. Questa decima doveva essere data ai sacerdoti. Loro dovevano pagare le loro decime, la decima parte di ogni loro guadagno. Quando c'era il raccolto, un decimo di esso doveva essere dato al Signore. E così i sacerdoti levitici ricevevano queste decime dai loro fratelli. Ma erano tutti discendenti di Abramo.

costui invece, Melchisedek, pur non derivando la sua discendenza da loro [o la cui discendenza non è contata fra loro] ... (7:6)

Non era un discendente di Abramo. Era vissuto nello stesso periodo, quindi la sua discendenza non è contata fra loro.

... ricevette la decima da Abramo e benedisse colui che aveva le promesse (7:6)

Abramo aveva le promesse di Dio. "In te saranno benedette tutte le nazioni della terra. Dalla tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". Questa promessa era stata fatta ad Abramo, eppure, qui c'è Abramo che riceve la benedizione da quest'uomo. "Considerate quest'uomo". Chi è quest'uomo, che persino Abramo gli ha pagato la decima e ha ricevuto benedizione da lui?

Ora, senza alcuna contraddizione, l'inferiore è benedetto dal superiore (7:7)

La benedizione è sempre elargita dal maggiore al minore. Noi siamo benedetti da Dio. E il fatto che Abramo abbia ricevuto la benedizione da Melchisedek, quindi, mette Melchisedek persino al di sopra del loro grande patriarca Abramo.

Inoltre quelli che qui ricevono le decime sono uomini mortali ... (7:8)

I sacerdoti levitici, loro morivano e così l'ordine si tramandava nelle successive generazioni. E quelli che qui ricevono le decime sono uomini che muoiono, mortali.

... là invece le riceve colui di cui è testimoniato che vive (7:8)

“Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek”. Cioè, Melchisedek vive ancora.

E per così dire, lo stesso Levi, che riceve le decime, fu sottoposto alla decima in Abrahamo; egli infatti si trovava ancora nei lombi del padre, quando Melchisedek gli andò incontro (7:9-10)

Quindi in realtà, il sacerdozio di Melchisedek è di gran lunga superiore a quello di Levi, dal momento che Levi, che si trovava, naturalmente, nei lombi di Abramo, o era potenzialmente lì nella struttura genetica che si sarebbe tramandata... Levi ha pagato la decima a Melchisedek.

Se dunque ci fosse stata la perfezione mediante il sacerdozio levitico (perché sotto quello fu data la legge al popolo), che bisogno c'era ancora che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek, e non designato secondo l'ordine di Aaronne? (7:11)

Quindi tornando al Salmo 110: “Dio ha giurato e non si pentirà, ‘Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek’”. Se il sacerdozio levitico era perfetto, se poteva portare l'uomo alla perfezione, allora perché Dio non ha detto riguardo al Messia: “Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Aaronne”? È perché il sacerdozio di Aaronne non poteva portare alla perfezione. Di conseguenza, Dio ritorna ad un sacerdozio precedente e un sacerdozio superiore: “Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek”.

Infatti, se viene cambiato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un cambiamento di legge. Ora, colui del quale si dicono queste cose appartiene ad un'altra tribù, di cui nessuno ha mai servito all'altare (7:12-13)

Quindi il fatto che il sacerdozio è secondo l'ordine di Melchisedek, ci deve essere un cambiamento della legge, perché sotto la legge dovevi essere della tribù di Levi per poter essere un sacerdote. Quando tornano dalla cattività babilonese, ci sono degli uomini che reclamano il sacerdozio, ma non possono dimostrare le loro genealogie, e così non vengono ammessi nel sacerdozio. Solo quelli che

possono portare le loro genealogie e dimostrare che sono della tribù di Levi, vengono ammessi.

Ma qui c'è un sacerdote secondo un altro ordine. Perciò la legge deve essere cambiata, perché sappiamo che Gesù è della tribù di Giuda, e nella legge non è detto nulla circa un sacerdozio della tribù di Giuda, ma è un diritto esclusivo della tribù di Levi. "Ora Colui del quale si dicono queste cose"... Gesù è Colui del quale si dicono queste cose: "Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek", appartiene ad un'altra tribù di cui nessuno ha mai servito all'altare. Quelli della tribù di Giuda non hanno mai servito davanti all'altare.

è noto infatti che il nostro Signore è uscito da Giuda, riguardo alla cui tribù Mosè non disse nulla del sacerdozio (7:14)

Ora, nel libro di Ebrei è detto che noi abbiamo un gran Sommo Sacerdote, Gesù Cristo, il giusto. Ma i Giudei direbbero subito: "Come può Gesù essere un gran Sommo Sacerdote se viene dalla tribù di Giuda? Non è detto nulla nella legge riguardo ad un sacerdozio della tribù di Giuda". Così qui cita questo Salmo 110: "Dio ha giurato e non si pentirà, 'Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek'". E così risponde alla domanda dei Giudei, che direbbero che in nessun modo Gesù potrebbe essere un sommo sacerdote, venendo dalla tribù di Giuda. Risponde a questa domanda in modo molto appropriato con questo salmo profetico, il Salmo 110.

E la cosa è ancora più evidente, se sorge un altro sacerdote a somiglianza di Melchisedek (7:15)

Quindi, è ancora più evidente per la profezia del Salmo 110, che deve sorgere un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

che non è divenuto tale per una legge di comandamento carnale, ma per la potenza di una vita indissolubile [o senza fine] (7:16)

"Tu sei sacerdote in eterno". Così la legge non poteva rendere nulla perfetto. Poteva solo rendere testimonianza di un patto migliore fondato su migliori promesse.

Infatti la Scrittura afferma: "Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek". Si ha così l'annullamento del comandamento precedente, a motivo della sua debolezza e inutilità (7:17-18)

Quindi, la legge è stata annullata, i comandamenti sono stati annullati, perché è cambiato il sacerdozio.

la legge infatti non ha portato nulla a compimento. C'è invece l'introduzione di una migliore speranza, mediante la quale ci accostiamo a Dio (7:19)

La Bibbia dice: "Perché nessuna carne sarà giustificata davanti a Dio per le opere della legge" (Romani 3:20). La Bibbia ci insegna che lo scopo della legge non era quello di rendere giusto l'uomo. Lo scopo della legge era rivelare il peccato dell'uomo e la sua condizione di peccatore. Mediante la legge ho la conoscenza del peccato, perché Dio dichiara il Suo standard di giustizia e io mi rendo conto di essere lontano dallo standard di giustizia di Dio.

Così la legge, rivelando la mia mancanza, punta il dito della colpevolezza su di me e la legge mi condanna a morte, e a maledizione. "Perché sta scritto: 'Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle'" (Galati 3:10). Quindi la legge non rende giusto nessuno, al contrario, mette tutti noi sotto la maledizione, perché ci rivela i nostri peccati e ci rende molto più colpevoli, o almeno molto più consapevoli della nostra colpa. Ora, questo era il problema ai tempi di Gesù, la loro interpretazione della legge. E credo che questo probabilmente è un problema che c'è sempre stato in tutta la storia dell'uomo, l'interpretazione della legge.

Abbiamo un enorme problema oggi negli Stati Uniti, di interpretazione della legge, della Costituzione, della libertà religiosa. Cosa volevano dire davvero? E dal modo liberale in cui la Corte Suprema l'ha interpretata, sembra che l'uomo debba avere libertà dalla religione anziché libertà di religione. Hanno cambiato preposizione. La nostra Costituzione non ha mai voluto che l'uomo fosse libero dalla religione. È semplicemente che nessuno di noi obbliga l'altro ad avere le stesse convinzioni religiose o gli stessi principi di fede, ma tutti possiamo praticare le nostre convinzioni religiose in piena libertà.

È interessante per me che con questa attuale interpretazione della legge, i docenti possono far leggere ai nostri studenti delle scuole superiori, possono assegnare loro delle letture circa l'Induismo, il Buddismo, e questi possono essere presentati in modo molto positivo ai ragazzi. Nella scuola superiore di Huntington Beach, uno degli insegnanti ha dato da leggere un libro che presenta l'Induismo, e questo è obbligatorio per la sua materia. Ma sicuramente, se uno degli insegnanti richiedesse di leggere un libro dai connotati cristiani, ci sarebbe

un grido da parte della società liberale e ottusa, che questa è una violazione. Vi dico questo... forse farei meglio a non dirlo. Ma che danno hanno fatto! Stanno distruggendo i principi morali della nostra nazione. Stanno creando delle situazioni in cui sfidano la legge davanti ai tribunali.

Ora ai tempi di Gesù, interpretavano la legge come qualcosa di fisico, di materiale, anziché guardare ad essa come qualcosa di spirituale. E dato che la interpretavano in modo letterale, in modo fisico, erano diventati molto compiaciuti di sé stessi e convinti della loro propria giustizia, perché seguivano la legge alla lettera. Ad esempio, Gesù dice: "Voi colate il moscerino e inghiottite il cammello" (Matteo 23:24).

Ora, lì in quella terra ci sono moltissimi moscerini che volano davanti ai tuoi occhi continuamente, e sono molto fastidiosi. E mentre sei lì che ti fai la tua corsa mattutina, certe volte questi moscerini volano nella tua bocca. Ora secondo la legge, tu non puoi mangiare la carne se questa non è stata uccisa secondo il costume ebraico, kosher, se non ha perso tutto il sangue. E così vedete questi Farisei lì fuori con il dito in gola che cercano di togliere questo moscerino, perché non volevano fare nulla che fosse una violazione della legge. Così colavano il moscerino.

La legge diceva: "Non porterai alcun peso in giorno di Sabato". Ma cosa rappresenta un peso? Così dovevano scorrere la lista dei vari pesi che uno poteva portare in giorno di Sabato. Hai un occhio di vetro? Questo è portare qualcosa in giorno di Sabato, e devi toglierlo di Sabato. Devi andare in giro con un solo occhio. Hai denti finti? È Sabato, tu stai portando un peso. Devi toglierti i denti finti. Hai una gamba di legno? Non in giorno di Sabato, amico!

E così cercavano di interpretare la legge, in senso fisico, rendendola un giogo molto pesante che nessuno poteva portare. Ma in realtà... loro erano molto convinti della propria giustizia perché: "Io osservo la legge"; ma in realtà loro stavano violando lo spirito della legge ogni giorno. Dio voleva che la legge fosse spirituale. La loro interpretazione carnale era sbagliata.

Ecco perché nel Sermone sul Monte, a partire dal capitolo cinque di Matteo, intorno al verso 14, Gesù dice: "Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei Farisei, voi non entrerete nel regno dei cieli" (Matteo 5:20). E tutti i discepoli rimangono atterriti, e scioccati: "Beh, questo mi lascia fuori, se devo essere più giusto di quelle persone". Loro erano un gruppetto di pescatori, e

questo era troppo per loro. Ma Gesù va avanti e spiega cosa voleva dire. La loro giustizia era tutta questione di opere, una giustizia esteriore nell'osservare la legge, ma interiormente loro stavano violando lo spirito della legge ogni giorno.

Così Gesù dice: "Voi avete udito che fu detto – vi hanno insegnato che la legge dice 'Non uccidere'; ma lo vi dico che se voi odiate vostro fratello voi avete già violato la legge" (Matteo 5:21-22). Perché è dall'odio che viene l'omicidio. "Voi avete udito che fu detto 'Non commettere adulterio'; ma lo vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" (Matteo 5:27-28). È qualcosa che riguarda il cuore, è qualcosa che riguarda lo spirito; ed è questo che stava insegnando Gesù.

E quando guardi alla legge in questa maniera, allora siamo tutti colpevoli. Magari non abbiamo bastonato a morte il nostro vicino, fisicamente, ma lo abbiamo odiato perché non fa mai star zitto il cane durante la notte. "Vorrei ucciderlo quando mi sveglio nel bel mezzo della notte per colpa di quel cane fastidioso". Colpevole! La legge non ha reso nulla perfetto; c'è invece l'introduzione di una migliore speranza, mediante la quale ci accostiamo a Dio.

Inoltre ciò non è avvenuto senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento (7:20)

[...]

(ma costui con giuramento da parte di colui che gli ha detto: "Il Signore ha giurato e non si pentirà, 'Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek"). Per questo Gesù è diventato garante di un patto migliore (7:21-22)

Quindi parliamo dell'Antico Testamento, parliamo del Nuovo Testamento. Gesù, quando ha preso i simboli della cena pasquale, che erano parte dell'antico patto, della liberazione dall'Egitto, un ricordo della loro liberazione dall'Egitto... Lo scopo della cena era ricordare che i loro padri erano stati liberati dalla schiavitù d'Egitto per mano di Dio. Quando Gesù ha preso questi elementi della Pasqua, ha detto: "Questo calice è un nuovo testamento nel mio sangue che è versato per la remissione dei peccati". L'antico patto di Dio con quelli in Egitto era: "Mettete il sangue dell'agnello sugli stipiti delle porte della casa, e quando attraverserò il paese stanotte passerò oltre la vostra casa". Il patto antico di Dio: l'agnello sacrificale avrebbe coperto la casa. Il patto nuovo di Dio: il sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato, e la morte è passata oltre noi. Siamo passati

dalla morte alla vita. “Chi vive e crede in Me, non morirà mai”. Oh, saremo mutati. Subiremo una metamorfosi. Questo corruttibile rivestirà l'incorruttibile, questo mortale rivestirà immortalità. Io mi trasferirò da questa vecchia tenda nella mia nuova magnifica dimora. Ma non morirò mai. Così Gesù, essendo stato fatto sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek con un giuramento da parte di Dio, è diventato garante di un patto migliore.

Inoltre quelli erano fatti sacerdoti in gran numero ... (7:23)

Perché sarebbero morti, e questo era il loro problema. Vivevano la loro vita e poi morivano, e il sacerdozio passava ad un altro e poi ad un altro e così via. Era qualcosa che cambiava continuamente. Quelli del sacerdozio di Aronne erano fatti sacerdoti in gran numero ...

... perché la morte impediva loro di durare [erano mortali], ma costui, perché dimora in eterno, ha un sacerdozio che non passa ad alcun altro, per cui egli può anche salvare appieno coloro che per mezzo suo si accostano a Dio, vivendo egli sempre per intercedere per loro (7:23-25)

Ora lo scopo del sacerdozio era l'intercessione. Il popolo non poteva andare direttamente a Dio.

Nel libro di Giobbe, mentre gli amici di Giobbe stanno esplorando tutte le possibili ragioni per tutte queste calamità e sofferenze, ad un certo punto giungono alla conclusione che Giobbe deve avere un peccato nascosto; deve essere colpevole di una qualche terribile azione che è riuscito a tenere nascosta. Ma Giobbe afferma la sua innocenza: “Non so di nulla! Non ho fatto nessuna di queste cose di cui mi accusate. Se avessi fatto queste cose, allora lasciatemi morire, lo merito; ma non ho fatto queste cose”.

E uno dei suoi amici gli dice: “Ascolta, mettiti a posto con Dio e tutto si sistemerà!”. E Giobbe gli risponde: “Io guardo i cieli, e vedo la vastità di Dio. E mi rendo conto di non essere niente. Come posso presentare la mia causa davanti a Dio, quando Lui è così grande e io non sono nulla? Chi sono io per stare davanti a Dio a difendere la mia causa?”. Dice: “Non c'è nessun arbitro tra noi che possa mettere la mano su tutti e due”. Dio è troppo grande. È infinito. Io sono finito. L'abisso tra l'infinito e il finito è troppo grande.

Questa naturalmente è la debolezza di fondo di tutte le religioni. L'uomo finito che cerca di protendersi su questo abisso verso il Dio infinito: impossibile!

Questo è quello che contraddistingue il Cristianesimo rispetto a tutte le religioni. Il Cristianesimo non è l'uomo finito che cerca di raggiungere il Dio infinito, ma è il Dio infinito che si abbassa a raggiungere l'uomo finito. "Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio". Quindi il Dio infinito che si abbassa per raggiungere l'uomo finito. Ora questo lo posso accettare, è possibile; ma le religioni, con l'uomo finito che cerca di raggiungere il Dio infinito, vedo che questo è del tutto impossibile.

Come dice un amico di Giobbe: "Chi investigando può scoprire Dio o conoscere Dio, scoprire le Sue perfezioni?". La risposta è: nessuno lo può fare. Dio è infinito. La mia comprensione è finita. La mia mente è finita. Non posso comprendere o concepire il Dio infinito. Essendo finito, non posso raggiungere il Dio infinito. L'abisso è troppo grande. Non c'è alcun mediatore tra di noi, nessuno che possa posare la mano su tutti e due, nessun arbitro. Ma a questo grido di Giobbe, e a questo dilemma di Giobbe, risponde Paolo con la dichiarazione: "C'è un solo Dio (eterno, vero, e vivente), e un solo mediatore tra Dio e l'uomo, Cristo Gesù uomo" (I Timoteo 2:5). Lui pone la Sua mano su tutti e due. Lui tocca Dio perché è uno con Dio, ma tocca anche me perché si è fatto uomo ed è stato tentato in ogni cosa come me.

Ora, lo scopo del sacerdote era prendere quest'uomo peccatore e intercedere per lui davanti a Dio. Ma anche il sacerdote aveva dei peccati, quindi prima che il sacerdote potesse offrire un sacrificio per te, doveva prima di tutto offrire un sacrificio per se stesso. E solo allora, solo dopo avere offerto sacrifici per se stesso, poteva offrirli per te. Così andava davanti a Dio e intercedeva per te. Era un tuo rappresentante davanti a Dio. E poi, mentre ritornava da te, rappresentava Dio davanti a te. Era il tramite, era l'arbitro, era lì che faceva da mediatore tra te e Dio, perché accostarsi a Dio era impossibile per te; non potevi farlo direttamente. I nostri peccati bloccavano la porta, ci impedivano di andare. Voglio dire, se vai a Dio con i tuoi peccati sei fritto, amico. Non puoi resistere davanti alla santità e alla purezza di Dio. Saresti semplicemente distrutto. Così l'arbitro, il mediatore. Quindi questo era lo scopo del sacerdozio nell'Antico Testamento.

Ora, Gesù il nostro gran Sommo Sacerdote, può salvarli appieno. [...] Ora questa salvezza che abbiamo è una salvezza piena, perfetta. Non c'è nulla di più grande, nulla di più bello, nulla di più glorioso che questa salvezza che abbiamo per mezzo di Gesù Cristo. Ci porterà ai massimi livelli della gloria. È un salvare

appieno, un'esperienza assoluta e definitiva. Questa gloriosa salvezza che ci eleva alla presenza di Dio e ci rende uno con Dio.

Ora Cristo il nostro gran Sommo Sacerdote, perché è il nostro gran Sommo Sacerdote, può portarci questa salvezza perfetta, e questo è qualcosa che la legge non avrebbe mai potuto fare per te, qualcosa che regole e precetti non avrebbero mai potuto fare per te. È qualcosa che Gesù fa per noi perché Lui è il nostro gran Sommo Sacerdote e Lui mi salva appieno. La salvezza è per tutti. Gesù disse: "Colui che viene a Me, lo non lo cacerò fuori" (Giovanni 6:37). Lui può salvare tutti quelli che vanno a Dio per mezzo di Lui. E il modo per essere salvati è andare a Dio per mezzo di Gesù Cristo. Lui è la via, la verità e la vita e nessuno viene al Padre se non per mezzo di Lui. Lui fa questo vivendo per sempre per intercedere per noi.

Cristo è lì oggi, alla destra di Dio, ad intercedere per me; a presentarmi al Padre, a intercedere, e questo è il Suo ministero e la Sua missione. Non condannarmi.

Dove mai abbiamo preso l'idea che Gesù è sempre lì a condannarci? Quando Gesù parla con Nicodemo del nascere di nuovo, Gesù dice: "Dio non ha mandato il Suo Figliuolo nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo fosse salvato per mezzo di Lui; e chi crede non è condannato" (Giovanni 3:17-18). Notate, non dice: "Chi lavora duro, chi è fedele nella devozione giornaliera, chi prega un'ora al giorno, chi legge dieci capitoli della Bibbia al giorno, non è condannato", ma "chi crede non è condannato, ma chi non crede è già condannato". La legge ha fatto questo. E questo è il giudizio, che la luce è venuta nel mondo ma essi non sono venuti alla luce.

Quando portano a Gesù una donna colta in flagrante adulterio, dicono: "La nostra legge dice che dobbiamo lapidarla. Cosa ne dici Tu?". Gesù: "Io dico che chi è senza peccato scagli la prima pietra". Poi chinatosi scrive per terra nella polvere, senza dubbio, i vari peccati di cui ciascuno di loro era colpevole, elencando i loro nomi secondo la loro età. E dal più piccolo al più grande iniziano ad andare via, vedendo i loro nomi e alcune delle cose che pensavano che nessuno conoscesse, scritte lì a terra davanti a tutti. Alla fine Gesù si alza, e non c'era più nessuno se non la donna. E dice: "Cose ne è dei tuoi accusatori?". "Immagino che non ce ne sia più neanche uno, Signore". E Lui: "Neanche lo ti condanno. Vai e non peccare più" (Giovanni 8:3-11).

Com'è che immaginiamo sempre Gesù come uno che ci condanna? Lui non è venuto per condannare, è venuto per salvare. Paolo dice: "Chi è colui che li condannerà?". Per così tanti anni nella mia vita ho pensato che fosse Gesù. Ma Paolo risponde: "Cristo è Colui che è morto, ed è risorto, ed è alla destra del Padre intercedendo per te". Ehi, Lui non ti condanna; Lui intercede per te.

Cosa penseresti se il tuo avvocato andasse in tribunale e dicesse: "Ora, signor giudice, quest'uomo è un delinquente. Lui merita di andare in prigione". Tu diresti: "Amico, cosa ti ho pagato a fare cinquemila dollari? Mia moglie poteva dire questo al giudice! Non tu!". No, tu vuoi che il tuo avvocato metta il tuo caso nella migliore luce possibile. Vuoi che lui ti faccia assolvere davanti alla corte. Vuoi che lui ti rappresenti. Potresti citarlo per negligenza se lui non lo fa bene... potrebbe anche averti rappresentato bene, ma non ti ha rappresentato come tu volevi essere rappresentato.

Ora Gesù, non solo Sommo Sacerdote, Lui è anche il mio intercessore. E Lui può salvarmi appieno perché vive in eterno, è sacerdote in eterno. Lui vive sempre per intercedere. Quindi Lui agisce come sacerdote intercedendo o facendo da mediatore tra Dio e l'uomo, ma è lì anche come un mediatore che mi rappresenta davanti a Dio.

A noi infatti occorre un tale sommo sacerdote, che fosse santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori ed elevato al di sopra dei cieli [che Sommo Sacerdote glorioso abbiamo!], che non ha bisogno ogni giorno, come quei sommi sacerdoti [da Levi], di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, quando ha offerto se stesso. La legge infatti costituisce come sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza, ma la parola del giuramento [Dio ha giurato e non si pentirà], che viene dopo la legge [è venuta qualcosa come seicento anni dopo la legge, al tempo di Davide], costituisce il Figlio reso perfetto in eterno [sacerdote in eterno] (7:26-28)

Capitolo 8

Ora il punto essenziale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande, che si è posto a sedere alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e del vero tabernacolo, che ha eretto il Signore e non un uomo. Infatti ogni sommo sacerdote è costituito per offrire doni

e sacrifici; per cui è necessario che anche costui abbia qualche cosa da offrire [quindi il ministero del sacerdote è quello di offrire doni e sacrifici]. Ora, se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, perché vi sono già i sacerdoti che offrono i doni secondo la legge, i quali ministrano in quel che è figura ed ombra delle cose celesti, come fu detto da Dio a Mosè, quando stava per costruire il tabernacolo: "Guarda", egli disse, "di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte" (8:1-5)

Ora, la ragione per cui si doveva mettere una tale cura nel fare il tabernacolo, che lo dovevano fare esattamente secondo il progetto che Dio aveva dato a Mosè sul monte, è che il tabernacolo è un modello del cielo. Volete sapere com'è il cielo? Volete sapere com'è fatto e tutto il resto? Allora studiate il tabernacolo. Il Luogo Santissimo è un modello del trono di Dio in cielo. I cherubini lì nel tabernacolo, che ricoprono il propiziatorio. E così è un modello del cielo.

Gesù non è entrato nel tempio terreno che è stato costruito da Erode il Grande. Non è entrato nel Luogo Santissimo del tempio terreno, ma è entrato nel cielo, di cui il tempio terreno era un modello. Quindi il tempio terreno non è il vero tempio, ma è solo un modello del vero tempio. Per cui Gesù non è entrato nel modello, è entrato in quello vero. Il tempio terreno è solo un'ombra, o un modello, di quello che è in cielo. Il nostro gran Sommo Sacerdote è entrato direttamente nei cieli, di cui il tabernacolo terreno era solo un modello, e lì Lui sta rappresentando me davanti a Dio, in cielo, non davanti ad un modello, nel Luogo Santissimo del tempio qui sulla terra. Queste cose dovevano servire come figura e ombra delle cose celesti.

Ecco perché, sebbene spesso rimaniamo impantanati in Levitico, se comprendiamo bene, nel leggere in Esodo e in Levitico, nel leggere del tempio e delle dimensioni e delle cose che vi erano in esso, e in Levitico leggiamo delle offerte, allora comprendiamo di più del cielo e delle cose celesti. E leggere questo semplicemente come parte di un vecchio sistema morto, voglio dire, questo può davvero distruggerti; è come il Latino. Nel mio libro di Latino alle superiori qualcuno ha scritto: "Il Latino è una lingua morta, morta come più morta non si può. Prima ha ucciso i Romani ora sta uccidendo me". Il sistema terreno ora viene abrogato, passa via, perché è venuto quello reale. Il terreno serviva solo per puntare avanti a quando sarebbe arrivato il reale. Ma una volta che è arrivato quello reale, non c'è più bisogno del modello, esso può essere messo da parte. Ora qui c'è la realtà.

Ma ora Cristo ha ottenuto un ministero tanto più eccellente in quanto egli è mediatore di un patto migliore, fondato su migliori promesse (8:6)

Ora se tornate in Esodo capitolo 19, e leggete il patto che Dio ha fatto con la nazione d'Israele, quando ha dato loro la legge, quando ha costituito il sacerdozio, questo patto che Dio ha fatto con Israele dipendeva dalla fedeltà del popolo e dall'ubbidienza del popolo. Verso 5 del capitolo 19: "Or dunque", dice Dio, "se darete attentamente ascolto alla Mia voce..."; "se", è una condizione, questo patto non è semplicemente un patto diretto, unilaterale. È un patto condizionale. "Se darete attentamente ascolto alla Mia voce e osserverete il Mio patto, allora sarete fra tutti i popoli il Mio tesoro particolare, poiché tutta la terra è Mia. E sarete per Me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste sono le parole che dirai ai figli d'Israele". Allora Mosè scese e mandò a chiamare gli anziani del popolo e disse loro tutte queste cose per il popolo, e il popolo disse: "Noi faremo tutto ciò che l'Eterno ha detto". E così Mosè riferì all'Eterno le parole del popolo (Esodo 19:5-8). Mosè tornò dal Signore e disse: "Ehi, hanno detto che faranno tutto quello che hai detto". L'hanno detto, ma non l'hanno fatto. Ma vedete, il patto era "se darete ascolto alla Mia voce"; "se", ma non l'hanno fatto, e perciò, il primo patto è stato infranto, non da Dio ma dall'uomo, perché dipendeva dall'ubbidienza dell'uomo, dalla fedeltà dell'uomo. Ma l'uomo non è stato ubbidiente né fedele.

Ora, Cristo è stato fatto mediatore di un nuovo patto, che è un patto migliore, perché è fondato su migliori promesse. Perché? Perché il nuovo patto non dipende dalla mia fedeltà. Il nuovo patto dipende dalla fedeltà di Dio. Il nuovo patto non dipende dalle mie opere. Il nuovo patto dipende dall'opera di Dio. E perché il nuovo patto dipende dalla fedeltà e dall'opera di Dio, esso durerà. È buono. Io posso goderne ed esserne benedetto, perché non c'è una condizione che grava su di me. La condizione grava su Dio e sulla Sua fedeltà. Quindi il nuovo patto è un patto migliore. Il Nuovo Testamento è superiore all'Antico Testamento, o il nuovo patto è superiore all'antico patto, perché è fondato su migliori promesse, quelle dell'opera che Dio ha compiuto per mezzo di Gesù Cristo, quell'opera finita, una volta per tutte, in cui è stato offerto il sacrificio, e io devo solo credere in Lui. E questa è la condizione, credere in Lui.

Ora, mentre io credo in Lui, Lui viene e inizia ad operare nella mia vita, conformandomi alla Sua immagine. Questa non è una licenza ad andare e vivere una vita sconsiderata, incurante, commettendo peccato ogni volta che mi va. In

questo nuovo patto, Dio inizia un'opera in me, e continua quest'opera in me, conformandomi ad immagine di Gesù Cristo, e in realtà aiutandomi ad essere quello che non sarei mai potuto essere per mezzo della legge. A vivere una vita migliore di come non avrei mai potuto vivere, perché ora vivo la vita dello Spirito, ed è lo Spirito della vita in Cristo, che mi conforma ad immagine di Cristo. Vedete, le leggi sono solo per le persone sregolate. Se tu vivi secondo i giusti principi, se vivi come Gesù, non hai bisogno di nessuna legge. Non hai bisogno di qualcuno che ti dica quello che dovresti e quello che non dovresti fare. Tu lo fai! Perché ora è scritto nel mio cuore ed è qualcosa che viene dal mio cuore. Non è un giogo esteriore che viene messo sopra di me, ma questo nuovo patto che Dio ha stabilito, l'ha stabilito non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne del mio cuore. Ci arriviamo tra un minuto. Stiamo andando troppo avanti.

perché, se quel primo patto fosse stato senza difetto [se fosse stato perfetto], non sarebbe stato necessario stabilirne un altro (8:7)

Se il primo patto avesse potuto portare l'uomo ad essere giusto davanti a Dio, allora non ci sarebbe stato bisogno di un altro patto. Ma non poteva, ed è per questo che c'è stato bisogno di un Nuovo Testamento.

Dio infatti, rimproverandoli, dice: "Ecco, vengono i giorni, dice il Signore, nei quali io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un nuovo patto, non come il patto che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto, perché essi non sono rimasti fedeli [Se osserverete i miei comandamenti... ma essi non sono rimasti fedeli] al mio patto ... (8:8-9)

Quindi non sarà come il primo che dipendeva dalla mia ubbidienza!

... ed io li ho rigettati, dice il Signore (8:9)

Essi hanno infranto il patto, quindi io non ho osservato il patto, perché essi l'hanno infranto.

Questo dunque sarà il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore, io porrò le mie leggi nella loro mente e le scriverò nei loro cuori, e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo (8:10)

Vedete, è opera di Dio ora. Lui metterà la Sua legge nella mia mente e la scriverà nel mio cuore. Cosa significa questo? Significa che Dio esprimerà la Sua volontà nella mia vita, mentre Lo cerco e mentre sottometto la mia vita a Lui, Dio

esprime la Sua volontà per la mia vita mettendo il desiderio nel mio cuore, il desiderio di fare quello che Lui vuole che io faccia. Mette nella mia mente il desiderio di fare qualcosa.

Stavo guidando a nord verso Ventura, ed ero sulla superstrada che passa per Hollywood. Arrivato a Sunset Boulevard, ho pensato: “Bella giornata. Non devo essere a Santa Barbara ad un’ora in particolare. Perché non passare per la Pacific Coast, è un po’ più lenta, ma molto più bella. Abbasso la cappotte e vado per Malibù intorno a Point Magu”.

Così ho percorso la Sunset Boulevard fino alla Pacific Coast. Appena ho girato sulla Pacific Coast c’era una giovane coppia che faceva l’autostop, così li ho fatti salire, perché ero solo. Ho avuto la possibilità di testimoniare a queste persone per tutto il tragitto fino a Ventura, dove ci siamo fermati e loro hanno accettato Gesù Cristo come Signore e Salvatore.

Poi ho proseguito per Santa Barbara. Quando sono arrivato a Santa Barbara, ho ricevuto una telefonata: “Chuck, devi venire a Santa Anna ora”. Così sono saltato in macchina e sono tornato a Santa Anna. Ma chi mi ha messo in mente: “Perché non passare vicino alla spiaggia?”. Ora questo è qualcosa che mi è venuto naturale da pensare, perché amo la spiaggia. Ma Dio dice: “Scriverò la mia legge nelle loro menti”. E così è stato come un flash nella mia mente: “Perché non passare per la litoranea? Godermi una bella giornata, farmi un giro tranquillo in macchina. Chi mi ha messo questo in mente? Il Signore ha scritto la Sua legge nella mia mente, perché sapeva che c’era una giovane coppia dal Montana che era disperata e che aveva bisogno di Dio. Scriverò la mia legge nei loro cuori.

Vedete, io ho pensato: “Amo la spiaggia e amo guidare per Malibù; amo tutto questo giro per Zuma beach e tutto il resto. Perché no?”. Dio l’ha messo nel mio cuore. E ho pensato: “Certo, perché no?”. E l’ho fatto perché è qualcosa che ho voluto e che mi è piaciuto fare. Non è che ho pensato: “Oh, adesso devo passare per Malibù e Zuma, mhm”. No! È stato un desiderio che mi è venuto dal cuore. È lì che Dio ha scritto la Sua legge. E quando ho girato e sono sceso per la Sunset Boulevard, Dio era lì che diceva: “Bravo ragazzo!”. Oh, Dio l’ha fatta così semplice per noi lasciarGLi scrivere la Sua legge su tavole di carne, dritto nella nostra mente. Non su tavole di pietra, dicendo: “Non fare questo, non fare quello”. Ora è: “Oh, mi piacerebbe fare questo! Ehi, sarebbe davvero fantastico!”. E così all’improvviso ho scoperto che questo era esattamente quello che Lui

voleva, quello che Lui aveva in mente. “Sto seguendo il piano di Dio. Oh, ma è così divertente! Sicuramente se fosse il piano di Dio dovrebbe essere qualcosa di terribile. Dovrei essere lì a lottare sotto questa pesante croce e a fare del mio meglio per rialzarmi tra l’agonia e il dolore”. Nient’affatto! Gesù ha detto: “Il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero. Voi troverete riposo per le anime vostre”. Io scriverò la Mia legge nelle vostre menti e sulle tavole di carne del vostro cuore”. Questo lo mette alla mia portata.

E nessuno istruirà più il suo prossimo e nessuno il proprio fratello, dicendo: “Conosci il Signore!”. Poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro, perché io avrò misericordia delle loro iniquità, e non mi ricorderò più dei loro peccati e dei loro misfatti” (8:11-12)

Vedete, è Dio, non sono più io. Non è più per la mia fedeltà. È per l’opera di Dio nel mio cuore, l’opera di Dio nella mia mente, l’opera di Dio nella mia vita. Io Lo conoscerò. Lui si rivelerà. Avrà misericordia delle mie iniquità; e non si ricorderà più dei miei peccati.

Dicendo: “un nuovo patto”, egli ha reso antico il primo; or quello che diventa antico ed invecchia, è vicino ad essere annullato (8:13)

E l’antico patto è svanito, è stato annullato. Poco dopo questo, il sacerdozio è terminato, nel 70 d.C., la fine dell’antico patto. E oggi, persino gli ebrei ortodossi, o che si dichiarano ortodossi, non rispettano l’antico patto, perché non ci sono sacerdoti, non c’è un sommo sacerdote, non ci sono offerte per i peccati, non stanno osservando il patto con Dio, per quanto possano essere religiosi o osservare la loro dieta o il Sabato o presentare le loro preghiere al Muro Occidentale o alla tomba di Davide o alla tomba di Rachele o alla tomba di Abramo. L’antico è decaduto, è passato, con la distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C. Questo è stato scritto appena sei anni prima della distruzione di Gerusalemme. Quindi la dichiarazione: “Or quello che diventa antico ed invecchia, è vicino ad essere annullato”, si è adempiuto dopo soli sei anni. È svanito.

Ma il nostro è un patto eterno, questo nuovo patto di Dio. Un patto fondato su promesse migliori, su un Sommo Sacerdote che non muore, che non cambia, che non deve offrire sacrifici per i Suoi propri peccati prima di offrirli per me. Ma una volta per tutte ha offerto il sacrificio davanti a Dio, per mezzo del quale sono salvato appieno, perfettamente, perché vengo a Dio per mezzo di Lui.

Ebrei capitolo 9.

Nel capitolo otto del libro di Ebrei, lo scrittore cita la profezia in Geremia in cui Dio dice che in quei giorni avrebbe fatto un nuovo patto con il popolo, non come l'antico patto che era scritto su tavole di pietra. Ma Lui avrebbe scritto la Sua legge sulle tavole di carne dei loro cuori. Ora quando dichiara che Dio avrebbe fatto questo nuovo patto, significa che il primo patto sarebbe stato messo da parte, in modo da poter stabilire il nuovo patto.

E quando Gesù prende i simboli della Pasqua, dice: "Questo calice è un nuovo patto nel mio sangue che è versato per la remissione dei peccati" (Matteo 26:28). Quindi, l'antico patto aveva la remissione dei peccati attraverso l'offerta di sacrifici fatta dai sacerdoti, e nel Giorno dell'Espiazione, dal sommo sacerdote. Ma Dio ha stabilito un nuovo patto, non scritto su tavole di pietra, ma Dio scrive la Sua legge direttamente sulle tavole di carne dei nostri cuori. Quindi il primo patto è stato messo da parte in modo che Dio potesse inaugurare questo nuovo patto per mezzo di Gesù Cristo.

Così andando avanti, sempre nel capitolo 9, ma proseguendo il pensiero iniziato nel capitolo 8, continua a parlare di questa relazione che abbiamo con Dio basata sul nuovo patto, e la mette a confronto con il primo patto che era sotto la legge. Ricordate il patto sotto la legge, Dio dice: "Se faranno queste cose, vivranno per mezzo di esse". Il primo patto, quello della legge, era: "Se darete ascolto alla Mia voce e a tutti questi statuti, allora lo sarò vostro Dio". E il primo patto era fondato sull'ubbidienza dell'uomo e sulla fedeltà dell'uomo. Il nuovo patto è fondato sulla fedeltà di Dio, sull'opera che Dio ha compiuto per noi per mezzo di Gesù Cristo. L'antico patto è venuto meno, non perché non era buono, non perché non dichiarava la verità, ma è venuto meno perché l'uomo era debole e non ha vissuto secondo il patto. Il nuovo patto è stabile in eterno, perché è un patto che dipende dalla fedeltà di Dio, e Dio è sicuramente fedele. Quindi, verso uno.

Certamente anche il primo patto ebbe degli ordinamenti per il servizio divino e per il santuario terreno (9:1)

Così nel primo patto che Dio ha stabilito con Mosè, lui doveva costruire il tabernacolo, e dovevano essere offerti dei sacrifici nel tabernacolo, e ci doveva essere l'adorazione di Dio lì nel tabernacolo, da parte dei sacerdoti.

Infatti fu costruito un primo tabernacolo in cui vi erano il candelabro, la tavola e i pani della presentazione; esso è chiamato: "Il luogo santo" (9:2)

Così, prima di tutto, in questo tabernacolo, questa tenda che avevano fatto, che era lunga quindici metri, larga cinque, e alta cinque, una tenda abbastanza squadrata, a forma di scatola, non una tenda come siamo abituati a pensare, fatta a punta; ma alta cinque metri, lunga quindici e larga cinque.

Ora la parte interna della tenda era divisa in due sezioni. Appena entrati nella tenda, attraverso il velo che guardava ad est, la prima cosa che incontravi in questa stanza – che era lunga dieci metri e larga cinque – alla tua destra c'era una tavola, la tavola dei pani della presentazione. E sulla tavola c'erano dodici filoni di pane. Ogni filone rappresentava una tribù d'Israele.

Davanti a te, e davanti al velo che portava nella stanza successiva della tenda, c'era l'altare dei profumi, o dell'incenso, dove il sacerdote andava e offriva profumi, che rappresentavano le preghiere del popolo, e li offriva a Dio.

A sinistra, appena entrato attraverso il velo della prima tenda, o della prima stanza della tenda, c'era questo candelabro con sette bracci. Era acceso. C'erano delle piccole coppe d'olio e mettevano lo stoppino nell'olio e questo dava luce a questa parte della tenda. Ora queste cose sono tutte figura delle cose che sono in cielo. Così nel candelabro, con sette coppe, una su ciascun braccio, c'è il simbolo dell'opera completa [il sette è il numero della completezza] dello Spirito Santo. Poi c'è, naturalmente, l'altare dei profumi. Quindi, qui dice che nella prima stanza c'è il candelabro, la tavola dei pani della presentazione, ed è chiamata: "Il luogo santo".

Dietro il secondo velo c'era il tabernacolo, detto: "Il luogo santissimo", che conteneva il turibolo d'oro e l'arca del patto tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovava un vaso d'oro contenente la manna, la verga d'Aaronne che era germogliata e le tavole del patto (9:3-4)

Questa Arca del Patto, o Arca dell'Alleanza, sarebbe senza dubbio un artefatto molto interessante da trovare. Non so se la vorrei toccare se la trovassi. Ma all'interno di essa c'era conservato un vaso contenente la manna con cui Dio

aveva nutrito i loro padri nel deserto. C'era conservata anche la verga di Aaronne che era germogliata, con cui Dio aveva confermato che la famiglia di Aaronne era la famiglia del sommo sacerdote, con cui aveva stabilito l'ordine sacerdotale di Aaronne. E poi (e questo è quello che mi piacerebbe davvero vedere) c'erano le due tavole su cui Dio aveva messo i Dieci Comandamenti. Oh, non sarebbe una cosa magnifica da vedere? E così questo era quello che era contenuto nell'Arca del Patto, ed era il fondamento del patto di Dio con la nazione: la loro ubbidienza alla legge e al servizio sacerdotale sotto Aaronne, il sommo sacerdote.

E sopra l'arca vi erano i cherubini della gloria che adombravano il propiziatorio ... (9:5)

Ora di nuovo, tutte queste cose sono un modello di com'è il trono di Dio in cielo, circondato dai cherubini.

Poi dice:

... di queste cose non possiamo parlarne ora dettagliatamente. Or essendo queste cose disposte così, i sacerdoti entravano continuamente nel primo tabernacolo, per compiere il servizio divino (9:5-6)

Quindi, i sacerdoti entravano giornalmente in questa prima parte della tenda. Una volta alla settimana cambiavano i pani sulla tavola della presentazione. Giornalmente cambiavano e riempivano l'olio nelle coppe e cambiavano gli stoppini e così via, perché Dio voleva che la luce bruciasse continuamente davanti a Lui. Poi venivano e offrivano le preghiere del popolo, queste piccole coppe d'oro in cui c'era l'incenso. E quando accendevano il fuoco e tutti i sacrifici all'esterno, prendevano dei carboni ardenti dal fuoco, li mettevano in queste piccole coppe di incenso, e poi entravano, e queste piccole coppe erano attaccate a delle catenelle, e mentre entravano facevano oscillare l'incenso davanti all'altare. Era un simbolo delle preghiere del popolo che salivano a Dio. E questo lo facevano giornalmente.

C'era un determinato numero di sacrifici e tipi di sacrifici che dovevano essere offerti ogni giorno. E poi, naturalmente, durante il giorno c'erano centinaia di persone che venivano con vari tipi di sacrifici per offrirli a Dio. Quindi il sacerdote era impegnato tutto il giorno in queste offerte al Signore, così come nei tempi stabiliti per la preghiera, quando andava davanti al Signore e tutto il resto.

Vi ricordate nel Vangelo di Luca, è detto come il padre di Giovanni Battista, Zaccaria, era un sacerdote, della classe di Abia. Ed era compito suo in quel particolare periodo offrire preghiere e incenso davanti all'altare del Signore. In genere il sacerdote serviva un mese in tutto l'anno. C'era un bel movimento. Così il resto dell'anno tornavano alle loro case e rimanevano con le loro famiglie. Mentre Zaccaria offre incenso davanti all'altare del Signore, Gabriele gli appare e lo informa che sua moglie, Elisabetta, in età avanzata, stava per avere un figlio, che sarebbe stato il precursore del Messia.

Quindi potete leggere un po' di questo servizio divino lì nel Luogo Santo, che era fuori dal Luogo Santissimo.

ma nel secondo [cioè nel Luogo Santissimo] entrava soltanto il sommo sacerdote una volta l'anno, non senza sangue, che egli offriva per se stesso e per i peccati d'ignoranza del popolo (9:7)

Ora il Luogo Santissimo, dove l'uomo si incontrava con Dio, era proibito per tutti tranne che il sommo sacerdote. Lui vi entrava solo un giorno all'anno, il Giorno dell'Espiazione, Yom Kippur. Che c'è stato proprio ieri. Comunque, senza né il tabernacolo né il tempio: hanno cambiato lo Yom Kippur e ora non è più il Giorno dell'Espiazione ma il Giorno della Riflessione. Ma il sommo sacerdote vi entrava solo in questo giorno e per due volte in questo giorno.

Doveva, prima di tutto, lavarsi. E poi doveva offrire un bue per i suoi peccati, come sacrificio per i suoi peccati, e poi entrava nel Luogo Santissimo con il sangue del bue che aveva sacrificato per i suoi peccati. E quindi doveva spruzzare il sangue sul propiziatorio in un determinato modo: sette volte, davanti al propiziatorio, e poi doveva metterlo in un angolo, e c'era un modo tutto speciale. Il capitolo sedici di Levitico ci parla del Giorno dell'Espiazione e delle cose che il sommo sacerdote doveva fare quel giorno. Poi, dopo aver offerto il sangue del bue per i suoi propri peccati, tornava fuori, si lavava, si cambiava gli abiti, e poi portavano due capri e tiravano a sorte sui due capri. E quello su cui cadeva la sorte doveva essere ucciso e offerto davanti a Dio per i peccati della nazione. L'altro capro doveva essere portato da uno dei sacerdoti fuori nel deserto e liberato.

Quindi confessavano i peccati della nazione su questi due capri. Poi uno veniva ucciso e il sommo sacerdote, per la seconda volta, entrava nel Luogo Santissimo e offriva, a questo punto, per i peccati della nazione in quest'unico giorno, il primo capro su cui era caduta la sorte. L'altro capro veniva portato nel deserto... su anch'esso venivano confessati i peccati, poi veniva portato nel deserto e liberato. L'idea è quella del sacrificio per i peccati, il togliere via i peccati per mezzo di un sacrificio, ma poi, anche, la separazione dai nostri peccati, il capro che viene liberato e scompare nel deserto. Perché Dio ha tolto via i nostri peccati e non sono più ricordati. E così i due capri, uno che viene ucciso, e l'altro che viene liberato nel deserto.

Ora "nel secondo [cioè nel Luogo Santissimo] entrava soltanto il sommo sacerdote una volta l'anno, non senza sangue, che egli offriva prima per se stesso e poi per i peccati del popolo"

Lo Spirito Santo voleva così dimostrare che la via del santuario non era ancora resa manifesta, mentre sussisteva ancora il primo tabernacolo (9:8)

Finché il tabernacolo era lì, accostarsi a Dio direttamente era impossibile, da parte dell'uomo. Questo testimoniava il fatto che l'uomo non poteva venire direttamente a Dio. C'era questo pesante velo che separava l'uomo da Dio.

Ora è significativo che quando Gesù è stato crocifisso, leggiamo che questo velo nel tempio si squarcia da cima a fondo. Dio ha strappato il velo. Se l'avesse fatto l'uomo, sarebbe stato dal basso verso l'alto. Ma è stato Dio a squarciarlo in due, quando Gesù è morto, volendo significare che la via alla presenza di Dio è ora aperta per tutti gli uomini. Tu ed io ora possiamo entrare alla presenza di Dio per mezzo di Gesù Cristo, questo glorioso sacrificio per i nostri peccati. E noi possiamo entrare direttamente davanti alla presenza di Dio, per mezzo della Sua opera per noi. E quindi finché c'era il primo tabernacolo, lo Spirito Santo voleva dire che la via al Luogo Santissimo, alla presenza di Dio, non era ancora manifesta o aperta all'uomo.

il quale è una figura [cioè il tabernacolo] per il tempo presente; or in esso venivano offerti doni e sacrifici, che non potevano rendere perfetto nella coscienza colui che faceva il servizio divino, trattandosi solo di cibi, di bevande, di varie abluzioni e di ordinamenti carnali, imposti fino al tempo della riforma [cioè al tempo dell'opera di Gesù Cristo]. Ma Cristo, essendo venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto non

fatto da mano d'uomo, cioè non di questa creazione, entrò una volta per sempre nel santuario, non con sangue di capri e di vitelli, ma col proprio sangue, avendo acquistato una redenzione eterna (9:9-12)

Così il contrasto è tra il sommo sacerdote che doveva entrare ogni anno per offrire sacrifici prima per i suoi peccati e poi per i peccati del popolo, e doveva fare questo ogni anno; e Gesù, che è entrato non in un tabernacolo fatto da mano d'uomo, ma è entrato nel cielo stesso, di cui il tabernacolo terreno era semplicemente un modello. Lui è entrato direttamente nel cielo e non con il sangue di capri, o vitelli, ma con il Suo proprio sangue è entrato alla presenza di Dio, e ha ottenuto una redenzione eterna per noi. E così con il Suo proprio sangue. Lui quindi è stato sia il sacrificio che Colui che ha presentato il sacrificio. È stato sia l'offerta l'Offerente.

Ora tu dovevi portare la tua offerta al sacerdote, e lui la offriva per conto tuo. Gesù è stato entrambe le cose: l'offerta, e colui che ha presentato l'offerta a Dio; entrando alla presenza di Dio con il Suo proprio sangue, riscattando così l'uomo.

Infatti, se il sangue dei tori e dei capri e la cenere di una giovenca aspersi sopra i contaminati li santifica, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro di ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente! (9:13-14)

Ora, come sottolinea, la debolezza dei sacrifici fatti dai sacerdoti è che essi non potevano darci una coscienza pura. Essi erano un ricordo dei nostri peccati. E il fatto che dovevano farli ogni anno ci faceva essere costantemente consapevoli delle nostre colpe. Ma Gesù Cristo ha ora purificato le nostre coscienze in quanto Lui è entrato una volta per tutte per fare l'espiazione per noi, con il Suo sangue, avendo offerto Se stesso puro d'ogni colpa.

Ora, quando portavano un agnello a Dio, Dio non avrebbe accettato uno scarto. "Qui c'è questo vecchio bue. Sta per morire. Vediamo se possiamo usarlo in qualche modo. Diamolo a Dio!". È triste, davvero, che così tante volte l'uomo vuole dare a Dio gli scarti. "Non mi serve più. Posso darlo tranquillamente a Dio. Così me lo levo di torno".

Una volta ho letto di un contadino che a colazione dice a sua moglie che la loro mucca ha avuto due vitelli. Dice: "Sono così contento di questo. Voglio tenerne uno per me e dare l'altro al Signore". E lei dice: "Oh, penso che questa sia un'idea magnifica!". E così man mano che i vitelli crescono lui continua a dire che quando saranno abbastanza grandi da essere venduti, uno sarà di Dio e l'altro sarà suo. E la moglie dice: "Beh, ma qual è del Signore?"; e lui: "Oh, non fa alcuna differenza. Uno è del Signore e l'altro è mio". Così non mette mai il dito su uno dei due. Uno è del Signore, uno è suo. Sono uguali. Ma una mattina entra e dice: "Oh, è successa una cosa terribile! Il vitello di Dio è morto".

Dio non avrebbe accettato gli scarti. Disse: "Quando offrirai un agnello, deve essere senza macchia". Ora una macchia era un difetto innato nell'agnello. Ma doveva essere anche senza difetti fisici. L'agnello nato con delle macchie, era una cosa genetica. Un agnello con dei difetti fisici, questo era il risultato, non so, di un incontro con un lupo, o di una caduta, o di un qualche incidente che l'aveva deturpato. Quindi l'agnello che veniva offerto doveva essere senza difetti né innati né acquisiti; senza macchia né difetto. Pietro dice: "Sapendo che non con cose corruttibili, come argento o oro, siete stati riscattati dal vostro vano modo di vivere, ma col prezioso sangue di Cristo, come di agnello senza difetto e senza macchia" (I Pietro 1:18-19). Questo può essere detto solo di Gesù, che era senza macchia, senza colpe. Lui è nato senza la natura peccaminosa. Non aveva il peccato innato in Lui.

È interessante che hanno scoperto che i fattori genetici che determinano il sangue in un bambino vengono sostanzialmente dal padre. Perciò, i fattori genetici che hanno creato il sangue in Gesù Cristo, sono venuti direttamente dal Padre, sono venuti direttamente da Dio e non sono stati macchiati dalla difettosità innata nell'uomo. Ora Gesù non solo è nato puro, ma è rimasto puro. Era senza difetti. E quindi solo Lui aveva i requisiti per essere l'agnello sacrificale. Vedi, tu non avresti mai potuto mai avere i requisiti per essere l'agnello sacrificale davanti a Dio. Noi siamo nati con delle macchie, ma persino se non fosse così, abbiamo acquisito dei difetti, e di conseguenza, non saremmo stati adatti ad essere un sacrificio per il peccato. Ma Gesù, senza difetto né macchia, ha offerto Se stesso a Dio, in modo da purificare la vostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente.

Ora ci sono persone che stanno ancora cercando di piacere a Dio con le loro opere. Stanno ancora cercando di offrire a Dio le opere delle loro mani.

Purtroppo, questo è esattamente quello che stanno cercando di fare oggi gli ebrei. Ieri, nel Giorno dell'Espiazione, non ci sono stati sacrifici per i peccati. Non ci sono state offerte. Non sono stati immolati degli agnelli. Non sono stati offerti capri o torelli. Ma quello che hanno fatto è stato sedersi nelle loro case e riflettere sulle loro vite e su tutte le loro buone opere. E hanno riflettuto anche sulle loro opere cattive. Ma mentre pregavano, la loro preghiera era che Dio accettasse le loro opere buone e passasse sopra alle loro opere cattive. E fintanto che le loro opere buone superano quelle cattive, loro si sentono a posto. Naturalmente, tutti loro... o meglio, non tutti loro, ma molti di loro, erano tutti affaccendati in quest'ultima settimana nel cercare di fare un sacco di buone opere, in modo che quello di ieri potesse essere un giorno piacevole. Gesù Cristo ci ha purificato da queste opere morte per servire il Dio vivente.

E perciò egli è mediatore del nuovo patto ... (9:15)

Ora il sommo sacerdote era il mediatore nell'antico patto, ma Gesù è il mediatore del nuovo patto.

... affinché, essendo intervenuta la morte per il riscatto dalle trasgressioni commesse sotto il primo patto, i chiamati ricevano la promessa dell'eterna eredità (9:15)

Quindi Cristo è diventato il mediatore. "Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, versato per la remissione dei peccati", il Nuovo Testamento. Affinché mediante la Sua morte Lui ha compiuto la redenzione per le nostre trasgressioni commesse sotto il primo patto, sotto la legge. Affinché noi che siamo stati chiamati potessimo ricevere la promessa dell'eterna eredità. Ora indietro al versetto 12, è detto che noi abbiamo una redenzione eterna, ora l'eterna eredità, per quelli che sono riscattati in eterno. Ora quant'è gloriosa questa eredità eterna! Pietro dice: "Grazie a Dio che ci ha fatto rinascere ad una viva speranza per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per un'eredità incorruttibile, incontaminata e che non appassisce, conservata nei cieli per voi, che siete custoditi dalla potenza di Dio mediante la fede" (I Pietro 1:3-5). Così questa eterna eredità che è nostra in Cristo.

L'apostolo Paolo prega per gli Efesini che loro possano conoscere quale sia la speranza della loro vocazione. Se solo conosceste le cose gloriose che Dio ha in serbo per voi nel Suo regno eterno, voi che siete eredi di questa eterna eredità.

Poiché dove c'è un testamento, ci deve essere necessariamente anche la morte del testatore. Il testamento infatti è valido solo dopo la morte di qualcuno, perché non ha alcuna forza mentre vive ancora il testatore (9:16-17)

Così una persona che fa un testamento, il testamento non ha validità finché quella persona non muore. Predispongono le loro ultime volontà, il loro testamento: questo è quello che voglio che venga fatto quando non ci sarò più. Ma queste volontà non hanno effetto, non hanno forza, finché la persona che le ha predisposte non muore. Allora hanno effetto, prendono forza. Quindi Gesù ha stabilito il patto, ma è per la Sua morte che il patto è venuto ad avere effetto; e quindi noi siamo ora il quel glorioso patto. Dal momento che Cristo è morto, il patto ha ora effetto. È qualcosa da cui traiamo beneficio grazie alla morte di Cristo.

Per questo neppure il primo fu inaugurato senza sangue. Infatti, quando tutti i comandamenti secondo la legge furono proclamati da Mosè a tutto il popolo egli, preso il sangue dei vitelli e dei capri, con acqua, lana scarlatta ed issopo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: "Questo è il sangue del patto che Dio ha ordinato per voi". Parimenti col sangue egli asperse pure il tabernacolo e tutti gli arredi del servizio divino. E secondo la legge quasi tutte le cose sono purificate col sangue; e senza spargimento di sangue non c'è perdono per i peccati (9:18-22)

Che dichiarazione importante! Quando Mosè ha stabilito tutto questo, ha ucciso i vitelli, ha ucciso i capri, ha mescolato il sangue con acqua, e ha asperso il popolo, ha asperso il libro, e ha asperso tutto il tabernacolo per consacrarlo. "Questo è il patto di Dio", e ora ha assunto validità, ha assunto validità per il sangue che è stato sparso, il sangue del patto. Ed è stato attraverso il sangue che tutto è stato purificato. La Bibbia parla del sangue di Gesù Cristo che ci purifica da ogni peccato. Così queste cose, il patto che diventa valido, lo spargimento di sangue, con cui ora prende forza. Dice: "Senza spargimento di sangue non c'è perdono dei peccati", non c'è remissione dei peccati.

È qui che trovo grandi difficoltà con gli ebrei devoti di oggi. Non metto affatto in dubbio la loro sincerità. Credo che loro amino davvero Dio, e credo che siano

molto sinceri nel loro culto a Dio. Ciononostante, non posso essere d'accordo sul fatto che con le loro opere loro possano espiare i loro peccati. Questo è del tutto contrario alla Scrittura. Quindi per come la vedo io, loro hanno un grande problema, ed è il grande problema che affligge tutti gli uomini, il problema del peccato. Cosa ne faccio delle mie colpe? Se non c'è alcun tempio, se non ci sono sacrifici, se non c'è alcuno spargimento di sangue, allora come sono perdonati i loro peccati? O come possono essere perdonati se senza spargimento di sangue non c'è perdono dei peccati. E quindi, per me, questo è il grande problema che ogni ebreo deve affrontare, perché non stanno osservando il primo patto che Dio ha stabilito con loro. Naturalmente, hanno rigettato il secondo patto; ma non stanno osservando neanche il primo. E di conseguenza, avendo messo da parte la legge di Dio, loro insegnano le tradizioni degli uomini come dottrina, così come facevano ai tempi di Gesù. Lui disse: "Voi insegnate come dottrina le tradizioni degli uomini", le tradizioni degli uomini sono che le vostre buone opere dovrebbero poter espiare i peccati. Basta che sei più bravo che cattivo, che fai più bene che male, e sarai a posto. Ma questo non è quello che dice la Scrittura. Dio ha stabilito come dovevano essere coperti i loro peccati, ed era attraverso i sacrifici.

Io credo che sia estremamente significativo che non ci sono sacrifici da quasi 2000 anni. Dopo poco dalla morte di Cristo, sono terminati e non sono stati più ripresi. Apparentemente saranno ripresi nuovamente in quel periodo di sette anni, dopo che la chiesa è stata rapita, quando Dio inizierà ad operare di nuovo con Israele. Sembrerebbe che le loro offerte e i loro sacrifici riprenderanno; perché l'anticristo verrà nel mezzo di quel periodo di sette anni e farà cessare le oblazioni giornaliere e i sacrifici. Quindi verrà stabilito un luogo di culto, e istituiranno di nuovo i sacrifici, durante l'ultimo periodo di sette anni, che Dio deve ancora compiere sulla nazione d'Israele. Ma attualmente non hanno alcun fondamento, scritturalmente, per la remissione dei loro peccati.

Era dunque necessario che i modelli delle cose celesti fossero purificati con queste cose; ma le cose celesti stesse lo dovevano essere con sacrifici più eccellenti di questi (9:23)

In altre parole, questo modello qui giù, [che rappresentava le cose celesti] era importante che fosse purificato in questa maniera. Ma le cose celesti stesse dovevano essere purificate con sacrifici più eccellenti di quelli fatti con vitelli o capri o agnelli.

Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo ... (9:24)

Non è entrato nel tempio, nel Luogo Santissimo che era lì dentro. Che era...

... figura [o modello] del vero, ma nel cielo stesso per comparire ora davanti alla presenza di Dio per noi (9:24)

Il nostro gran Sommo Sacerdote lì nella presenza di Dio, a rappresentare noi.

e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra ogni anno nel santuario con sangue non suo, altrimenti egli avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo; ma ora, una sola volta, alla fine dei secoli, Cristo è stato manifestato per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, e dopo ciò viene il giudizio, così anche Cristo, dopo essere stato offerto una sola volta per prendere su di sé i peccati di molti, apparirà una seconda volta senza peccato a coloro che lo aspettano per la salvezza (9:25-28)

E così Gesù è venuto e ha offerto Se stesso come sacrificio, e poi è entrato nel cielo stesso in modo da poter comparire davanti a Dio per noi. Il Suo sacrificio è stato completo. Ecco perché è stato sufficiente farlo una volta sola; una volta per tutte. E così, è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, e dopo ciò viene il giudizio, quindi Cristo è stato offerto una volta sola per portare i nostri peccati.

Capitolo 10

La legge infatti, avendo solo l'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose [o la sostanza delle cose], non può mai rendere perfetti quelli che si accostano a Dio con gli stessi sacrifici che vengono offerti continuamente, anno dopo anno (10:1)

Ora notate, la legge era solo ombra dei beni futuri. Il valore dello studiare Levitico o dello studiare la legge, per il cristiano, è che tutto questo prefigura l'opera di Gesù Cristo, l'offerta di Gesù Cristo, e la natura di Sommo Sacerdote di Gesù Cristo. L'ombra non è la realtà di una cosa, la sostanza di una cosa. Paolo ci dice proprio questo in Colossesi, capitolo 2, quando dice che Cristo ha annientato il documento fatto di ordinamenti, che era contro di noi e che ci era nemico, e l'ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Nessuno dunque vi giudichi per cibi o bevande, o rispetto a feste, a noviluni, o a sabati, perché

queste cose sono ombra di quelle che devono venire; ma il corpo, o la sostanza, è di Cristo.

Così Cristo stando qui in questo punto della storia, la Sua ombra era proiettata sulla storia passata. L'ombra di Cristo è lì nella legge e nei sacrifici. Si può vedere come essi prefiguravano Lui, ma erano solo un'ombra. Gesù è il corpo, la sostanza, da cui viene l'ombra. E quindi la realtà è in Cristo. Queste cose stavano solo a prefigurare la Sua venuta; ma una volta venuto, non sono state più necessarie; non è stato più necessario avere delle ombre, perché ora abbiamo la realtà, la sostanza, in Gesù.

Altrimenti si sarebbe cessato di offrirli ... (10:2)

In altre parole, sarebbero stati fatti una volta ai tempi di Mosè e basta. Non avrebbero dovuto offrire animali ogni giorno. Non avrebbero dovuto offrire animali una volta all'anno nel Luogo Santissimo. Sarebbe stato sufficiente farlo una volta sola per rendere perfetto l'uomo.

“Altrimenti si sarebbe cessato di offrirli” ...

... perché gli adoratori, una volta purificati, non avrebbero avuto più alcuna coscienza dei peccati (10:2)

Ora questo è sotto l'antico patto, se fosse stato efficace, una volta purificati, non avrebbero avuto più alcuna coscienza dei peccati. Ciò mostra come non portava loro questo, sotto l'antico patto. Mentre la cosa gloriosa è che in questo nuovo patto, per mezzo di Gesù Cristo, una volta purificati, non dovremmo avere più alcuna coscienza dei peccati. C'è questa purificazione. È completa, la purificazione nel sangue di Gesù Cristo è completa, e il sangue di Gesù Cristo il Figlio di Dio ci purifica – e in greco, è un presente continuo: ci purifica continuamente – da ogni peccato. Che cosa gloriosa, essere purificati continuamente da Gesù Cristo!

In quei sacrifici invece si rinnova ogni anno il ricordo dei peccati (10:3)

Ogni anno, quando il sacerdote entrava, questo ti ricordava ancora una volta la tua colpa e il tuo peccato.

poiché è impossibile che il sangue di tori e di capri tolga i peccati (10:4)

È impossibile che essi potessero davvero togliere i tuoi peccati. Potevano fare solo quello che veniva chiamato “kophar” per i peccati. In ebraico, “kophar”, è

tradotto “espiazione”, ma probabilmente è una cattiva traduzione; dovrebbe essere tradotto “copertura”. Era un coprire i loro peccati; ma non toglieva i loro peccati. Copriva solamente i loro peccati.

Perciò, entrando nel mondo, egli dice: “Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ma mi hai preparato un corpo (10:5)

Ora questa è una citazione dal Salmo 40, verso 6. Però, la seconda parte della citazione, “ma mi hai preparato un corpo” non è nella nostra versione della Bibbia, ma è nella versione Septuaginta.

La versione Septuaginta era una traduzione dall’ebraico al greco dell’Antico Testamento, fatta da settanta studiosi duecento anni prima della nascita di Cristo. Dopo la cattività babilonese, la lingua ebraica era quasi scomparsa. Era conosciuta solo dagli studiosi, e dagli studiosi delle scritture. Loro erano gli unici a conoscere la lingua ebraica. Gli stessi Giudei, in genere parlavano la Koinè, o il greco, ma l’ebraico era solo per gli studiosi delle scritture. Così hanno pensato che la gente dovesse poter avere la Bibbia in una lingua che era in grado di capire, e quindi hanno tradotto le scritture dell’Antico Testamento in greco. È chiamata Saptuaginta, [o versione dei Settanta]. Quindi ogni volta che sentite della versione Septuaginta [o versione dei Settanta], è questa, una traduzione dall’ebraico al greco dell’Antico Testamento fatta da settanta studiosi duecento anni prima della nascita di Gesù Cristo.

Questa citazione, come altre nel Nuovo Testamento, viene dalla versione Septuaginta, ed è molto interessante, “Tu non hai voluto né sacrificio né offerta”, o non ti è importato di questi, “ma Mi hai preparato un corpo”.

Cioè Gesù, quando è venuto nel mondo, Dio Gli ha preparato un corpo; in modo che in questo corpo, Lui potesse diventare il sacrificio, il sacrificio perfetto, completo, per l’uomo.

tu non hai gradito [dice il Signore in questo Salmo] né olocausti né sacrifici. Allora io ho detto, ‘Ecco io vengo; nel rotolo del libro è scritto di me; io vengo per fare, o Dio, la tua volontà’” (10:6-7)

Così questa è la dichiarazione di Gesù Cristo. Lui dice: “Io vengo, nel rotolo del libro è scritto di Me”. L’Antico Testamento è tutto intorno a Gesù Cristo. Si trova dappertutto, intessuto in tutti i tipi, le figure, in tutte le ombre, in tutti i libri. È una

sola e unica storia, quella della preparazione del cuore degli uomini per la venuta del Messia. Le profezie, le speranze, tutto prefigurato lì nell'Antico Testamento.

Ora qui parla di olocausti e sacrifici per il peccato. C'erano cinque tipi di offerte che venivano fatte nell'Antico Testamento. Esse erano necessarie per portare l'uomo ad avere comunione con Dio. Il proposito di Dio è che l'uomo abbia comunione con Lui. Il proposito di Dio è che l'uomo Lo conosca, che possa avere comunione con Lui, e che possa collaborare con Dio nel realizzare i propositi di Dio qui sulla terra.

Ora, il peccato provoca una rottura tra l'uomo e Dio. Il peccato separa l'uomo da Dio. L'uomo peccatore non può essere uno con il Dio santo.

Paolo, scrivendo ai Corinzi, che vivevano in quella città così depravata che la parola "corinzio" divenne sinonimo di persona del tutto depravata. Ogni sera un migliaio di sacerdotesse scendevano nella città di Corinto dall'Acropoli sopra a Corinto, dal tempio di Afrodite. E queste sacerdotesse del tempio di Afrodite erano prostitute. E mille di loro, mille passeggiatrici in città ogni sera. E così Paolo avverte i credenti Corinzi relativamente all'avere relazioni con una prostituta. E dice: "Non capite che se avete relazioni con una prostituta voi diventate uno con lei? E se siete uno con Cristo, allora rendete Cristo partecipe di tutto questo e Lo fate essere uno con una prostituta". E dice: "Non potete fare così. Che comunione c'è tra la luce e le tenebre? Tra Cristo e Belial, ecc."; e li ammonisce intorno a queste cose. Vedete, voi dovete essere uno con Dio e se voi andate fuori e peccate, voi fate Dio partecipe del vostro peccato. Questo non può essere. L'uomo peccatore non può avere comunione con il Dio santo. Quindi, prima di sperimentare la comunione, il peccato deve essere tolto.

Così, nel primo patto, c'erano due offerte che avevano a che fare con il peccato. La prima era l'offerta per il peccato, cioè il peccato in generale. La seconda era l'offerta di riparazione per le trasgressioni, quando avevo trasgredito deliberatamente contro la legge di Dio. Ma bisognava fare questi sacrifici prima di poter avere comunione con Dio. Ma una volta fatta l'offerta per il peccato e l'offerta di riparazione, allora potevo portare l'olocausto, o l'offerta bruciata.

Notate, qui c'è l'olocausto, e poi anche i sacrifici per il peccato. Gli olocausti erano delle offerte di consacrazione, in cui io dedicavo la mia vita a Dio. Questo era l'olocausto, ed è simbolico del dedicare la mia vita a Dio. Poi c'era

l'offerta di cibi, le oblazioni, che era la consacrazione del mio servizio a Dio, quando portavo il grano che avevo coltivato ed era cresciuto. E ne facevano del pane e lo offrivano a Dio.

Infine, potevo offrire l'offerta della pace, che era la comunione. Ora potevo essere uno con Dio. I miei peccati erano stati messi da parte. Le mie trasgressioni erano state messe da parte. Avevo consacrato la mia vita e il mio servizio a Dio, e ora venivo ad essere uno con Dio e ad offrire l'offerta della pace. E mi mettevo a sedere e mangiavo con Dio l'offerta della pace. Gli davvo da mangiare la Sua parte, la parte migliore, dato che era un ospite di riguardo, e poi prendevo il resto e mangiavamo insieme. E mentre ci nutrivamo entrambi dello stesso agnello, io diventavo parte di Dio e Dio diventava parte di me, e avevo questa comunione.

Ma Dio si è stancato. Non avrebbe più accettato questi sacrifici.

Dopo aver detto: "Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrificio né offerta, né olocausti né sacrifici per il peccato, che sono offerti secondo la legge", egli aggiunge: "Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà". Egli toglie il primo per stabilire il secondo (10:8-9)

Così il primo patto che Dio ha stabilito con l'uomo è finito. Non puoi venire a Dio per mezzo del primo patto.

Ci sono sempre quelli che vogliono venire a Dio a modo loro. Ehi, non detti tu le regole! Non sei nella posizione di dettare le regole. "Dio, farò questo per Te se Tu farai questo, questo e quest'altro". Questo è cercare di trattare con Dio o di venire a Dio a modo tuo, e non puoi fare così. L'unico modo in cui puoi venire a Dio in qualità di peccatore, è affidandoti alla Sua misericordia e grazia, e semplicemente chiedendo misericordia e grazia. Devi venire a modo Suo, e a modo Suo significa venire per mezzo di Gesù Cristo.

Il vecchio patto è annullato; è passato; non è più valido. Nello stabilire il nuovo patto, Lui ha messo da parte il primo. Così, Egli toglie il primo per stabilire il secondo.

Per mezzo di questa volontà, noi siamo santificati mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre (10:10)

Quindi siamo stati santificati per mezzo del sangue di Gesù Cristo. Io sono stato reso giusto per mezzo del sangue di Gesù Cristo; sono stato accettato in Gesù

Cristo. Tutto quello che ho nella mia relazione con Dio viene per mezzo di Gesù Cristo. Lui è la mia pace; Lui è la mia giustizia; Lui è la mia offerta per il peccato; Lui è Colui che offre la mia offerta per il peccato; Lui è tutto. È il mio mediatore. Lui è tutto per me. Senza di Lui non ho niente. Non ho accesso a Dio; sono separato da Dio; sono senza speranza e perduto, senza Gesù Cristo.

E mentre ogni sacerdote è in piedi ogni giorno ministrando e offrendo spesse volte i medesimi sacrifici, che non possono mai togliere i peccati (10:11)

Quindi sono molto impegnati. Sono impegnati tutto il giorno ad offrire un'offerta per il peccato dopo l'altra, un offerta di cibo dopo l'altra, man mano che entrano persone... ma il punto è che queste offerte non possono togliere i peccati.

egli invece [Gesù Cristo], dopo aver offerto per sempre un unico sacrificio per i peccati, si è posto a sedere alla destra di Dio (10:12)

È completo. Non deve farlo ogni giorno. Non deve essere crocifisso in continuazione. La morte di Cristo è sufficiente una volta per tutte.

aspettando ormai [o d'ora in poi] soltanto che i suoi nemici siano posti come sgabello dei suoi piedi. Con un'unica offerta, infatti, egli ha reso perfetti per sempre coloro che sono santificati (10:13-14)

Non è glorioso? Con la Sua unica offerta siamo stati resi perfetti per sempre. Grazie Dio!

E ce ne rende testimonianza anche lo Spirito Santo; infatti dopo aver prima detto: "Questo è il patto che farò con loro dopo quei giorni, dice il Signore, io metterò le mie leggi nei loro cuori e le scriverò nelle loro menti", aggiunge: "E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità" (10:15-17)

Davide gridò: "Oh felice l'uomo le cui trasgressioni sono perdonate. Oh felice l'uomo i cui peccati sono coperti. Oh felice l'uomo a cui Dio non imputa l'iniquità". E io non posso far altro che dire: "Amen". Oh felice l'uomo a cui Dio dice: "E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità".

Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato (10:18)

Quando hai già ricevuto il perdono una volta per tutte, quando sei stato reso perfetto in Cristo, non c'è bisogno di un'ulteriore offerta per il peccato.

Avendo dunque, fratelli, libertà d'entrare nel santuario [nel Luogo Santissimo], in virtù del sangue di Gesù (10:19)

Io posso entrare lì dove è entrato Lui, dritto alla presenza del Padre. Se vengo al Padre per mezzo del sangue di Gesù Cristo, posso entrare nel Luogo Santissimo. Posso venire alla presenza di Dio per mezzo di Lui. La porta è aperta. Gesù Cristo ha aperto la via attraverso la quale possiamo entrare alla presenza di Dio e avere comunione con Lui.

E così, “Avendo dunque, fratelli, libertà d’entrare nel santuario, in virtù del sangue di Gesù”...

che è la via recente e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e avendo un sommo sacerdote sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero in piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi per purificarli da una cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Riteniamo ferma la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è colui che ha fatto le promesse (10:20-23)

Notate, ora, questo nuovo patto... ritenetelo fermamente, stringetevi forte ad esso, senza preoccuparvi, perché Dio è fedele: “Fedele è Colui che ha fatto le promesse”. Questo nuovo patto è legato alle promesse di Dio, e fedele è Colui che ha fatto le promesse. Quindi stringetevi forte a questa confessione di fede. Abbiamo un gran Sommo Sacerdote.

Vedete, il pericolo era che questi Giudei che avevano ricevuto Gesù, ritornassero al Giudaismo, a prendere di nuovo un agnello, a portarlo al sacerdote per fare un’offerta per il peccato per loro. Questo era pericolo per loro.

Non sottovalutate le tradizioni perché esse sono molto radicate; e specialmente nel popolo ebraico, anche al giorno d’oggi. Persino gli Ebrei non-credenti osservano il Sabato; mangiano kasher, secondo costume. È così profondamente parte delle loro tradizioni che le proteggono con estrema forza. E conosco molti, molti Ebrei che vorrebbero diventare Cristiani, ma hanno paura che questo significa non essere più Ebrei. Non capiscono che diventare Cristiani significherebbe per loro diventare Ebrei completi. Perché Gesù era il Messia che Dio ha promesso nelle loro scritture. E non devono assolutamente temere che smetteranno di essere Ebrei se diventano Cristiani. Anzi, probabilmente diventerebbero degli Ebrei migliori, migliori di quanto siano mai stati. Eppure, i loro rabbini hanno stabilito che essere Ebrei e essere Cristiani sono due cose che si escludono a vicenda; non puoi essere entrambi. Ma stanno cercando di

proteggere la loro identità nazionale e combattono con forza. Perché è profondamente, profondamente radicato in loro.

Così al tempo in cui è stato scritto Ebrei, quelli che avevano confessato Cristo, alcuni di essi erano tornati indietro. E quindi l'incoraggiamento è a ritenere fermamente la professione di fede; a non vacillare. E di nuovo, il punto non è confidando sulla nostra fedeltà, ma confidando sulla fedeltà di Dio. Colui che ha fatto le promesse.

E consideriamo gli uni gli altri, per incitarci ad amore e a buone opere (10:24)

E quindi siamo qui ad esortarci l'un l'altro ad aver più amore e a buone opere.

non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortandoci a vicenda, tanto più che vedete approssimarsi il gran giorno (10:25)

Quindi, abbiamo considerazione l'uno per l'altro, per incitarci ad amore, a buone opere, e poi non abbandonando la nostra comune adunanza, in modo da poter ricevere esortazione. Anzi, in realtà dice che dovremmo incontrarci ancora di più dato che vediamo approssimarsi il giorno del Signore. Noi non possiamo fare più di quello che già facciamo visto che ci incontriamo ogni giorno della settimana, e anche durante il giorno... Comunque, questo è lo scopo dell'incontrarsi, della comune adunanza: il mutuo incoraggiamento, il fortificarsi a vicenda, l'esortarsi a vicenda.

Infatti, se noi pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati (10:26)

Qui sta parlando ai Giudei che stavano vacillando nella loro fede in Gesù Cristo e che stavano cercando di tornare indietro al sacerdote con un'offerta per il peccato. Non c'è più alcun sacrificio. L'agnello non farà nulla. Perché il sacrificio di Gesù Cristo è completo. È una volta per tutte. E non c'è più alcun altro sacrificio che può essere offerto, né un capro, né un agnello né un vitello né nient'altro. Il sacrificio di Gesù Cristo è completo. Non rimane più alcun altro sacrificio per i tuoi peccati. Non puoi tornare indietro al vecchio sistema.

ma [rimane] soltanto una spaventosa attesa di giudizio e un ardore di fuoco che divorerà gli avversari (10:27)

Ora, questo giudizio e quest'ardore di fuoco avrà luogo, principalmente, durante la Grande Tribolazione. Notate, divorerà gli avversari di Dio.

Chiunque trasgredisce la legge di Mosè [vale a dire, il primo patto che è stato messo da parte] muore senza misericordia sulla parola di due o tre testimoni (10:28)

Una pena molto severa, la pena capitale, per quelli che trasgredivano il primo patto che Dio aveva stabilito per mezzo di Mosè.

Quale peggiore castigo pensate voi merita colui che ha calpestato il Figlio di Dio e ha considerato profano il sangue del patto [questo nuovo patto] col quale è stato santificato, e ha oltraggiato lo Spirito della grazia? (10:29)

Quindi tre cose: ha calpestato il Figlio di Dio; ha considerato profano il sangue del patto; e ha oltraggiato lo Spirito della grazia.

Noi infatti conosciamo colui che ha detto: “A me appartiene la vendetta, io darò la retribuzione”, dice il Signore. E altrove: “Il Signore giudicherà il suo popolo”. È cosa spaventevole cadere nelle mani del Dio vivente (10:30-31)

Ora, due cose possono essere fatte relativamente ai tuoi peccati. Uno, se vieni a Gesù Cristo, possono essere totalmente e completamente lavati via; puoi essere del tutto perdonato per mezzo di Lui; se accetti questo nuovo patto che Dio ha stabilito, i tuoi peccati sono totalmente perdonati. Se non avviene questo, allora la seconda cosa che accade relativamente ai tuoi peccati è che tu dovrai comparire davanti a Dio ed essere giudicato, e i tuoi peccati ti condanneranno.

Anni fa mi hanno raccontato la storia di un magnifico principe, erede del regno, che sposò una donna che si dimostrò indegna di lui e del suo amore. Durante una ribellione, lei scappò e visse in evidente adulterio con il capo di questa ribellione. Ma quando la ribellione fu sedata, la principessa venne portata davanti alla giustizia e la corte decretò che dovesse morire nella fossa delle tigri. Così fuori dalla città, in una radura della foresta, venne scavata una fossa. Nella fossa c'era un palo, e le vittime che venivano giustiziate in questa maniera, venivano legate a questo palo. E durante la notte le tigri attratte dall'odore di carne umana, scendevano e divoravano le vittime. Così venne il giorno dell'esecuzione e lei venne portata nella foresta e legata al palo lì in fondo alla fossa, e poi venne lasciata al suo destino.

Quando si fece buio, senti un rumore di passi sopra la sua testa. Così guardò in alto verso il cielo e vide la forma non di una tigre, ma di un uomo, che scese giù nella fossa. Era il principe, suo marito che lei aveva tradito. Ma lei si voltò tutta

arrabbiata e disse: “Cosa fai? Sei venuto a deridermi per il destino che ho ricevuto?”. Lui rispose: “No, sono venuto per dimostrarti quanto ti ho sempre amato. Non l’hai mai capito questo”. Dopo di che, aspettò in silenzio finché non sentirono di nuovo un rumore di passi in cima alla fossa. Questa volta era una tigre, attirata dall’odore della carne umana; girò un po’ intorno alla fossa, e poi saltò dentro la fossa. Ma anziché saltare sulla principessa, incontrò la spada sguainata del principe. Così in quel buio iniziò una durissima lotta, finché alla fine la principessa non udì gli spasimi della morte, come dell’ultimo briciolo di vita che andava via, e poi solo il gocciolare del sangue.

Quando si fece giorno, vennero gli uomini dalla città per prendere i resti della principessa e seppellirli. Ma con grande stupore, scoprirono che la principessa era viva, ed era ancora legata al centro della fossa. Ma in un angolo, quasi che affogava nel proprio sangue, c’era il loro amato principe, e vicino a lui la tigre che era stata uccisa.

Così lo tirarono su dalla fossa e lo riportarono in città e chiamarono i migliori dottori del regno. E per tre giorni rimase in bilico tra la vita e la morte. Ogni ora un bollettino usciva per tutto il regno, per riferire le condizioni del principe, che combatteva la sua battaglia per la vita. Alla fine, il terzo giorno fu data la notizia: “Il principe ha superato la crisi e vivrà”. E così tutti nel regno furono ripieni di gioia.

Nel frattempo, la principessa era stata di nuovo incarcerata perché il giudizio della corte non era stato eseguito. E di nuovo, fu portata davanti al tribunale e ora doveva essere dato il verdetto. Così tutta la gente del regno si radunò nell’arena per ascoltare il verdetto contro la principessa. Quando il banditore uscì, disse: “Udite, udite, la decisione del consiglio supremo”. Poi, voltatosi verso la principessa disse: “Là alla tua destra c’è una porta, e dietro quella porta c’è tuo marito, il principe, colui che hai tradito. E là alla tua sinistra c’è un’altra porta, e dietro di essa ci sono diverse tigri. Se entro le cinque del pomeriggio non vai verso la porta alla tua destra e non entri in quella porta dichiarando a tutti nel regno che d’ora in poi sarai una moglie fedele e devota, allora sarà aperta la porta alla tua sinistra e la morte di cui è quasi morto il principe per salvarti sarà su di te, e questa volta senza alcuna speranza di salvarti. E la storia finì qui, quale porta scelse?”

Ma nel sentire questa storia, ci accorgiamo che noi siamo la principessa colpevole, e noi ci siamo ribellati contro il Signore, che ci ha amato così tanto da venire a dimostrarci il Suo amore morendo al posto nostro. E ora ci sono due porte, due cose che puoi fare per i tuoi peccati. Puoi essere perdonato completamente se arrendi la tua vita a Gesù Cristo, o se non fai questo, allora la morte di cui Lui è morto per salvarti verrà su di te e non avrai alcuna speranza di salvarti. Perché “Come scamperemo noi se trascuriamo una tale salvezza?”. Quindi, in realtà, sei tu stesso che metti una fine a questa storia. Quale porta scegli? Se tu che decidi la fine della storia.

“È cosa spaventevole cadere nelle mani del Dio vivente”.

Ora ricordatevi dei giorni passati nei quali, dopo essere stati illuminati, avete sostenuto una grande lotta di sofferenza (10:32)

Ricordatevi cosa avete passato all’inizio della vostra fede.

talvolta esposti a oltraggi e tribolazioni, altre volte facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo (10:33)

“Il vostro essere identificati con il Cristianesimo vi è costato davvero molto”; ed è stato proprio così. A molti è costato la loro famiglia. Sono stati completamente banditi. In realtà, le loro famiglie facevano loro il funerale. Erano morti per loro. Non li consideravano più in vita quando li vedevano per strada. “Ricordatevi le cose che avete sopportato per la vostra fede in Gesù Cristo”.

Infatti avete anche sofferto con me nelle mie catene e avete accettato con gioia di essere spogliati dei vostri beni, sapendo di avere per voi dei beni migliori e permanenti nei cieli (10:34)

E così a molti di loro avevano tolto le proprietà, ma non era loro importato. Sapevano di avere dei beni che nessuno poteva togliere loro, dei beni permanenti, in cielo.

Non gettate via dunque la vostra franchezza, la quale ha una grande ricompensa. Avete infatti bisogno di perseveranza affinché, fatta la volontà di Dio, otteniate la promessa. “Ancora un brevissimo tempo, e colui che deve venire verrà e non tarderà (10:35-37)

Così di nuovo, come spesso nel Nuovo Testamento, l’esortazione alla pazienza, alla perseveranza, mentre aspettiamo la venuta di Gesù Cristo. Giacomo dice: “Fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore; ecco l’agricoltore aspetta il

prezioso frutto della terra con pazienza” (Giacomo 5:7). Abbiate pazienza, Dio ha ancora degli altri da salvare. Date anche a loro una possibilità. Pietro dice: “Il Signore non ritarda l’adempimento della Sua promessa, come alcuni ritengono; ma è paziente verso di noi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti vengano a ravvedimento” (II Pietro 3:9).

E così la ragione per cui Dio sta aspettando e ritardando la venuta di Gesù Cristo è per dare opportunità ad altri di entrare a far parte del regno. Ma Colui che deve venire verrà e non tarderà. Il giorno del Signore verrà. Il Signore ha aspettato, ma i giorni dell’attesa sono quasi finiti. Ma abbiate pazienza, fratelli, siate perseveranti, affinché fatta la volontà di Dio otteniate la promessa. Il Signore sta per tornare.

E il giusto vivrà per fede; ma se si tira indietro [Dio dice] l’anima mia non lo gradisce”. Ma noi non siamo di quelli che si tirano indietro a loro perdizione, ma di quelli che credono per la salvezza dell’anima (10:38-39)

Lo scrittore qui afferma la sua fiducia in loro. Non siamo di quelli che si tirano indietro. Noi siamo di quelli che credono per la salvezza della loro anima.

Ebrei capitolo 11.

Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono (11:1)

Questa non è tanto una definizione della fede quanto più una dichiarazione di quello che fa la fede. È certezza di cose che si sperano [...] e dimostrazione, evidenza, o convinzione, di cose che non si vedono. Io sono convinto di determinate verità, anche se posso non vederle, sono convinto della loro esistenza. C'è evidenza dell'esistenza di Dio, e questo mi fa credere in Dio. Anche se non ho mai visto Dio, l'evidenza della Sua esistenza crea quella fede nel mio cuore.

Come abbiamo sottolineato stamattina, ci sono molte cose in cui crediamo che non vediamo, o non abbiamo mai visto. Crediamo nel vento, anche se non abbiamo mai visto il vento. Vediamo gli effetti del vento. Vediamo gli alberi che si muovono per la sua forza. Vediamo le foglie che volano. Vediamo la polvere che viene sollevata. Vediamo l'evidenza di tutto ciò. Possiamo sentirlo. Diciamo: "Oh, che vento freddo, pungente", oppure: "Oh, questo è il tipico vento caldo di Santa Anna". E sentiamo il vento. Vediamo l'evidenza di esso, sebbene non vediamo il vento stesso.

La forza magnetica! Io credo in essa, ma non l'ho mai vista. Vedo i suoi effetti quando avvicino poli opposti e vedo che si attraggono. E così credo nella forza magnetica, ma non l'ho mai vista. Vedo l'evidenza di essa.

Vedo l'evidenza di Dio. Sento la presenza di Dio. Sento la potenza di Dio. Sento l'amore di Dio. E vedo l'evidenza dell'esistenza di Dio. E quindi, fede: io credo all'esistenza di Dio, anche se non ho mai visto Dio, eppure, non dubito della Sua esistenza, perché ne ho l'evidenza tutto intorno a me. Fede: certezza di cose che si sperano, dimostrazione, evidenza, di cose che non si vedono.

infatti per mezzo di essa [cioè, della fede] gli antichi ricevettero la testimonianza (11:2)

Ora qui c'è l'evidenza di quello che gli uomini hanno fatto per fede. E inizia con... beh, prima di entrare in questo, inizia con la stessa creazione del mondo.

Per fede intendiamo che l'universo è stato formato per mezzo della parola di Dio, sì che le cose che si vedono non vennero all'esistenza da cose apparenti (11:3)

Dichiarazione interessante, specialmente da un punto di vista scientifico. La Bibbia dice che Dio disse: "Sia la luce", Dio disse: "Le acque sopra il firmamento siano divise dalle acque sotto il firmamento"; Dio disse: "Faccia la terra germogliare erbe che facciano seme ciascuna secondo la sua specie". Dio disse... e così crediamo che Dio ha chiamato il mondo all'esistenza e quindi le cose che vediamo non sono venute da cose apparenti.

Un esempio, quindi, di fede o un'evidenza di fede, certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono. Quindi Dio ha preso cose che non si vedevano, non apparenti, e ha creato l'universo materiale, visibile, in cui viviamo, i mondi [come dice un'altra versione]. Ora guardando questo un po' più da vicino, Dio ha creato l'universo da cose non apparenti.

Sappiamo che l'universo, i mondi, sono fatti di atomi che sono invisibili. Sappiamo che esistono, eppure, sono invisibili. Ma tutte le cose materiali che vediamo sono fatte di cose che non si vedono: atomi, protoni, elettroni. E quindi, per fede, noi crediamo che i mondi sono formati per mezzo della Parola di Dio, e le cose che vediamo, le cose apparenti, sono fatte di cose che non possono essere viste, o non sono apparenti. Dichiarazione davvero affascinante!

E ora inizia ad elencare quegli uomini di fede dell'Antico Testamento. E li elenca in ordine cronologico, nel modo in cui appaiono nella Bibbia, finché non si arriva a Davide e Samuele, e solo qui inverte l'ordine cronologico.

Così il primo a comparire sulla scena, riguardo alla fede, è stato Abele.

Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino; per essa egli ricevette la testimonianza che era giusto, quando Dio attestò di gradire le sue offerte; e per mezzo di essa, benché morto, egli parla ancora (11:4)

In altre parole, il suo esempio ci parla anche oggi, l'esempio di Abele che ha offerto il suo sacrificio a Dio per mezzo della fede. Ed è per la sua fede che è stato dichiarato giusto da Dio.

Ora si è discusso molto circa i sacrifici di Caino e di Abele; di come Caino, essendo un contadino, ha portato dei frutti della terra al Signore - probabilmente ha portato alcuni dei prodotti da lui coltivati; mentre Abele, essendo un allevatore, ha portato un agnello a Dio come sacrificio. E quando hanno portato i

loro sacrifici al Signore, il Signore ha accettato il sacrificio di Abele, ma ha rifiutato quello di Caino. Ora come questo sia stato dimostrato, non lo sappiamo. Ma quando Caino ha visto che la sua offerta è stata rifiutata e quella di Abele è stata accettata, si è arrabbiato con il Signore perché ha rifiutato la sua offerta. E il Signore gli ha detto: "Perché sei arrabbiato che la tua offerta è stata rifiutata? Se è stata rifiutata, è perché il peccato sta in agguato alla tua porta", dichiarando, in sostanza, che se fosse stata offerta nel modo giusto sarebbe stata accettata; se il suo cuore fosse stato a posto.

Si è molto discusso sul fatto che uno era un sacrificio di sangue e l'altro non era un sacrificio di sangue, ma un'offerta di frutti della terra. E molti hanno suggerito che questo è il motivo per cui Dio ha accettato l'offerta di Abele, perché lui ha offerto un sacrificio di sangue, mentre ha rifiutato l'offerta di Caino perché era il prodotto dell'opera delle sue mani quello che ha portato al Signore. E si è discusso molto su questo. Ma qui in Ebrei ci dice che la ragione per cui uno è stato rifiutato e l'altro è stato accettato, è che uno è stato offerto in fede e l'altro è stato offerto non in fede, ma per le opere dell'uomo.

Ora ci sono quelli oggi che offrono in fede, e ci sono quelli oggi che offrono per opere di giustizia. Ci sono quelli che cercano di essere giusti per mezzo della loro fede nel Signore e quelli che cercano di essere giusti per mezzo delle loro opere. La cosa interessante per me è che quando Dio ha inaugurato i sacrifici e tutto il resto per mezzo di Mosè, c'erano le offerte di cibi che erano accette davanti a Dio. Così portavi il grano che avevi raccolto, che avevi macinato ed era diventato farina, e facevi delle piccole focacce e le cucinavi, e le offrivi al Signore come offerta di pace a Dio ... o meglio, era un'offerta che indicava la consacrazione del mio servizio a Dio: l'offerta di cibi; così era chiamata. Quindi era un'offerta perfettamente legittima, un'offerta che esprimeva comunione con Dio così come l'offerta della pace. Ma qui lui stava cercando di avere comunione con Dio mentre c'era del peccato nel suo cuore. E Dio gli disse: "Risolvi prima il problema del peccato".

Gesù, nel Sermone sul Monte, disse che se un uomo si presenta davanti all'altare e si ricorda che suo fratello ha qualcosa contro di lui, deve prima andare da suo fratello e risolvere le loro divergenze e poi venire e offrire il tuo dono al Signore (Matteo 5:23-24). Molte volte uno cerca delle scorciatoie, per avere comunione con Dio, non capendo, prima di tutto, che è il peccato che mi ha separato da Dio, e prima di avere qualsiasi tipo di comunione con Dio, devo

risolvere il problema del peccato. Questa è stata la mancanza di Caino, il non aver affrontato il problema del peccato; e Dio ha messo il dito proprio su questo. Ha detto: “Se la tua offerta è stata rifiutata, è perché il peccato sta alla porta della tua tenda. Risolvi prima questo e poi vieni e offri il tuo dono al Signore”. E quindi, Abele ha offerto in fede ed è stato accettato. È stata una testimonianza della sua giustizia. Quindi subito nella storia Dio testimonia della giustizia mediante la fede.

Per fede Enok fu trasferito in cielo perché non vedesse la morte, e non fu più trovato perché Dio lo aveva trasferito; prima infatti di essere portato via, egli ricevette la testimonianza che era piaciuto a Dio (11:5)

Che grande testimonianza. Qui c'è un uomo di cui è detto: “Lui è piaciuto a Dio”. Questo è il vero scopo della nostra esistenza, piacere a Dio. Nel capitolo quattro di Apocalisse, quando Giovanni vede i cherubini intorno al trono di Dio, che adorano il Signore, dichiarando la santità e il carattere eterno di Dio, i ventiquattro anziani si prostrano sulla loro faccia davanti al trono e prendono le loro corone e le gettano sul mare di cristallo e dicono: “Tu sei degno di ricevere la gloria e l'onore, perché Tu hai creato tutte le cose, e per la Tua volontà [o come dice un'altra versione, per il Tuo piacere] esistono e sono state create” (Apocalisse 4:11). Un elemento basilare della tua esistenza: sei stato creato per piacere a Dio. Uno che vive per il proprio piacere vive non in sintonia con Dio. È interessante come la persona che vive per il proprio piacere è costantemente alla ricerca del piacere, costantemente alla ricerca di qualcosa di nuovo, qualcosa di diverso, qualche nuova sensazione. Enok ricevette la testimonianza che era piaciuto a Dio.

E a questo punto ci viene detto...

Ora senza fede è impossibile piacergli ... (11:6)

Così la testimonianza della fede. È stato mediante la fede che Abele è stato dichiarato giusto davanti al Signore ed è stato accettato da Dio. Per fede, Enok, mentre camminava con Dio, fu trasferito, fu preso, perché non vedesse la morte, ma prima di questo ricevette la testimonianza che era piaciuto a Dio. E come è piaciuto a Dio? Mediante la sua fede. Perché senza fede è impossibile piacere a Dio.

... perché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che egli è il remuneratore [il premiatore] di quelli che lo cercano (11:6)

Quindi, prima di tutto, devi credere nell'esistenza di Dio, ma poi devi credere che Dio è buono; Dio ricompensa quelli che Lo cercano.

L'esempio successivo è quello di Noè.

Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano ... (11:7)

Fede: certezza di cose che si sperano e dimostrazione di cose che non si vedono. Fino al tempo di Noè, non aveva mai piovuto sulla terra. La terra era bagnata da un vapore che saliva dalla terra ogni mattina. C'era, senza dubbio, una pesante coltre di umidità intorno alla terra, perché Dio aveva diviso le acque sopra il firmamento dalle acque sotto il firmamento. E questa spessa coltre d'acqua nell'atmosfera... senza dubbio è ad essa che va attribuita la scoperta negli strati geologici di una felce, una felce di asparago alta venti, venticinque metri. Ad essa va attribuita probabilmente la longevità della vita, in media novecento anni. Perché questa coltre, questo strato, di umidità, proteggeva la terra da molte delle radiazioni cosmiche che provocano la mutazione delle cellule e il disfacimento e il processo d'invecchiamento.

Il periodo antediluviano, con una vita molto lunga e con un'eccezionale crescita di piante e alberi... non avevano mai visto la pioggia. Ma Dio disse che avrebbe fatto piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. Noè provò ad avvisare la gente di questo terribile diluvio che stava per venire, ma essi lo presero in giro. Per un centinaio di anni fu impegnato a costruire questa gigantesca nave, in una zona che non aveva mai visto la pioggia. Predicatore di giustizia.

Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano e mosso da santo timore, preparò per la salvezza della sua famiglia l'arca, mediante la quale condannò il mondo e divenne erede della giustizia che si ottiene mediante la fede (11:7)

Di nuovo, l'idea principale in tutto questo capitolo è che è per fede che una persona è considerata giusta davanti a Dio. È credere in Dio la cosa importante, non le mie opere; queste sono una conseguenza, seguono; le opere seguono naturalmente e automaticamente la mia fede. Ma le opere non producono fede, né possono sostituire la fede. La fede, invece, opera. Non posso dire di credere con tutto il mio cuore se la mia vita non è conforme a ciò in cui credo. Ci deve

essere questa conformità. Ma la fede viene prima. La mia fede in Dio produce le mie opere per Dio.

Ora Noè condannò il mondo con il suo credere, con il suo avere fede in Dio, e divenne erede della giustizia che si ottiene mediante la fede.

Per fede Abrahamo, quando fu chiamato, ubbidì per andarsene al luogo che doveva ricevere in eredità; e partì non sapendo dove andava (11:8)

Dio dice prima di tutto ad Abramo: “Esci da qui, esci dal paese dei tuoi padri, e va’ in un paese che ti mostrerò”. Ora spesse volte, quando Dio ci guida, ci guida un passo alla volta; e questo per noi è un problema. Non mi piace essere guidato un passo alla volta. Se mi dice di uscire, voglio che mi dica dove devo andare. Voglio due passi, o tre, o quattro. Voglio che mi spieghi chiaramente tutto il piano. Perché magari non voglio fare quello che Lui ha in mente alla fine della strada. Lo Spirito Santo disse a Filippo in Samaria: “Alzati e va’ sulla strada che scende a Gaza, essa è deserta”. Tutto qui? Lui si trova nel bel mezzo di un grande risveglio; molti Samaritani si stanno convertendo, sono battezzati, sono riempiti con lo Spirito Santo. E il Signore gli comanda di lasciare questo meraviglioso movimento dello Spirito e di scendere in questo posto deserto: “Alzati e va’ sulla strada che scende a Gaza”. E così Filippo va. Naturalmente, riceve due passi. Il Signore dice: “Alzati e va’”. E lui: “Dove?”. “Sulla strada che scende a Gaza”. Abramo ne ricevette solo uno: “Vai, esci dal paese”. E così Abramo iniziò a camminare non sapendo dove stava andando. “Ehi, dove sei diretto, amico?”. “Non lo so!”. “Vuoi dire che ti sei spostato con tutta la tua famiglia e non sai dove stai andando?”. “Sì”. “Beh, ma se non sai dove stai andando, come fai a sapere se sei arrivato?”. “Oh, me lo dirà Lui”.

Così “per fede Abrahamo, quando fu chiamato, ubbidì per andarsene al luogo che doveva ricevere in eredità; e partì non sapendo dove andava”.

Per fede Abrahamo soggiornò nella terra promessa, come in paese straniero, abitando in tende con Isacco e Giacobbe, eredi con lui della stessa promessa (11:9)

Così qui, quando arriva nel paese e sta in piedi a Bethel, al centro del paese, un bel punto di osservazione, Dio dice: “Guarda a nord, a est, a sud e a ovest, lontano finché puoi, Abramo. Io ho dato questo paese alla tua discendenza per sempre. È tuo”. E così soggiornò nel paese. Scese a Hebron e poi indietro nell’area di Sichem. Ma fu come uno straniero e un pellegrino lì. Visse in tende.

Non costruì nessuna città. Non costruì nessuna casa. Visse semplicemente dentro delle tende, sebbene tutto il paese fosse suo secondo la promessa di Dio. Eppure, soggiornò in esso come uno straniero.

perché aspettava [la città eterna di Dio], la città che ha i fondamenti, il cui architetto e costruttore è Dio. Per fede anche Sara stessa, benché avesse oltrepassato l'età, ricevette forza per concepire il seme e partorì, perché ritenne fedele colui che aveva fatto la promessa (11:10-11)

Ora nel leggere di queste persone dalla grande fede, vediamo che hanno lasciato il segno nella storia per la loro fede. E quando entra in scena Sara, si parla della sua fede nel fatto che nella sua età avanzata (aveva oltre novant'anni) non aveva avuto figli, eppure, ricevette forza per concepire il seme e per partorire, benché avesse oltrepassato l'età, perché ritenne Dio fedele.

Ad ogni modo, se vi ricordate, la fede di Sara non è stata sempre così perfetta. Molte volte, nel leggere di queste persone di fede, è come se le vedessimo al di fuori della nostra categoria, come una sorta di super santi. "Non riuscirò mai a raggiungere quel livello!". Ma quando il Signore parla ad Abramo del figlio che gli avrebbe dato, Abramo dice: "Oh Signore, possa Ismaele vivere davanti a Te!". E il Signore dice: "Benedirò Ismaele e ne farò una nazione, ma Sara partorirà un figlio, e attraverso Sara ti verrà una discendenza" (Genesi 17:18-21). Beh, lei stava origliando nella tenda, ascoltando quello che il Signore diceva ad Abramo. E quando il Signore gli dice: "Attraverso Sara ti verrà una discendenza", lei inizia a ridere. "Mm, non ci credo!" E così l'angelo del Signore dice: "Perché Sara ride?", e lei: "Non ho riso!" (Genesi 18:13-15). È significativo che quando è nato il bambino lo hanno chiamato "risata", Isacco, che significa "risata", perché avevano riso per quanto incredibile sembrava che Sara potesse concepire nella sua vecchiaia e partorire un figlio.

Perciò da un sol uomo, e questi come fosse morto, sono nati discendenti numerosi come le stelle del cielo e come la sabbia lungo la riva del mare, che non si può contare (11:12)

Così da Abramo è discesa un'innumerabile moltitudine di persone.

Tutti costoro sono morti nella fede ... (11:13)

Aspetta un attimo! Si può morire nella fede? Pensavo che se avevi abbastanza fede, non morivi. "Basta che hai fede e non sarai mai malato. Basta che hai fede

e potrai guidare la macchina che desideri o vivere nella casa che ti piace, se hai abbastanza fede”. Tutti costoro sono morti nella fede. Il “pensiero positivo” non li aveva ancora raggiunti.

Tutti costoro sono morti nella fede, senza aver ricevuto le cose promesse ... (11:13)

Le cose promesse, cioè le promesse del Messia che Dio ha dato loro. Loro hanno creduto nella salvezza di Dio che Lui ha promesso che avrebbe provveduto. Tutti loro sono morti nella fede senza aver ricevuto le cose promesse.

... ma vedutele da lontano, essi ne furono persuasi e le accolsero con gioia [vi si aggrapparono], confessando di essere forestieri e pellegrini sulla terra (11:13)

E così avevano la giusta attitudine verso il mondo, la giusta prospettiva della vita. Sono solo uno straniero e un pellegrino qui. Sono contento di vivere in una tenda. Ma questa non è casa mia. Sono di passaggio. Sono solo uno di passaggio qui. Sto cercando la mia casa permanente. Sto aspettando la mia dimora con Dio nel Suo regno eterno. E così a loro sono state date le promesse del regno di Dio. Abramo aspettava la città che ha i fondamenti, il cui architetto e costruttore è Dio. Lui aspettava il regno di Dio e quindi confessava: “Non abito qui in modo permanente; sono solo di passaggio. Sono uno straniero e un pellegrino su questa terra. Appartengo al regno celeste, sono un cittadino di quel regno celeste”. Così hanno visto le promesse. Erano persuasi della verità delle promesse. Le hanno accolte, o si sono aggrappati alle promesse e hanno fatto la loro confessione: “Sono solo uno straniero e un pellegrino qui”.

Coloro infatti che dicono tali cose dimostrano che cercano una patria. E se avessero veramente avuto in mente quella da cui erano usciti, avrebbero avuto il tempo di ritornarvi (11:14-15)

Quando sono arrivati ad Haran, Abramo avrebbe potuto girarsi e tornare indietro in Babilonia. Si può sempre tornare indietro. Ma loro hanno viaggiato in ubbidienza a Dio.

Ma ora ne desiderano una migliore, cioè quella celeste; perciò Dio non si vergogna di essere chiamato il loro Dio, perché ha preparato loro una città (11:16)

Questo è interessante: Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ciò potrebbe indicare che Dio si vergogna che alcune persone lo chiamano Dio. Per il modo in cui si comportano, non lo biasimerei. Io prego di non essere mai un motivo di imbarazzo per Dio. Temo di esserlo stato. Temo di aver fatto delle cose che hanno messo in imbarazzo Dio, nel senso che qualcuno può aver detto: "Ah bravo, e quello sarebbe un ministro di Dio". E Dio in un certo senso si è vergognato che io sia stato identificato così.

Per fede Abrahamo, messo alla prova, offrì Isacco; e colui che aveva ricevuto le promesse offrì il suo unigenito, anche se Dio gli aveva detto: "In Isacco ti sarà nominata una progenie", perché Abrahamo riteneva che Dio era potente da risuscitarlo anche dai morti; per cui lo riebbe come per una specie di risurrezione (11:17-19)

E qui c'è un'eccezionale approfondimento sulla storia di Abramo che offre suo figlio Isacco al Signore.

Paolo, nello scrivere ai Corinzi, dice: "L'Evangelo che vi ho annunciato, che Cristo è morto per i nostri peccati secondo le scritture, che fu sepolto, e che risuscitò il terzo giorno secondo le scritture" (I Corinzi 15:1-4). Naturalmente si stava riferendo alle scritture dell'Antico Testamento. Ora sappiamo che nell'Antico Testamento è profetizzata la morte di Cristo. Isaia 53: "Annoverato tra i trasgressori nella sua morte". E Salmo 22: "Ha versato la Sua vita fino a morire". Sappiamo che le scritture hanno profetizzato che sarebbe stato sepolto e che alla Sua morte sarebbe stato col ricco.

Ma dove nell'Antico Testamento c'è una profezia che dice che sarebbe risorto il terzo giorno? È stato prefigurato in Giona, e Gesù lo dice: "Come Giona fu tre giorni e tre notti nel ventre del grosso pesce, così starà il Figlio dell'uomo tre giorni e tre notti nel cuore della terra" (Matteo 12:40). Ma dove nelle scritture, nell'Antico Testamento, parla della risurrezione dopo tre giorni? E andiamo alla storia di Abramo, quando Dio dice ad Abramo: "Abramo", e lui rispose: "Eccomi". "Prendi ora tuo figlio, il tuo unico figlio Isacco, e offrilmelo in sacrificio su uno dei monti che ti dirò" (Genesi 22:2).

Ora molte persone del mondo secolare prendono questa storia per infangare la Bibbia e per infangare Dio. "Che genere di Dio è quello che chiede ad un uomo di offrire suo figlio come sacrificio umano?". E perché leggono la storia in modo

superficiale, rimangono confusi e finiscono per mettere in ridicolo un Dio che chiederebbe una simile cosa ad un uomo.

“Prendi ora tuo figlio, il tuo unico figlio”, disse Dio. Isacco era il suo unico figlio? No, lui aveva avuto un altro figlio da Agar, chiamato Ismaele, che era circa tredici anni più grande di Isacco. Ma Dio disse: “In Isacco ti sarà nominata una progenie”, perché Dio non riconobbe l’opera della carne di Abramo. Lui riconobbe solo l’opera dello Spirito, il figlio della promessa, Isacco. Di nuovo, in genere ci immaginiamo nella nostra mente Isacco – perché è così che lo abbiamo visto nei quaderni della Scuola Domenicale – come un bambino tra gli otto e i dieci anni. Così vediamo quest’uomo di cent’anni, Abramo, o meglio cento-otto anni a questo punto, che porta questo bambino di otto anni verso il monte Moria dove lo avrebbe sacrificato a Dio. L’idea è quella di Dio che chiede ad Abramo di offrire la cosa più preziosa che ha, a Dio. Per mettere alla prova Abramo. “Mi negheresti qualcosa, Abramo?”.

Ma Isacco aveva probabilmente ventisette anni a questo punto; quindi non era un bambino. La scrittura sembra indicare che era verso la fine dei venti in questo momento. Quindi ciò significa che Abramo aveva circa centoventicinque anni. E Isacco, essendo giovane e nel pieno della sua forza, avrebbe potuto facilmente avere il sopravvento su suo padre e dire: “Va bene, papà, adesso basta. Cosa sta succedendo qui?”. Isacco si è sottomesso volontariamente alla volontà del padre.

Hanno viaggiato per tre giorni, da Hebron, e nella mente di Abramo, per questi tre giorni suo figlio Isacco era morto, perché sapeva che Dio aveva richiesto di offrirlo in sacrificio sul monte che gli avrebbe indicato. Dopo tre giorni il Signore mostra ad Abramo il monte Moria. E così Abramo dice ai servi: “Voi aspettate qui. Io e il ragazzo andremo e adoreremo Dio e poi ritorneremo”.

Qui viene usato nel testo quello che è conosciuto grammaticalmente in ebraico come polisindeto, cioè la continua ripetizione della parola “e”. E trovate che dice: “E, e, e, e”, il che nella struttura grammaticale indica un’azione deliberata e continuata, senza esitazioni, ma un movimento continuo e voluto. Ma è interessante: “Io e il ragazzo andremo e adoreremo e ritorneremo da voi”. Sta dicendo “Isacco ritornerà con me”.

Ora Abramo pensa: “Dio ha un problema! Perché Dio ha detto ‘In Isacco ti sarà nominata una progenie’. Isacco non ha ancora figli. Isacco deve avere figli,

perché Dio deve mantenere la Sua Parola. Ora, non so come Dio lo farà, ma so che Dio lo farà. So che la Parola di Dio è fedele, la Parola di Dio è veritiera. Dio manterrà la Sua Parola. E Dio ha detto: 'Ora offri Isacco', quindi io offrirò Isacco, ma non so come Dio opererà un qualche tipo di miracolo, perché Isacco non ha ancora figli, e da Isacco deve nascere una nazione, in Isacco ti sarà nominata una progenie". Quindi lui credette, notate, credette che Dio era potente da risuscitarlo anche dai morti. Lui credette nella risurrezione. Dio è potente da risuscitare questo ragazzo dai morti, se è necessario, per mantenere la promessa che mi ha fatto: "In Isacco ti sarà nominata una progenie".

Lui stava andando in assoluta fede nella Parola di Dio: "In Isacco ti sarà nominata una progenie". Lo farò. Dio deve per forza fare qualcosa, lo risusciterà dai morti o qualcos'altro, perché io e il ragazzo andremo e ritorneremo.

E così Isacco è con suo padre ora, i due camminano insieme verso Moria, e Isacco dice: "Padre, ecco il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto? Ti stai dimenticando qualcosa, papà!". E Abramo disse: "Figlio mio, Dio provvederà Egli stesso l'agnello per l'olocausto" (Genesi 22:7-8). Profezia interessante. Non provvederà l'agnello per Sé; provvederà Egli stesso l'agnello.

E quando arrivano al monte Moria, Abramo lega Isacco e lo mette sull'altare, alza il coltello, e Dio dice: "Va bene così, Abramo. Fermati. Ora so che tu non Mi rifiuteresti nulla. Guarda, c'è un montone preso per le corna in un cespuglio, offri quello sull'altare". Così Abramo prende il montone e lo offre sull'altare. E chiama quel luogo Javè Irè, e poi profetizza: "Al monte dell'Eterno sarà provveduto" (Genesi 22:10-14). Javè provvede. La parola è "Javè ha visione", noi lo traduciamo "Javè provvede". Beh, la parola "provvedere", la parola che sta alla base di "provvedere" è "vedere". Per Dio c'è molta poca differenza tra visione e provvisione. Dio vede, Dio se ne occuperà. Il Signore provvederà.

Al monte dell'Eterno sarà provveduto. "Prendi ora tuo figlio, il tuo unico figlio". "Poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio".

Come Isacco è morto per tre giorni e tre notti nella mente di suo padre, così Gesù è stato tre giorni e tre notti prima della risurrezione. Interessante. È una coincidenza? È sul monte Moria che è stata messa la croce su cui Gesù è morto. Il monte dell'Eterno, dove Abramo ha offerto suo figlio Isacco, duemila anni dopo Dio ha offerto il Suo unigenito Figlio. E Dio ha provveduto Egli stesso l'agnello

per l'olocausto per i nostri peccati, perché Dio in Cristo ha riconciliato il mondo a Sé.

Ora, se non avessimo avuto Ebrei a farci da commentario sulla storia di Abramo, anche noi saremmo potuti rimanere confusi davanti alla richiesta di Dio. Ma leggiamo qui che è stato per la sua assoluta fede nella Parola di Dio che Abramo è stato disposto a passare per questa esperienza, credendo così potentemente nella Parola di Dio da sapere che Dio avrebbe, se necessario, risuscitato Isacco dai morti, per mantenere la Sua Parola "In Isacco ti sarà nominata una progenie".

Quindi ritenne che Dio era potente persino di risuscitarlo dai morti, "per cui lo riebbe come per una specie di risurrezione". [...]

Continuando nella storia...

Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù, riguardo a cose future. Per fede Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e adorò, appoggiato alla sommità del suo bastone. Per fede Giuseppe, quando stava per morire, fece menzione dell'esodo dei figli d'Israele e diede ordini riguardo alle sue ossa (11:20-22)

Così, seguendo la linea della famiglia: la fede del padre, Abramo, tramandata a Isacco, il quale per fede ha benedetto i suoi due figli, Giacobbe ed Esaù, e ha profetizzato di cose future. Per fede, poi, Giacobbe stesso ha benedetto i suoi figli e i due figli di Giuseppe, Efraim e Manasse. E ora per fede Giuseppe, quando stava quasi per morire... lui si trovava in Egitto, aveva grande autorità e potere in Egitto, ma sapeva che un giorno il popolo di Dio sarebbe tornato e avrebbe posseduto il paese che Dio aveva promesso ad Abramo. Sapeva che non sarebbero rimasti in Egitto per sempre. E così li aveva fatti promettere: "Quando ritornerete nel paese, voglio che portiate via le mie ossa dall'Egitto e le riportiate indietro nel paese". Così sapendo che la Parola di Dio si sarebbe adempiuta, che il paese sarebbe stato loro un giorno, qualcosa come trecento anni dopo la morte di Giuseppe, quando i figli d'Israele iniziarono il loro viaggio dall'Egitto alla Terra Promessa, essi portarono con loro la mummia di Giuseppe per seppellirla nel paese della promessa.

Per fede Mosè ... (11:23)

Andando avanti, facendo un salto qui di diverse centinaia di anni.

Per fede Mosè, quando nacque, fu nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché essi videro che il bambino era bello e non temettero l'ordine del re (11:23)

Il Faraone aveva ordinato che tutti i bambini ebrei fossero gettati nel Nilo, fossero fatti affogare. Perché lui temeva che gli ebrei, dato che stavano avendo molti figli, sarebbero diventati una minaccia per la sicurezza dell'Egitto. Loro stavano iniziando a moltiplicarsi più rapidamente degli Egiziani, e lui prevedeva che un giorno sarebbero stati più forti e avrebbero potuto sconfiggere agli Egiziani e rendere gli Egiziani loro schiavi. Quindi ordinò che tutti i bambini maschi fossero fatti affogare nel Nilo. Quando Mosè nacque, i suoi genitori per fede lo nascosero. Disubbidirono all'ordine del Faraone. Videro che era un magnifico bambino. Non ebbero paura del comando del Faraone.

Per fede Mosè, divenuto adulto ... (11:24)

Che in questo caso particolare significa che aveva quarant'anni. Essendo stato allevato nelle scuole d'Egitto nelle scienze e nelle arti, Mosè, essendo cresciuto nel palazzo del Faraone, essendo stato adottato dalla figlia del Faraone, avendo a disposizione tutte le ricchezze d'Egitto, tutta la gloria d'Egitto...

Per fede Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del Faraone, scegliendo piuttosto di essere maltrattato col popolo di Dio che di godere per breve tempo dei piaceri del peccato (11:24-25)

Lui fece una scelta molto interessante. Sarebbe potuto andare avanti come il figlio della figlia del Faraone e godere per tutta la sua vita i piaceri del peccato, ma quello sarebbe stato un tempo molto breve, anche se ha vissuto centoventi anni, è sempre poco se paragonato al fatto che sta andando avanti oramai da 3700 anni. Ma scelse, piuttosto, di essere identificato con il popolo di Dio, che di godere per breve tempo i piaceri del peccato. Aveva capito che i piaceri del peccato non durano. Puoi darti al tuo compiacimento. Puoi trovare grande piacere ed eccitazione nell'abbandonarti alla tua carne, ma non durerà. Invecchia velocemente.

Mosè ha fatto una scelta, una scelta davvero saggia.

stimando il vituperio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto ... (11:26)

Quindi da un lato c'è l'essere figlio della figlia del Faraone, con tutta la gloria del palazzo reale. Hai tutte le ricchezze a tua disposizione. Dall'altro lato c'è l'essere maltrattato con il popolo di Dio, il vituperio di Cristo. Devi scegliere tra il

vantaggio immediato e il vantaggio eterno. Mosè ha scelto saggiamente l'eterno rispetto all'immediato. Dio, dacci questo tipo di saggezza, che nelle nostre scelte teniamo in considerazione l'eternità. Che non prendiamo semplicemente quello che sembra essere così eccitante, e ha benefici temporanei, ma che guardiamo bene e scopriamo dove porta quel sentiero. Dove finisce la storia? Dove finisce il sentiero? Mosè per fede scelse il sentiero dell'afflizione, dell'essere maltrattato, anziché il sentiero facile della gloria; stimando il vituperio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto.

... perché aveva lo sguardo rivolto alla ricompensa (11:26)

Perché guardava l'aspetto eterno, il premio eterno, il premio eterno del seguire Gesù Cristo. La ricompensa del vivere per Lui che vale di gran lunga di più di qualsiasi vantaggio temporaneo che posso avere vivendo secondo la carne.

Per fede lasciò l'Egitto senza temere l'ira del re, perché rimase fermo come se vedesse colui che è invisibile (11:27)

Il segreto di questo suo rimanere fermo: la capacità vedere Dio e vedere l'opera di Dio e la mano di Dio. E se riesco a vedere la mano di Dio nell'ora della sofferenza, se riesco a vedere la mano di Dio nel momento della prova e dell'afflizione, allora posso rimanere fermo. Quando inizio ad indebolirmi, quando inizio a discutere e inizio a dire: "Perché, Dio?"... se solo riesco a capire veramente che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, e che Dio ha uno scopo, e quando riesco a vedere Dio, allora posso rimanere fermo. Posso dire: "Bene, Dio, non capisco, ma Tu hai un motivo per questo e un piano", e rimango fermo, come vedendo Colui che è invisibile - certezza di cose che si sperano e dimostrazione di cose che non si vedono. Vedere Lui.

Per fede celebrò la Pasqua ... (11:28)

L'ultima piaga sugli Egiziani doveva essere la morte dei primogeniti di ogni famiglia in Egitto. Il Signore disse: "Passerò per il paese stanotte e il primogenito di ogni casa sarà ucciso. Comanda ai figli d'Israele di prendere un agnello dal loro gregge, di un anno, e di ucciderlo e di mettere il sangue in una bacinella e con un ramoscello d'issopo spruzzare il sangue sugli stipiti e sull'architrave". Spruzzarlo sugli stipiti e sull'architrave, molto interessante, l'immagine che forma è quella di una croce. Dio disse: "E quando passerò per il paese stanotte e vedrò il sangue, passerò oltre quella casa e il primogenito sarà risparmiato". L'agnello sacrificato per la casa. L'agnello sostitutivo che preserva il primogenito. L'agnello

che muore al posto del primogenito, e qui c'è un'immagine meravigliosa dell'opera sostitutiva di Gesù Cristo, l'Agnello di Dio che è morto al nostro posto in modo che noi potessimo avere vita.

E così per fede lui celebrò la Pasqua.

... e fece l'aspersione del sangue, affinché colui che distruggeva i primogeniti non toccasse quelli d'Israele. Per fede passarono il Mar Rosso come per l'asciutto; quando invece gli Egiziani tentarono di fare ciò, furono inghiottiti (11:28-29)

Andando avanti, il successore di Mosè è Giosuè.

Per fede caddero le mura di Gerico, dopo che vi avevano girato attorno per sette giorni (11:30)

Nella città di Gerico viveva una donna di nome Rahab, che aveva accolto le spie che aveva mandato Giosuè, e le aveva salvate dagli abitanti di Gerico.

Per fede Rahab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto in pace le spie (11:31)

E l'autore continua dicendo,

E che dirò di più? Infatti mi mancherebbe il tempo se volessi raccontare di Gedeone [ora siamo nel libro dei Giudici], di Barak, di Sansone, di Iefte ... (11:32)

Questi sono tutti uomini del libro dei Giudici, che divennero giudici d'Israele e che per la loro fede liberarono i figli d'Israele dai loro nemici.

Andando avanti, dopo il libro dei Giudici,

... di Davide ... (11:32)

Per me è interessante che non si parla molto di Davide qui, viene solo elencato il suo nome.

... di Samuele ... (11:32)

E come ho detto, questo è l'unico punto in cui viene infranto l'ordine cronologico. Samuele viene elencato dopo Davide, e così questo è l'unico punto in cui non viene rispettata la cronologia. E l'autore probabilmente sta andando a memoria prendendo dall'inizio dell'Antico Testamento gli uomini le cui vite sono state in qualche modo fuori dal comune.

E ora ecco cosa hanno fatto per fede.

i quali per fede vinsero regni, praticarono la giustizia, conseguirono le promesse, turarono le gole dei leoni [probabilmente riferendosi a Daniele], spensero la forza del fuoco [probabilmente riferendosi ai tre giovani Ebrei liberati dalla fornace ardente], scamparono al taglio della spada, trassero forza dalla debolezza, divennero forti in guerra, misero in fuga gli eserciti stranieri. Le donne riebbero per risurrezione i loro morti ... (11:33-35)

Questa è la prima sezione. Nella prima sezione c'è molta potenza, delle reazioni e delle risposte positive alla loro fede. Questi sono i lati positivi dell'aver fede: vincere regni, conseguire le promesse, turare la gola dei leoni, spegnere la forza del fuoco, trarre forza dalla debolezza, diventare forti in guerra, mettere in fuga eserciti stranieri e le donne riebbero per risurrezione i loro morti.

Ma l'uomo di fede può anche conoscere la sconfitta e lo scoraggiamento. Essere un uomo di fede non significa che avrai sempre la guarigione, che avrai sempre la vittoria, che guiderai sempre una Maserati, che non avrai mai nessun tipo di problema. Perché andando avanti, dice:

... altri invece furono torturati, non accettando la liberazione ... (11:35)

La loro fede li portò a prendere una posizione ferma per Dio e furono torturati per la loro fede. È possibile che uno sia vittorioso sul nemico, che diventi forte in guerra, che metta in fuga eserciti stranieri, ma è anche possibile che l'uomo di fede venga torturato per la sua fede. Dio non libera sempre quelli che credono e che confidano in Lui. Non dobbiamo pensare di Dio: "Se confido in Lui, mi libererà di sicuro". Questo è lo sbaglio di questo particolare "insegnamento sulla fede" che va di moda oggi. Guarda solo alla prima metà della lista e ignora la seconda metà della lista, ma questa non è la realtà. Per fede, hanno creduto fino al punto di non accettare di essere liberati. Furono torturati.

Questo è avvenuto alla chiesa delle origini. Giacomo è stato fatto decapitare da Erode. Stefano è stato lapidato. Uomini di fede, eppure uomini che sono stati torturati per la loro fede.

Non accettando la liberazione.

... per ottenere una migliore risurrezione (11:35)

È meglio avere una risurrezione a vita eterna che una risurrezione a dannazione, e per ottenere quella migliore risurrezione a vita eterna.

Altri ancora subirono scherni e flagelli, e anche catene e prigionia. Furono lapidati [come Zaccaria e anche, come si pensa, Geremia], segati ... (11:36-37)

Isaia, quel meraviglioso profeta. Manasse, il figlio malvagio di Ezechia, ordinò che fosse segato in due. Una grande uomo di fede, ricevette delle meravigliose rivelazioni spirituali.

... tentati, morirono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, afflitti, maltrattati (il mondo non era degno di loro) ... (11:37-38)

Che dichiarazione, davvero una dichiarazione ragguardevole, concernente questi uomini. Il mondo non era degno di loro, eppure, cosa hanno sopportato come risultato della loro fede in Dio.

La tua fede in Dio non ti porterà sempre vittorie e trionfi eccezionali sul nemico, ma la tua fede in Dio ti sosterrà in ogni tipo di difficoltà che puoi incontrare nella vita. Questo è il punto. Ho io la fede, quella qualità di fede che rimane ferma? Mi piace la fede che mi porta a stare in cima, che mi porta alla vittoria, che mi fa sottomettere i nemici, e mi piace questo. Ma sono anche interessato ad avere quella fede che mi sostiene nelle difficoltà, nelle sofferenze, nelle prove.

... erranti per deserti e monti, in spelonche e grotte della terra [Elia]. Eppure tutti costoro, pur avendo avuto buona testimonianza mediante la fede, non ottennero la promessa (11:38-39)

Anche se tutti loro hanno creduto, e hanno dato una buona testimonianza, eppure loro sono morti in fede, non ottennero la promessa.

perché Dio aveva provveduto per noi qualcosa di meglio, affinché essi non giungessero alla perfezione senza di noi (11:40)

Loro sono tutti morti in fede, credendo alla promessa che Dio avrebbe mandato la Sua salvezza attraverso Suo Figlio. Loro hanno tutti creduto che Dio avrebbe provveduto per i loro peccati. Dio aveva promesso questo. “Noi tutti eravamo erranti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via, e l’Eterno ha fatto ricadere su di Lui l’iniquità di noi tutti” (Isaia 53:6). E loro hanno creduto alla promessa che Dio avrebbe provveduto la salvezza, e sono morti credendo a quella promessa di Dio. Eppure, alla loro morte non sono entrati nel regno di Dio e in quella gloria eterna. I sacrifici che loro offrivano erano fatti tutti in fede, perché guardavano avanti al sacrificio che avrebbe fatto un giorno Dio quando avrebbe mandato il Suo unigenito Figlio. Ma i sacrifici che loro avevano offerto

non potevano togliere via il peccato. Tutto quello che potevano fare era indicare il futuro, quando Dio avrebbe provveduto il sacrificio perfetto mediante il Suo unigenito Figlio. Così quando sono morti non sono entrati nel regno celeste, ma hanno dovuto aspettare che si adempisse la promessa di Dio.

Nel Vangelo di Luca, al capitolo sedici, Gesù dice: “Or vi era un uomo ricco, che ogni giorno se la godeva splendidamente, e vi era un mendicante che giaceva alla sua porta tutto coperto di piaghe e i cani venivano a leccare le su piaghe. E mangiava le briciole che cadevano dalla tavola del ricco. E avvenne che il mendicante morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco, ed essendo nei tormenti, dall’inferno, dall’Ades, alzò gli occhi e vide da lontano Abramo e Lazzaro che veniva consolato nel seno di Abramo, e gridò, ‘Padre Abramo, mandami Lazzaro, perché possa intingere la punta del dito nell’acqua, e rinfrescarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma’. Ma Abramo disse, ‘Figlio, non ti ricordi che tu hai ricevuto i tuoi beni durante la tua vita e Lazzaro i mali? Ora lui è consolato e tu sei tormentato. Oltre a tutto ciò, fra noi e voi è posto un grande baratro, e quindi è impossibile per quelli che sono qui passare lì, e per quelli che sono lì passare qui’. Quello rispose, ‘Ti prego, allora, se non può venire qui da me, almeno mandalo a casa di mio padre ad avvisare i miei fratelli in modo che non vengano anch’essi in questo luogo di tormento’. Abramo disse, ‘Hanno la legge e i profeti; se non credono alla legge e ai profeti, non crederanno neppure se uno risuscitasse dai morti’”.

Gesù sta insegnando che prima della Sua morte, l’inferno, l’Ades, era diviso in due compartimenti: quelli che erano consolati da Abramo – Lazzaro era consolato nel seno di Abramo, Abramo il padre della fede per quelli che credono. E a quelli che seguivano i passi di fede di Abramo e morivano e andavano a stare in questo compartimento, all’inferno, Abramo diceva: “Non vi preoccupate, Dio è fedele. Ha promesso che manderà Suo Figlio; manderà il Salvatore. Presto usciremo da qui”.

Isaia, al capitolo sessantuno, la profezia della venuta di Gesù Cristo: “Lo Spirito del Signore è sopra di Me; perché Mi ha unto per recare buone notizie agli umili ... a proclamare l’anno accettabile del Signore e il giorno di vendetta del nostro Dio”, ma dice: “Sono venuto per aprire il carcere ai prigionieri, per dare libertà a quelli in cattività”. Così ci viene detto che quando Gesù è morto per i nostri peccati, è sceso all’inferno e ha predicato, secondo quanto dice Pietro, alle anime che erano in prigione. Ora è venuto per liberare quelli che erano in

cattività e per aprire le porte del carcere ai prigionieri, e così quando Gesù è risuscitato, il Vangelo di Matteo ci dice, al capitolo ventisette: “I sepolcri si aprirono e molti dei santi furono visti camminare per le strade di Gerusalemme, dopo la Sua risurrezione”.

Paolo ci dice che quando Gesù è asceso ha portato con Sé un gran numero di prigionieri. “Perché Colui che è asceso è anche Colui che prima è disceso nelle parti più basse della terra, e quando è asceso ha portato con Sé un gran numero di prigionieri”. Lui ha adempiuto quella parte della promessa. Ha svuotato quella parte dell’inferno, o dell’Ades. Ora, costoro sono tutti morti in fede non avendo ottenuto la promessa. Quando sono morti non sono entrati nel regno di Dio, ma sono morti e sono andati con Abramo, e lì sono stati consolati dal padre della fede, che Dio avrebbe mantenuto la Sua promessa e sarebbe stato fedele alla Sua Parola. E quando è venuto Gesù, Lui ha dichiarato la libertà per i prigionieri. “L’ho fatto! Il peccato è ora tolto; il sacrificio è completo. Ora possiamo uscire da qui”. E ha portato via i prigionieri; ha aperto le porte della prigione a quelli che erano tenuti legati.

È per mezzo di Gesù Cristo che la porta è stata aperta per il cielo. Così, come disse Gesù a Marta che piangeva per la morte del fratello Lazzaro: “Se vivi e credi in Me, non morirai mai”. Oh, sarai cambiato, sì, in un momento, in un batter d’occhio. La morte è una metamorfosi. Il mio spirito si trasferisce da questa vecchia tenda nella nuova casa, l’edificio da parte di Dio, l’abitazione non fatta da mano d’uomo eterna nei cieli. Mentre vivo in questa tenda spesso gemo intensamente desiderando intensamente di essere liberato, non per essere spogliato, non per essere uno spirito senza corpo, ma voglio essere rivestito del corpo che è dal cielo. Perché so che finché vivrò in questa tenda, sono assente dal Signore; ma preferisco essere assente da questo corpo ed essere presente con il Signore.

Paolo dice: “Sono stretto tra i due lati, avendo il desiderio di partire e di essere con Cristo, cosa di gran lunga migliore; nondimeno, è necessario per voi che io rimanga” (Filippesi 1:23-24)

Di nuovo, nello scrivere ai Corinzi, dice: “Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa (se con il corpo o fuori del corpo non lo so, Dio lo sa), ma fu rapito fino al terzo cielo... e lì udì parole ineffabili, e sarebbe un crimine tentare di

descrivere in una lingua umana” (II Corinzi 12:2-4). Così glorioso che le cose in esso non possono essere descritte.

“Poiché bisogna che questo corruttibile rivesta l’incorruttibilità, e questo mortale rivesta l’immortalità” (I Corinzi 15:53). Questa è la morte per un figliuolo di Dio. Il dardo non c’è più. “O morte, dov’è il tuo dardo? O inferno, dov’è la tua vittoria?” (I Corinzi 15:55). Gesù ha rimosso il dardo della morte togliendo via i nostri peccati. E di conseguenza, per un figliuolo di Dio, è il giorno del glorioso coronamento. Questo mantello di carne getterò e per ricevere il premio eterno risorgerò. Quale gloriosa speranza abbiamo in Cristo.

Ora questi uomini dell’Antico Testamento, il loro è un caso diverso. Loro sono tutti morti in fede non avendo ricevuto la promessa, perché vedete, Dio aveva provveduto per noi qualcosa di meglio. Loro, senza l’opera finita di Cristo, non potevano entrare nel regno di Dio. È stato solo mediante quell’opera finita di Cristo, quando sono state aperte le porte, quando Lui ha predicato alle anime in prigione e le ha portate via dalla loro cattività. Ma ora la vittoria è nostra. Noi entriamo nella gloriosa promessa di Dio. Ed essere assenti da questo corpo è essere presenti con il Signore.

Apriamo le nostre Bibbie in Ebrei, capitolo 12.

Anche noi dunque, essendo circondati da una tale nuvola di testimoni ... (12:1)

Ora, quello che non significa questo verso è che i santi dell'Antico Testamento, di cui si parla al capitolo 11, sono seduti lì in cielo ad osservare le attività sulla terra. Non significa che sono lì semplicemente a guardare noi, come reagiamo e come rispondiamo, e abbiamo questa grande galleria lassù dei santi dell'Antico Testamento. Ma significa che le loro vite di fede e quello che hanno realizzato per fede sono una testimonianza per noi di quello che può fare la fede, quando noi esercitiamo la fede nelle nostre vite. Le loro vite ci testimoniano del valore del camminare con Dio. E visto che le loro vite sono una tale testimonianza per noi,

... corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi su Gesù [o riguardando Gesù] ... (12:1-2)

Quindi le loro vite diventano un esempio per noi della vita di fede, ma da loro guardiamo all'esempio più grande di tutti, e cioè quello di Gesù Cristo. Siamo circondati da questa grande nuvola di testimoni. Loro ci testimoniano del valore del vivere per Dio, del vivere una vita di fede e dedizione a Dio.

La vita qui è paragonata ad una gara, come da molte altre parti nel Nuovo Testamento. Paolo dice: "Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbato la fede" (II Timoteo 4:7). La gara, la corsa, l'ho completata. Dice: "Quelli che corrono nello stadio, corrono bensì tutti, ma uno solo conquista il premio. Correte in modo da conquistarlo" (I Corinzi 9:24). Date tutto in questa gara, mettetecela tutta.

Visto che siamo circondati da una tale nuvola di testimoni, corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi su Gesù.

L'espressione "tenere gli occhi su" è un'espressione interessante, [l'idea è quella di "guardare"]. Ci sono diverse parole in greco tradotte "guardare". Una è "dare un'occhiata", una è "studiare", e un'altra è "guardare, contemplare". Questa particolare parola in greco è usata solo qui nel Nuovo Testamento. Non è usata da nessun'altra parte nel Nuovo Testamento. Significa letteralmente "fissare lo sguardo con timore e ammirazione", semplicemente fissare lo sguardo su Gesù

mentre osserviamo la pienezza della gloria di Dio manifestata in Lui. Lui è l'autore e il compitore della nostra fede.

Dio ha dato ad ogni uomo una misura di fede. La fede che ho nel mio cuore è un dono di Dio. Paolo dice: "Siete salvati per grazia mediante la fede, e ciò non viene da voi, ma è il dono di Dio; non è per opere, affinché nessuno si glori" (Efesini 2:8). Quindi la nostra salvezza, la fede mediante la quale credo, è un dono di Dio. In I Corinzi 12 Paolo elenca la fede come uno dei doni dello Spirito.

Gesù è l'autore della nostra fede. È Colui che ha seminato fede nei nostri cuori. Lui è anche il compitore. "Colui che ha cominciato un'opera buona in voi, la porterà a compimento" (Filippesi 1:6). Sono convinto che Dio perfezionerà ciò che ci concerne. Quindi, avendo iniziato, Lui continua la Sua opera nelle nostre vite. Lui è l'autore, il compitore, il principio, la fine. Dice: "Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine". E questo è vero della creazione, ma è anche vero della nuova creazione di Dio in noi. Lui ne è l'autore, Lui ne è il compitore. È l'autore e il compitore della nostra fede.

tenendo gli occhi su Gesù, autore e compitore della nostra fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce [o sopportò la croce]... (12:2)

Gesù è il nostro esempio nel correre la gara. Ci saranno difficoltà lungo la strada. Dio non ci ha promesso una vita facile. "Nel mondo", dice Gesù, "avrete tribolazione, ma fatevi animo, lo ho vinto il mondo" (Giovanni 16:33).

Dopo aver descritto le caratteristiche del cristiano nel Sermone sul Monte, dice: "Beati sarete voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia" (Matteo 5:11). A chi? A quelli che si adoperano per la pace, ai misericordiosi, alle brave persone.

La vita non sarà facile, perché tu sei uno straniero in questo mondo. Quando cammini con Gesù Cristo, non vai di pari passi con il mondo. E al mondo non piace questo. Sei una minaccia per loro, li fai sentire colpevoli. E a loro non piace sentirsi colpevoli. A loro piace andare avanti ed essere sporchi e osceni, senza doversi preoccupare del fatto che: "Oh sono sporco". Si offendono perché a te non piacciono le loro storie oscene. Se la prendono quando dici: "Oh, ma questo è sporco", invece di metterti a ridere. A loro non piace questo. E la loro risposta è attaccare, perseguire. "Beati sarete voi quando vi insulteranno". Cristo è il nostro esempio, e guardate quello che Gli hanno fatto! "Il quale, per la gioia che Gli era posta davanti".

Ora nel correre la gara, il premio della vittoria è l'incentivo, la gloria che si dà al vincitore, la gioia della vittoria. Nel caso di Cristo, è stata la gioia di poter portare a noi la vittoria sul peccato, la libertà dal peccato, il perdono del peccato; la gioia di poterci riscattare dalla nostra condizione di perduti. "Il quale per la gioia che Gli era posta davanti", e per Cristo, anche la gioia di fare la volontà di Dio. Perché disse: "Dio mio, io prendo piacere nel fare la Tua volontà" (Salmo 40:8). La gioia di sapere che sto facendo quello che Dio vuole che faccia. Hai questa gioia nella tua vita? Sai se stai facendo quello che Dio vuole che tu faccia? C'è una grandissima gioia in questo, nel sapere che sto facendo quello che Dio vuole che faccia, che la mia vita è in armonia con il piano eterno di Dio. Per la gioia che Gli era posta davanti, sopportò la croce.

Credo che a volte siamo portati a pensare che la croce era una sorta di dovere che Gesù ha accettato. E che ha pensato: "Fa semplicemente parte della vita". No, Lui ha disprezzato il vituperio della croce. L'ha sopportata...

... disprezzando il vituperio ... (12:2)

Anzi, è stato ripugnante per Lui.

Vi ricordate, nel giardino Lui pregava che Dio se possibile prendesse un'altra strada. "Padre, se è possibile, allontana da Me questo calice; tuttavia, non come voglio io, ma la Tua volontà sia fatta" (Matteo 26:39). "Se l'uomo può essere salvato con l'essere religioso, con l'essere buono, con l'essere sincero, ecc., allontana da Me questo calice". Ma Gesù ha bevuto il calice. Sopportò la croce, anche se ha disprezzato il vituperio.

... e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio (12:2)

Avendo trionfato, ora siede lì nella gloria eterna.

Ora considerate colui che sopportò una tale opposizione contro di sé da parte dei peccatori ... (12:3)

"L'opposizione dei peccatori". Qui c'è un uomo la cui vita è segnata da amore, bontà, buone opere. Una volta, quando presero delle pietre per ucciderLo, Lui disse: "Ehi, ho fatto un sacco di buone opere! Ho guarito dei ciechi, ho fatto camminare degli zoppi, ho risuscitato dei morti; per quali di queste cose mi volete lapidare?" (Giovanni 10:32). "Non ti vogliamo lapidare per queste cose, ma perché essendo uomo dici continuamente di essere il Figlio di Dio". Ma vedete, Lui andò in giro a fare del bene, eppure, la più malvagia opera di sempre è stata

perpetrata contro di Lui, quando Lo hanno crocifisso. Qui c'è un uomo che non ha fatto nient'altro che bene, che è vittima di una delle opere più abominevoli. Qui c'è un uomo che ha proclamato e ha insegnato l'amore come il valore supremo della vita, e poi ha dimostrato questo amore, essendo ucciso nel modo più terribile, ricevendo l'odio dell'uomo; una tale opposizione contro di Sé da parte dei peccatori.

In altre parole, mentre corriamo questa gara e affrontiamo queste difficoltà, certe volte tendiamo a stancarci... gli ostacoli, gli impedimenti, come se facessimo una gara campestre. E tendiamo a stancarci della persecuzione che riceviamo perché sono stato buono, di porgere l'altra guancia, perché non rispondo alle offese. Considerate Lui, l'opposizione da parte dei peccatori che Lui ha sperimentato.

... affinché non vi stanchiate e veniate meno. Voi non avete ancora resistito fino al sangue, combattendo contro il peccato (12:3-4)

Qui c'è Gesù che ha lottato contro il peccato e che ha resistito fino a versare il Suo sangue. Ma con voi non sono arrivati a tanto. Nessuno di noi è stato martirizzato per la sua fede in Gesù Cristo. Magari riceviamo qualche violenza verbale; ed è possibile che qualcuno di voi abbia potuto in realtà sperimentare della violenza fisica. Può darsi che hai una famiglia che non capisce e hai sperimentato della violenza fisica, ma è davvero poco in confronto a quello che Gesù ha sopportato.

Ora cambia argomento e tratta il tema di come Dio corregge i Suoi figli. Nostro Padre è un Padre amorevole, e ci ama così tanto che ci corregge quando sbagliamo. Ora vorrei farvi notare che l'opera di Dio nella nostra vita non è quella della punizione. E credo che nell'occuparci dei nostri figli e dei loro errori, loro devono comprendere che noi non li stiamo punendo, ma stiamo cercando di correggerli. Dio quando interviene in noi interviene per la correzione, e la correzione è per il nostro bene.

Credo che troppo spesso dipingiamo Dio nel modo sbagliato. E credo che questa è probabilmente una regressione, molte volte, indietro alla Scuola Domenicale. Perché l'insegnante della Scuola Domenicale per farci stare buoni ci avverte: "Se sei cattivo, Dio ti sta guardando. Dio non ama che fai il cattivo". Beh, Lui non ama che facciamo i cattivi, ma ci ama. Non ama la nostra cattiveria, ma ci ama. Come il mio nipotino - l'ho già raccontato una volta - lui è venuto a casa e ha

detto: "Papà, Dio mi sta guardando?". E lui: "Perché mi chiedi questo?". "Me l'ha detto l'insegnante della Scuola Domenicale". "E perché il tuo insegnante di Scuola Domenicale te l'ha detto?". "Perché sono stato cattivo. Ma è vero? Dio mi sta guardando?". Mio figlio Chuck ha risposto: "Certo, è vero, William. Dio ti sta guardando; perché ti ama così tanto che non riesce a toglierti gli occhi di dosso!".

È vero, Dio ci guarda, ma non come un poliziotto che ci mette le manette quando facciamo qualcosa di sbagliato, e ci butta in prigione. Ci sta a guardare come un Padre d'amore che è così interessato al Suo bambino che semplicemente non riesce a toglierti gli occhi di dosso.

Avete mai avuto questo tipo di esperienza? Io con i miei nipotini, loro vengono e io sto lì a guardarli continuamente. Non riesco semplicemente a togliere loro gli occhi di dosso. Tutto quello che fanno è così carino. È incredibile, persino quando hanno i loro piccoli momenti di capricci. Mia moglie ed io ci giriamo l'uno verso l'altra e diciamo: "Non è carino? Guarda là! Sta avendo il suo piccolo attacco!". Ragazzi, cose per cui noi quasi bastonavamo i nostri figli. Sono carine ora con i nostri nipotini. I nostri li rovinavamo. E anche Dio certe volte ci rovina; ma ci ama. Ci ama abbastanza da correggerci quand'è necessario.

e avete dimenticato l'esortazione che si rivolge a voi come a figli: "Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non perderti d'animo se sei da lui ripreso, perché il Signore corregge chi ama e flagella ogni figlio che gradisce". Se voi sostenete la correzione, Dio vi tratta come figli; qual è infatti il figlio che il padre non corregga? Ma se rimanete senza correzione, di cui tutti hanno avuto la loro parte, allora siete bastardi e non figli (12:5-8)

Non disprezzare la correzione del Signore. Questo dimostra che Dio ti ama. Questo dimostra che sei un figlio.

Ora se riesci a comportarti male e a cavartela, allora devi preoccuparti. Se hai imbrogliato per un lungo periodo di tempo e te la sei cavata, se stai vivendo in una falsa relazione e te la sei cavata, faresti meglio a stare attento! Questo potrebbe significare che non sei un figlio. Sei in una posizione pericolosa. Se riesci a peccare e rimanere impunito, senza che Dio ti faccia nulla ... Ma sapete, la cosa bella di Dio è che Lui ci ama così tanto... farà in modo che ci becchino. E questo è certe volte motivo di grande costernazione nella mente dei cristiani, perché magari a lavoro tutti imbrogliano con il cartellino. E quindi, perché lo fanno tutti anch'io sono tentato di imbrogliare con il cartellino. E zac! Mi beccano. "Ma lo fanno tutti! E loro non vengono beccati". No, non sono figli. Dio non lascerà che te la cavi, perché tu sei un figlio. Dio farà in modo che tu venga

beccato. “Ma questo non è giusto!”. Beh, in realtà lo è. Dio non permetterà che te la cavi con il peccato. Dio non permetterà che te la cavi con il male, perché sei un Suo figlio. E anche se tutti se la cavassero, tu no. Quindi quando vi beccano, rallegratevi e dite: “Oh ragazzi, non mi permette proprio di cavarmela con il male”, e questo dimostra che sei un suo figlio. Se sosteniamo la correzione, Dio ci tratta come figli. Se rimanete senza correzione, allora non siete figli.

Inoltre ben abbiamo avuto per correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo molto di più ora al Padre degli spiriti, per vivere? Costoro infatti ci corressero per pochi giorni, come sembrava loro bene, ma egli ci corregge per il nostro bene, affinché siamo partecipi della sua santità (12:9-10)

I nostri genitori ci hanno corretto come sembrava loro bene. E certe volte per rendere le cose più semplici a loro. Noi avevamo delle regole a casa che rendevano le cose più semplici ai miei genitori. Molta della correzione era per loro convenienza, molte delle regole erano per loro convenienza. Non stavano necessariamente pensando sempre al mio bene. Certe volte stavano pensando alla loro convenienza. Quante volte ho sentito la storia: “Ora, figliolo, questo fa più male a me che a te”. Non ci ho mai creduto finché non sono diventato padre; allora ho capito. Quando Dio ci corregge, è sempre per il nostro bene.

Ora se abbiamo rispettato i nostri genitori terreni, che ci hanno allevato e ci hanno indirizzato sulla giusta via, quanto più dovremmo rispettare il nostro Padre celeste che ci corregge per il nostro bene?

Ogni correzione infatti, sul momento, non sembra essere motivo di gioia ... (12:11)

Sono sicuro che tutti possiamo dire “amen” a questo. Quando sperimenti la correzione non è mai una gioia. Quanti di voi amavano le sculacciate che hanno preso? Per me era... sapete no, iniziavo sempre la solita tiritera “nessuno mi ama”. Rimanevo nella stanza buia, perché papà mi portava in camera, la famiglia rimaneva fuori a giocare nell'altra stanza e tutto il resto. Si sentivano tutti i rumori lì fuori, ma tu dovevi rimanere nella stanza buia. E papà mi parlava, e poi mi sculacciava... naturalmente, io gridavo per rendere tutto più facile, per fargli credere che mi stava facendo male. Poi lui usciva e chiudeva la porta e era buio. Io mi mettevo sul letto e piangevo. Volevo morire... si sarebbero sentiti in colpa per avermi sculacciato se quando entravano ero morto. Poi pensavo a mio

fratello più piccolo, come avrebbe pianto se fossi morto, e così piangevo ancora di più. Ora, se c'è qualcuno di voi che fa lo psicologo, vi divertireste un sacco con questo, suppongo. Ma rimani lì per un po' a fare tutti questi pensieri, e poi è tutto finito. "Sembra che si stiano divertendo là fuori, che ci faccio qui?". Così esci e guardi quello che succede. Perché stanno ridendo?

E così esci e stai di nuovo con la famiglia, e posso unirmi di nuovo a loro. Vedete, sono stato punito. Ora, prima non potevo unirmi a loro perché ero colpevole. Ragazzi, a cena non volevo chiedere un secondo pezzo di torta. Volevo davvero il secondo pezzo di torta, ma ero colpevole. Non lo chiedevo. Non riesco ad essere parte della famiglia perché ero così colpevole e papà diceva: "Dopo cena, figliolo, andremo nella stanza". Ragazzi, è dura da digerire, è dura da mandare giù. Sai che le prenderai. Ma una volta che sei stato corretto, punito, torni ad essere membro della famiglia; non c'è più nessuna colpa. È tutto finito.

Ma durante il processo di correzione non è piacevole, non è motivo di gioia. Ma quello che è bello è il frutto, il risultato: la colpa non c'è più. Oh, quant'è meraviglioso! Quando è tutto finito e tu senti che il senso di colpa è sparito. Sì, ho disobbedito a mio padre; ho fatto quello che mi aveva detto di non fare; sono stato beccato e ora sono stato punito; ma ora non sono più colpevole. Sono di nuovo un membro della famiglia e posso uscire e giocare a Monopoli con loro; e posso unirmi a loro e partecipare. Ma sul momento, la correzione non sembra essere motivo di gioia,

... ma di tristezza; dopo però [il risultato] rende un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati esercitati per mezzo suo (12:11)

Se l'accetto come correzione di Dio – ho sbagliato e Dio ora mi sta correggendo – non è facile, non è una cosa facile di accettare, ma sono un Suo figlio e Lui mi ama e non me la farà passare. E dopo che mi ha corretto, quel pacifico frutto di giustizia, quella pace che sento dentro di me, e ora la comunione con Dio è pienamente ristabilita.

Perciò rinfrancate le mani cadenti ... (12:12)

Siamo in un certo senso abbattuti quando passiamo per un processo di correzione. Non siamo tanto pronti ad alzare le mani in lodi al Signore. Dio ci sta correggendo duramente. In un certo senso abbiamo problemi a rallegrarci e a lodare Dio. Ma rinfrancate le vostre sante mani cadenti,

... e le ginocchia vacillanti (12:12)

Ritornate ad adorare, ritornate ad avere piena comunione.

e fate dei sentieri dritti per i vostri piedi [o per i vostri passi], affinché ciò che è zoppo [non esca fuori di strada o] non divenga slogato, ma sia piuttosto risanato. Procacciate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore (12:12-14)

Interessante, non è vero? Beati i puri di cuore perché essi vedranno Dio. Procacciate la pace con tutti e la santificazione, la santità. Noi abbiamo la tendenza a considerare poco la santità a causa di quello che la gente ha fatto della santità: hanno fatto della santità un modo di vestire, hanno fatto della santità qualcosa legato all'apparenza esteriore. Così abbiamo quelli che sono conosciuti come i gruppi di santità, la santità Pentecostale, la santità dei Pellegrini, e altri gruppi di santità. E per loro l'interpretazione di santità è spesso: le donne non devono avere alcun trucco, non devono portare gioielli d'oro; e riguarda il modo in cui ti vesti. E ci siamo giustamente ribellati contro questa interpretazione di santità. La santità è qualcosa che riguarda il cuore, non il modo di vestire. Puoi osservare tutte le apparenze di santità esteriori secondo i loro standard di santità – e loro hanno i loro standard di santità pubblici; e puoi rinunciare a tutte quelle cose che dicono che non sono sante; ma dentro al tuo cuore puoi essere sporco e impuro più di chiunque altro. La vera santità è qualcosa che riguarda il cuore.

Gesù disse: "Non è quello che entra nella bocca dell'uomo che contamina l'uomo; è quello che esce dalla sua bocca. Perché la bocca parla di quello che abbonda nel cuore". La santità non può essere manifestata nel modo in cui veste una persona. È nel cuore della persona; quel desiderio per il Signore e il cammino con Dio. E in realtà, io credo che la santità venga dalla coscienza della presenza di Dio. Quando sono cosciente che in Lui vivo e mi muovo e sono, che cammino alla Sua presenza continuamente, questo ha più effetto sul mio modo di agire e di rispondere a Lui di qualsiasi altra cosa che conosco. E non è l'osservanza esteriore di un mucchio di regole.

Ragazzi, avreste dovuto leggere la lista delle cose che non si potevano fare che ho dovuto osservare da bambino mentre crescevo in una chiesa santa. Intendo dire, quasi l'unica cosa che potevamo fare noi adolescenti era **uscire e andare al parco**. Voglio dire, non potevi andare a vedere spettacoli, non potevi andare a ballare, non potevi fare niente. Fortunatamente non hanno mai messo un divieto

su quello, quindi c'era rimasto qualcosa. E così pensavamo di essere dei piccoli giusti, dei piccoli santi, perché non facevamo tutte queste cose negative, terribili, mondane, peccaminose.

Gesù se la prendeva spesso con i Farisei perché il loro concetto di santità era tutto basato sull'esteriore; consisteva tutto in regole e precetti, nel conformarsi nell'esteriore a determinate leggi. Ma c'erano delle enormi incoerenze e Gesù sottolineava proprio queste incoerenze. E a loro questo non piaceva. Lui diceva: "Voi colate il moscerino e inghiottite il cammello".

Ora, era comune vedere un Fariseo sull'angolo della strada che si metteva il dito in bocca cercando di rigurgitare, perché mentre camminava era capitato che un moscerino volasse nella sua bocca e rimanesse incastrato nella sua gola; e devo toglierlo, perché ha ancora il suo sangue, e non si può mangiare carne che non ha perso tutto il suo sangue; è contro la legge! E così li vedevi tutti intenti a cercare di liberarsi di questi moscerini.

Dice: "L'esterno del piatto è tutto pulito, ma dentro è sporco. Siete come sepolcri imbiancati". Loro pitturavano le pietre tombali di bianco. E così siete tutti bianchi fuori, ma dentro siete pieni di ossa di uomini morti. Siete come questi sepolcri: giustizia esteriore, standard di santità.

Ciò nonostante, non dovremmo trascurare il fatto che c'è una vera santità che ciascuno di noi dovrebbe desiderare: vivere una vita santa, vivere una vita pura, vivere una vita che possa piacere a Dio. Senza santificazione, senza santità, nessuno vedrà Dio. Questo dovrebbe interessare a ciascuno di noi.

badando bene che nessuno rimanga privo della grazia di Dio ... (12:15)

Ora bisogna fare molta attenzione a non abusare della grazia di Dio. Non è un manto che copre la malizia. È lì per il nostro bene, in modo che possiamo appoggiarci e confidare totalmente in Gesù Cristo anziché sulle nostre opere. È lì per portarci a Dio, perché le mie opere non potranno mai portarmi a Dio. Ma non è lì per coprire ogni genere di menzogna, e furto e imbroglio e per fare tutto quello che mi pare perché: "Beh, la grazia di Dio mi coprirà". Così in realtà rimaniamo privi della grazia di Dio, non comprendiamo la grazia di Dio.

... e che non spunti alcuna radice di amarezza, che vi dia molestia e attraverso la quale molti vengano contaminati (12:15)

L'amarezza è qualcosa da cui dovremmo davvero guardarci bene. Può distruggerci. Oh, quanti problemi può crearti fisicamente un'attitudine di amarezza! Quanti elementi chimici vengono prodotti dalle tue ghiandole quando il tuo cuore e la tua mente sono pieni di amarezza; elementi chimici distruttivi per il tuo corpo. E quanto male fa agli altri!

e non vi sia alcun fornicatore o profano, come Esaù, che per una vivanda vendette il suo diritto di primogenitura (12:16)

Lui entra, è stato fuori nei campi, è affamato. E qui c'è suo fratello tutto raffinato che sta preparando una squisita prelibatezza. "Oh, dammene un po', sembra squisita!". Giacobbe dice: "Va bene, te la do in cambio del tuo diritto di primogenitura". "Ehi, sto morendo di fame! Che ci faccio con il mio diritto di primogenitura? Certo!". Non gli importa niente del suo diritto di primogenitura. Lo vende per una zuppa di lenticchie.

Voi infatti sapete che in seguito, quando egli volle ereditare la benedizione, fu respinto, benché la richiedesse con lacrime, perché non trovò luogo a pentimento (12:17)

Il motivo del suo essere respinto: non trovò luogo a pentimento.

Ora state attenti! Un cuore impenitente: "Io vado per questa strada; non cambio".

...benché la richiedesse con lacrime ... (12:17)

Ora non fate l'errore di pensare che non poteva pentirsi, che stava cercando di pentirsi, ma non poteva. No, tutto quello che desiderava con lacrime era la benedizione. Quando Giacobbe riceve la benedizione e alla fine entra Esaù con la cacciagione per il suo vecchio, e dice: "Ehi, papà, ho preparato la cacciagione al barbecue come piace a te". "Allora chi è venuto prima? Ho già dato la benedizione!". Lui risponde: "No, papà, sono Esaù, tuo figlio". "Beh, deve essere stato Giacobbe allora, ma ormai ho benedetto lui". "Oh, ma benedici anche me". E inizia a piangere. Voleva la benedizione del padre, e così ha richiesto la benedizione con le lacrime. E il padre dice: "Non posso! Ho già dato tutto a tuo fratello". E così, benché richiedesse la benedizione con lacrime, non c'era però pentimento, non trovò luogo a pentimento nel suo cuore. Tutto quello che voleva era la benedizione.

E ci sono un sacco di persone così, e ci viene detto di non essere come Esaù, che ha disprezzato il suo diritto di primogenitura, non gli è importato nulla di

esso. E quindi, ha perduto la benedizione. Ad alcuni non importa molto essere cristiani, ma importa ricevere le benedizioni del Cristianesimo. “Voglio vivere in una nazione cristiana. Non voglio vivere in una nazione pagana. Ma io cristiano? Non se ne parla, amico. Vivere in Russia? Non se ne parla, amico. Voglio la benedizione della libertà che il Cristianesimo porta dovunque va”. Ma non c'è posto per il pentimento.

Ora il contrasto. Sta scrivendo a degli Ebrei, che sono stati sotto la legge, e che ora sono giunti ad un nuovo patto per mezzo di Gesù Cristo, e quindi, ad una nuova relazione con Dio, nel nuovo patto. Ora parla di nuovo facendo il confronto con l'antico patto della legge. E dice:

Voi infatti non vi siete accostati al monte che si poteva toccare con la mano e che ardeva col fuoco, né alla caligine, né alle tenebre, né alla tempesta, né allo squillo di tromba, né al suono di parole, che quelli che l'udirono richiesero che non fosse più rivolta loro alcuna parola, perché non potevano sopportare il comando dato: “Quand'anche una bestia tocca il monte, sia lapidata o uccisa con frecce”; e tanto spaventevole era ciò che si vedeva, che Mosè disse: “Io sono tutto spaventato e tremante” (12:18-21)

Andiamo per un momento in Esodo capitolo diciannove, e leggiamo il passo del monte Sinai in cui Dio dà la legge a Mosè. Iniziamo a leggere dal verso 14. “Così Mosè scese dal monte verso il popolo; santificò il popolo ed essi si lavarono le vesti. Poi disse al popolo: ‘Siate pronti fra tre giorni; non accostatevi a donna’. Il terzo giorno, come fu mattino, ci furono tuoni e lampi; sul monte apparve una densa nuvola e si udì un fortissimo suono di tromba; e tutto il popolo che era nell'accampamento tremò. Quindi Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento per condurlo incontro a Dio; e si fermarono ai piedi del monte. Or il monte Sinai era tutto fumante, perché l'Eterno era disceso su di esso nel fuoco; il suo fumo saliva come il fumo di una fornace, e tutto il monte tremava forte. Mentre il suono della tromba andava facendosi sempre più forte, Mosè parlava, e Dio gli rispondeva con una voce tonante. L'Eterno dunque scese sul monte Sinai, in vetta al monte; poi l'Eterno chiamò Mosè in vetta al monte e Mosè vi salì. E l'Eterno disse a Mosè: “Scendi e avverti solennemente il popolo, perché non si precipiti verso l'Eterno per guardare e molti non abbiano a perire. Anche i sacerdoti che si avvicinano all'Eterno si santifichino”, e così via (Esodo 19:14-22). E qui c'è questa scena spaventosa, e poi nel capitolo seguente Dio dà la legge a Mosè.

Ora dice: “Non vi siete accostati a questa scena spaventosa del monte Sinai, al monte che non poteva essere toccato, a cui il popolo non osava avvicinarsi. Il monte che era tutto coperto di fumo e su cui c’erano fuoco, tuoni, tenebre, tempesta, e poi lo squillo di tromba”. La vista era così spaventosa che Mosè stesso rimase spaventato e tremante.

Ma voi vi siete accostati [ad un altro monte] al monte Sion e alla città del Dio vivente, che è la Gerusalemme celeste, e a miriadi di angeli, all’assemblea universale e alla chiesa dei primogeniti che sono scritti nei cieli, e a Dio, il giudice di tutti, e agli spiriti dei giusti resi perfetti, e a Gesù, il mediatore del nuovo patto, e al sangue dell’aspersione, che dice cose migliori di quello di Abele (12:22-24)

Non vi siete avvicinati al monte Sinai, al monte dove se vi foste avvicinati sareste stati trafitti o lapidati. Ma ci siamo avvicinati ad un altro monte, al monte Sion, alla città del Dio vivente, questa Gerusalemme celeste, alle miriadi di angeli, alla chiesa dei primogeniti, dei nati di nuovo; a Dio, agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù. Quindi,

Guardate di non rifiutare colui che parla ... (12:25)

Ora, “Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di Suo Figlio”, torna ora al primo capitolo, all’introduzione del libro. Il libro di Ebrei è il messaggio di Dio all’uomo per mezzo di Suo Figlio; il patto migliore che Dio ha stabilito per mezzo di Suo Figlio, la via migliore, il sacrificio migliore. Quindi state attenti a non rifiutare Colui che parla, cioè, Gesù Cristo, e la rivelazione di Dio che ci viene data per mezzo di Lui.

... perché se non scamparono quelli che rifiutarono colui che promulgava gli oracoli sulla terra [cioè Mosè], quanto meno scamperemo noi, se rifiutiamo colui che parla dal cielo (12:25)

E così Gesù è sceso per darci le parole di Dio, per rivelare all’uomo la verità di Dio, per parlarci della verità di Dio. Quindi state attenti a non rifiutare questa parola di Gesù Cristo. Perché quelli che disprezzavano la legge di Mosè, quelli che la rifiutavano, venivano lapidati, se c’erano due o tre testimoni contro di loro. Quanto meno scamperemo noi, se rifiutiamo la parola di Gesù Cristo, la parola di questo messaggero celeste.

la cui voce scosse allora la terra, ma che ora ha fatto questa promessa, dicendo: "Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo" (12:26)

Ci sarà una terribile e cataclismatica catastrofe che si abatterà sull'universo. La Bibbia ne parla da diverse parti. La Bibbia dice che i cieli saranno arrotolati come un mantello e la terra sarà scossa avanti e indietro come un ubriaco, sarà spostata dalla sua orbita. Parla di una pioggia di meteoriti che cade sulla terra, una terribile devastazione non solo della terra ma anche dei cieli.

Or questo "ancora una volta" sta ad indicare la rimozione delle cose scosse come di cose che sono fatte, affinché rimangano quelle che non sono scosse (12:27)

Così Dio scuoterà la terra ancora una volta. L'ha scossa quando ha parlato dal monte Sinai, ma lo farà ancora una volta. Dice: "Non scuoterò solo la terra, ma scuoterò anche i cieli, finché tutto quello che può essere scosso non sia rimosso e rimanga solo quello che non può essere scosso".

Pietro, parlando di questo cataclisma che sta per venire, parla dei cieli che saranno infuocati, che si scioglieranno per il forte calore, e gli elementi si dissolveranno. E visto quindi, dice, parlando di questo universo materiale, che tutte queste cose si dissolveranno, che tipo di persone dovremmo essere? Tutto quello che può essere scosso sarà scosso, cioè il mondo materiale. Rimarranno solo quelle cose che non possono essere scosse, cioè le cose spirituali. Vedete, avete solo una vita, e presto sarà finita, e solo le cose che fate per Cristo dureranno. Tutto il resto sarà distrutto. L'intero universo materiale sarà consumato un giorno, sarà distrutto.

Ora se riponi tutti i tuoi valori nelle cose materiali, quando questo universo materiale se ne andrà, o quando tu te ne andrai, quando verrà la morte, tu sarai totalmente distrutto, perché il tuo intero sistema di valori è stato basato sul mondo materiale intorno a te.

Se il tuo sistema di valori è poggiato sul mondo spirituale, allora questo non può essere scosso. Questo durerà per sempre. Questo non potrà dissolversi quando gli elementi si dissolveranno consumati dal calore. "Che genere di persone dovremmo essere?", chiede Pietro. Dovremmo essere spirituali; dovremmo avere i nostri valori nelle cose spirituali. Dovremmo camminare secondo lo Spirito, dovremmo vivere secondo lo Spirito; e questo è quello che in sostanza la Bibbia ci incoraggia a fare; ci dice che la vita dello Spirito è superiore alla vita

della carne. E questo, in sostanza, è il messaggio che odia il mondo. Non vogliono sentire questo. Sono tutti presi dai loro piccoli idoli materiali, dalle loro piccole possessioni materiali. L'intero loro sistema di valori è in questo. E dire che tutto sarà distrutto, questo è una minaccia per loro. Non vogliono sentirsi dire questo. Ma è vero. Così Dio dice: "Io scuoterò ancora una volta la terra e i cieli", e questo significa che tutto quello che può essere scosso sarà rimosso, e rimarrà solo quello che non può essere scosso.

Perciò, ricevendo un regno che non può essere scosso [che bello! il nostro regno celeste], mostriamo gratitudine, mediante la quale serviamo Dio in modo accettabile, con riverenza e timore, perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante (12:28-29)

Molto interessante! Ci viene detto in Isaia che quando Dio ha distrutto il grande esercito Assiro che veniva contro il regno meridionale di Giuda, in una notte l'angelo del Signore è passato in mezzo all'esercito Assiro e ha distrutto 185.000 uomini; in una sola notte, distrutto un intero esercito. La mattina, quando gli Israeliti si sono svegliati, hanno guardato per vedere il nemico che si era accampato intorno a loro, e non c'era nient'altro che questi cadaveri, 185.000. Ed è detto che una grande paura è venuta sui cuori dei peccatori di Sion. Quelli che erano in città, che erano peccatori, ragazzi, si sono davvero spaventati. Hanno visto cosa poteva fare il fuoco di Dio. Hanno detto: "Chi di noi potrà dimorare con il fuoco consumante?" (Isaia 3:14). Si sono fatti prendere dal panico quando hanno visto quello che poteva fare il fuoco di Dio. Il nostro Dio è un fuoco consumante.

Beh, questo dipende. Il fuoco è un fenomeno della natura molto interessante. Una cosa che si può dire del fuoco è che è ovunque. C'è quella che viene chiamata aeromocasi. È una parola lunga, ma significa il lento bruciare della natura. Prendi un pezzo di metallo e poggialo fuori, poco dopo su quel metallo spoglio, vedrete delle piccole macchioline marroni. Cosa sono quelle piccole macchioline? Ossidazione, il lento bruciare della natura, perché la natura inizia a deteriorare il pezzo di metallo, inizia a corroderlo. Il lento bruciare della natura, che distrugge, che corrode.

Ancor prima che piantassimo l'ultimo chiodo di questo edificio, il tutto ha già iniziato ad erodersi lentamente: aeromocasi. Dobbiamo tenere su questa struttura. Dobbiamo continuare a pitturare. Dobbiamo far sì che ci sia un

processo di continua manutenzione, a causa dell'aeromocasi, il lento bruciare della natura che gradualmente divora ogni cosa.

Ora, il fuoco è una sostanza interessante, perché può consumare; ma il fuoco è usato anche per trasformare in qualcosa di permanente. Se metti la lega nel fuoco e la fai sciogliere, diventa acciaio; è indurita e temperata dal fuoco. Così il fuoco è interessante, può trasmettere stabilità a qualcosa mentre può consumare qualcos'altro. Come vedete, tutto dipende dal materiale con cui si lavora.

I peccatori di Sion hanno detto: "Chi può sfuggire al fuoco di Dio?". La risposta è: nessuno può sfuggire al fuoco di Dio. È ovunque. Non puoi sfuggirgli. La domanda è: cosa ti farà? E tutto dipende da quello che sei. Se sei un figlio di Dio, il fuoco di Dio ti trasmetterà... ti trasformerà in qualcosa di permanente. Se non lo sei, sarà un fuoco consumante che un giorno ti consumerà completamente.

Capitolo 13

Capitolo 13, e finiamo il libro.

Continue nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità, perché alcuni, praticandola, hanno ospitato senza saperlo degli angeli (13:1-2)

Interessante. Io ci credo. Non penso di aver mai avuto a che fare con degli angeli, almeno che io sappia. Non ho mai pensato: "Oh, mi chiedo se quello era un angelo!". Non ho mai avuto quel genere di esperienza. Ma non lo metterei in dubbio. Ci sono storie intorno ad angeli, ma immagino di essere abbastanza scettico rispetto a molte delle voci che girano. Eppure, di sicuro non nego la possibilità, perché è scritto proprio qui nella Scrittura che è possibile che degli angeli possano venire travestiti da persone, senza che noi lo sappiamo. Questo sarebbe in un certo senso eccezionale.

Ricordatevi dei carcerati come se foste loro compagni ... (13:3)

Ora questa è una delle ragioni per cui penso che sia forse Paolo l'autore di Ebrei, perché è stato molto in prigione, e mentre era in prigione incoraggiava spesso le persone a ricordarsi di lui, a pregare per lui, a pregare per lui nei suoi legami. E qui li sta incoraggiando a ricordarsi di quelli che si trovano in prigione, come se fossero in prigione con loro.

... e di quelli che sono maltrattati, sapendo che anche voi siete nel corpo (13:3)

In I Corinzi 12 è detto che siamo tutti uno stesso corpo in Cristo e quando un membro soffre, tutti soffrono. Così, se uno nel corpo di Cristo è maltrattato, siate in preghiera, ricordatevi di loro, perché siamo tutti un unico corpo.

Ora io personalmente mi sento molto in colpa che non trascorro più tempo in preghiera per i cristiani in Russia. Vedete, io, come pure voi, siamo stati vittima di una tale propaganda: tutti in Russia sono dei terribili atei; non ci sono brave persone in Russia. Sono Russi, come possono essere bravi quando vogliono distruggerci? Ma non è così. In Russia ci sono molte persone stupende, sante, pie, che stanno soffrendo per la loro fede. In Siberia ci sono tantissime persone che stanno soffrendo per la loro fede in Gesù Cristo. E sapete, mi ricordo raramente di pregare per loro. Eppure sono parte con me di un unico corpo in Cristo. Fanno parte della stessa famiglia. Sono miei fratelli e sorelle in Gesù, eppure, non prego spesso per loro. Non penso: "Dovrei pregare per loro". E questo è sbagliato. Dovrebbero essere nella nostra lista di preghiera. E la cosa che mi tocca profondamente, e mi fa sentire in colpa, è quando ricevo lettere inviate di contrabbando da un gruppo lì in Siberia che ascolta le traduzioni delle mie cassette nei loro studi biblici, e mi scrivono e mi dicono che benedizione è per loro e come pregano per Calvary Chapel ogni giorno. E penso: Oh Dio! Io mi dimentico di pregare per loro che stanno passando tutto questo, e io sto qui e vivo in queste condizioni così benedetto da Te, e loro pregano per me e io mi dimentico di pregare per loro, e questo non è giusto".

Ricordatevi dei carcerati, quelli che si trovano in prigione in Cina, in Siberia, per la loro fede in Gesù Cristo; quelli che fanno parte della chiesa perseguitata dietro la Cortina di Ferro, ricordatevi di loro nelle vostre preghiere, sosteneteli; perché siamo tutti un unico corpo, e quando un membro soffre, tutti soffrono.

Sia il matrimonio tenuto in onore da tutti e il letto coniugale sia incontaminato ... (13:4)

C'è un posto giusto per la relazione intima, sessuale, ed è all'interno del matrimonio; il letto coniugale sia incontaminato. Dio ha voluto che questa fosse una magnifica esperienza in cui due vite diventano una.

... ma Dio giudicherà i fornicatori e gli adulteri. Nel vostro comportamento non siate amanti del denaro e accontentatevi di quello che avete ... (13:4-5)

L'apostolo Paolo dice: "La pietà insieme ad un animo contento è essere ricchi. Ho imparato ad essere contento in qualunque condizione mi trovo". Qui di nuovo: "Accontentatevi di quello che avete".

... perché Dio stesso ha detto: "Io non ti lascerò e non ti abbandonerò" (13:5)

Voglio dire, ho così tanto, ho Gesù! Siate contenti con quello che avete. Se avete il Signore, avete tutto. Lui è tutto. Lui è la nostra risorsa. Lui è tutto quello di cui abbiamo bisogno. Perché Lui ha detto: "Io non ti lascerò e non ti abbandonerò".

Così possiamo dire con fiducia: "Il Signore è il mio aiuto, e io non temerò. Che cosa mi potrà fare l'uomo?" (13:6)

Oh amo questo! "Se Dio è per noi", dice Paolo, "chi sarà contro di noi?" (Romani 8:31). "Il Signore è il mio aiuto, e io non temerò. Che cosa mi potrà fare l'uomo?".

Quando Asa, re di Giuda, sale al trono, gli Etiopi iniziano ad invadere il paese con un esercito enorme. Essendo molto meno numerosi e senza speranza, Asa prega il Signore e dice: "O Eterno non c'è nessuno all'infuori di Te che possa venire in aiuto tra uno potente e uno che è privo di forza. Soccorrici, o Eterno, perché andiamo contro questa moltitudine nel Tuo nome. Non permettere che l'uomo prevalga su di Te" (II Cronache 14:11). Mi piace. C'è molta saggezza in questa preghiera. "Dio, per Te non fa alcuna differenza se abbiamo un grande esercito o se non abbiamo alcun esercito. Abbiamo bisogno del Tuo aiuto. È nel nome Tuo che andiamo contro questo di loro. Non permettere che il Tuo nome sia sconfitto. Non permettere all'uomo, Signore, di sconfiggerTi. Noi stiamo dalla Tua parte". Non è: "Ehi, Dio, ti prego, stai dalla nostra parte; aiuta il nostro programma". No, è: "Dio, noi stiamo dalla Tua parte, e non permettere che l'uomo prevalga contro di Te". Il Signore è il mio aiuto, e io non temerò. Che cosa mi potrà fare l'uomo?". Il Signore è il mio aiuto, la mia forza.

Ricordatevi dei vostri conduttori ... (13:7)

E sta parlando in senso spirituale, quelli che sono responsabili spiritualmente del vostro benessere spirituale. Ricordatevi di loro.

... che vi hanno annunziato la Parola di Dio e, considerato il risultato della loro condotta, imitate la loro fede (13:7)

Voglio dire, il risultato di una vita santa, il risultato di una vita che segue Gesù Cristo; considerato il risultato di questo genere di vita.

Quindi, “Ricordatevi dei vostri conduttori che vi hanno annunziato la Parola di Dio; imitate la loro fede”.

E poi questo verso interessante:

Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno. Non lasciatevi trasportare qua e là da varie e strane dottrine, perché è bene che il cuore sia reso saldo dalla grazia e non da cibi, da cui non ebbero alcun giovamento quelli che ne fecero uso (13:8-9)

E quindi la nostra fede sia fondata sulla grazia, non sulle opere, su dottrine che sottolineano le opere dell'uomo, le opere di giustizia che dovremmo fare. Ciò che posso mangiare e ciò che non posso mangiare e così via. “Non lasciatevi trasportare qua e là da varie e strane dottrine”, riferendosi qui a uomini come Herbert Armstrong, che vi dice i vari tipi di cibi che dovrete mangiare e che non dovrete mangiare, e così via. Che la vostra giustizia riguarda l'osservanza della legge e del Sabato, ecc. È bene che il cuore sia reso saldo dalla grazia e non da regole esteriori, da cibi, che non hanno mai giovato a nessuno di quelli che si sono impegnati in queste cose.

Noi abbiamo un altare del quale non hanno diritto di mangiare quelli che servono al tabernacolo. Infatti, i corpi degli animali, il cui sangue è portato dal sommo sacerdote nel santuario per il peccato, sono bruciati fuori dell'accampamento (13:10-11)

Ora quando usavano un animale, la carcassa dell'animale che usavano per l'offerta per il peccato, la portavano sempre fuori dall'accampamento e la cremavano, la bruciavano fuori dall'accampamento.

Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, ha sofferto fuori della porta (13:12)

Ecco perché a Gerusalemme non credo che la chiesa che hanno costruito i cattolici, che secondo loro si trova proprio dove c'era la croce di Cristo, sia legittima. È all'interno della città. Gesù è stato portato fuori dalla porta. Ed è per questo che credo che il posto probabilmente più legittimo della crocifissione di Gesù, sia nell'area del Giardino della Tomba, [...] perché è fuori dalla Porta di Damasco.

“Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, ha sofferto fuori della porta”.

Usciamo dunque fuori dell'accampamento e andiamo a lui ... (13:13)

Cioè, fuori dall'accampamento dei Giudaismo, fuori dalla legge d'Israele, e fuori dal sistema religioso. Usciamo fuori da questo.

... portando il suo vituperio. Infatti non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura (13:13-14)

Siamo come Abramo che cercava la città che ha i fondamenti, il cui architetto e costruttore è Dio. Non abbiamo la nostra residenza permanente qui. Siamo stranieri e pellegrini sulla terra. Siamo semplicemente di passaggio. Cerchiamo la città permanente, la città di Dio, dove abiteremo con Lui.

Per mezzo di lui dunque [cioè Gesù], offriamo di continuo a Dio un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome (13:15)

Con questi sacrifici, Dio è ben soddisfatto. Lui parla del fatto che non gradiva i sacrifici che loro stavano portando. Dice: "Sono stanco delle vostre offerte!". "Non gradirai sacrifici e offerte, ma Mi hai preparato un corpo", profezia riguardante Gesù. Ora, qui c'è il sacrificio che è gradito a Dio: le nostre lodi, il frutto delle nostre labbra. Anziché prendere un capretto e portarlo al sacerdote per essere ucciso, rendiamo semplicemente grazie a Dio! Lodiamo semplicemente il Signore! Spendiamo del tempo nel lodare il Signore; questo è il sacrificio che è gradito a Lui!

E non dimenticate la beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri ... (13:16)

Cioè, di aiutare quelli che sono nel bisogno.

... perché Dio si compiace di tali sacrifici (13:16)

Un altro modo in cui possiamo offrire sacrifici è donare agli altri. Dio si compiace di questo.

Ubbidite ai vostri conduttori ... (13:17)

Prima ci ha detto di ricordarci dei nostri conduttori; e ora, "ubbidite ai vostri conduttori".

... e sottomettetevi a loro, perché essi vegliano sulle anime vostre, come chi ha da renderne conto, affinché facciano questo con gioia e non sospirando, perché ciò non vi sarebbe di alcun vantaggio (13:17)

Giovanni scrive e dice: “Non ho gioia più grande di sentire che i miei figli camminano nella verità” (III Giovanni 4). E credo che questa sia la storia di ogni pastore. Non c'è gioia più grande di sapere che i tuoi figli camminano nella verità.

Pregate per noi [dice l'autore], perché crediamo di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci rettamente in ogni cosa. Ma vi esorto ancor di più a fare questo, affinché io vi sia restituito al più presto (13:18-19)

In altre parole: “Pregate per me; e vi chiedo davvero di farlo, in modo che vi possa essere restituito al più presto; ricordatevi dei carcerati, di quelli che sono in prigione. Io voglio venire da voi, quindi, voglio le vostre preghiere, in modo che possa venire presto da voi.

Ora il Dio della pace, che in virtù del sangue del patto eterno ha fatto risalire dai morti il Signor nostro Gesù Cristo, il grande Pastore delle pecore, vi perfezioni in ogni buona opera, per fare la sua volontà ... (13:20-21)

Questa è una meravigliosa benedizione: “Il Dio della pace, che ha fatto risalire dai morti il Signor nostro Gesù Cristo, il grande Pastore delle pecore”. Gesù dice: “Io sono il buon Pastore; lo do la mia vita per le pecore” (Giovanni 10:11). Lui è il grande Pastore delle pecore. Possa lui rendervi appieno maturi – la parola “perfezionare” in greco è letteralmente “rendere appieno maturi” - in ogni buona opera per fare la Sua volontà.

... operando in voi ciò che è gradito davanti a lui per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen. Ora vi prego, fratelli, ritenete questa parola di esortazione, perché vi ho scritto brevemente. Sappiate che il fratello Timoteo è stato liberato ... (13:21-23)

Probabilmente si trovava in prigione con l'autore e ora era stato liberato.

... se viene presto, vi vedrò con lui. Salutate tutti i vostri conduttori e tutti i santi. Quelli dell'Italia vi salutano (13:23-24)

Questa lettera è stata scritta dall'Italia, probabilmente dalla prigione di Roma, e probabilmente è una delle epistole romane di Paolo.

La grazia sia con tutti voi. Amen (13:25)

Magnifico questo libro di Ebrei, così pieno, così ricco.

